



5115

44
—
26

Barbeyt



ITINERARIO

OVERO

Nuova descrizione de' Viaggi principali

D' ITALIA.

DI FRANCESCO SCOTO.

Nella quale si hà piena cognitione di tutte le cose più notabili, e degne di esser vedute.

*Aggiuntosi in questa ultima impressione le
Descrittioni.*

di Vdine
Palma nuoua
Sagille
Siicilia
Malta

[di tutto il Mondo in
trè modi
(del Latio
della Palestina, ouero
Teira Santa.



IN VENETIA, M. DC. LXXIX.

Presso il Brigonci.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

T A V O L A

DELLA PRIMA PARTE

A Ncona à carte	276	Nocera	274	Narni	299
Arezo	206	Padoua	28	Palma	315
Baffano 4. Brescia.	103	Paugia	149	Piacenza	
Berg 112. Bolog.	173		157		
Borghi di Bologna		Parma	161	Pistoia	201
184		Pisa	203	Pesaro	169
Brifigella	123	Reggio	165	Rauenna	
Brittonoro	260	249	Rimini	265	
Camino da Trento à		Recanati		292	
Venetia	1	Sacile	316	Scarperia	
Camino da Brescia a		200			
Milano.	100	Siena	207	Sarfina	263
Como	145	Sinigaglia		275	
Corignuola	221	Spoleto		296	
Crema	117	Treviso 8 Trento	8		
Cremona	228	Territ. di Verona	97		
Chioza	244	di Brescia	106	di Bo-	
Ceruia	257	logna	285	Terni	297
Cesena	263	Venetia	10	Vicenza	68
Fiorenza	190	Verona	88	Valli Bre-	
Faenza	122	sciane	108	Viaggio da	
Ferrara	239	Milano a Paugia	142		
Forli	350	da Mil. a Bologna per			
Forlimpopoli	262	strada Emilia, e da Fi-			
Fano	275	renza a Roma	153.	da	
Fossombruno	272	Bologna a Fiorenza,			
Foligno	294	& Siena, e Rauenn.	189		
Genoua	311	da Milano a Cremona,			
Imola	220	na, a Mantoua, a Fer-			
La Santa Casa di Lore-		rara, & a Rimini	228		
to 281 Lodi	154	di Ferrara Venetia	241		
Lago di Garda	101	da Ferrara a Rau. & a			
Luca	304	Rimini	246	da Fano	
Marostica 6 Mil.	121	a Foligno per la Via			
Mod 168 Mantoua	234	Emilia	272	di Fano	
Macerata	295	a Fuligno, & a R.	275		
		a 2		Nella	

*Nella Seconda Parte si contiene la
Descrittione di Roma.*

Tauola della Terza Parte.

T Erracina	522	ò Torre della Patria	
Fondi	226		619
Gaeta 523. Sueffa	535	Sinope, ò Sinneffa	610
Capua	437	Minturne. 521. Le Pa-	
Auerfa	540	ludi Minturnesi carte	
Attella de gl'Osci	542	523. Formia	613
Napoli	542	Velletri 625. Pelestrina	
Il Monte Vesuvio	557	626. Tiuoli	632
Viaggio verso Pozzuolo	565	Descrittione dell' Isola	
Pozzuolo	582	di Sicilia 647. Melli-	
Tempio delle Ninfe		na 654 Catana	645
nel lido del Mare di		Siracusa 656 Palermo	
Pozzuolo	591	657 Descrittione del-	
Descrittione dell' antico		l'Isola di Malta	660
Porto di Pozzuolo		Tauola dell' Vniuer-	
593		sale Descrittione del	
Promontorio di Miseno		Mondo secondo Tol.	
597		666	
Ville de' R. 605. di Q.		Descrittione di tutto il	
Hortensio	606	Mondo terreno à più	
di C. Pisone 608 di C.		moderno stile del no-	
Mario, di Cesare, & di		stro tempo	669
Pompeo	508	Descritt, di tutto il mon-	
Academica di Marco		do secondo la pratica	
Tullio Cic. 607. di		de' Marinari	680
Servilio Vatia, carte		Descrittione del Latio, ò	
610		del Territorio di R.	
La Città di Base Vec-		681 Descrittione del-	
chia 612. Caso mara-		la Terra Santa	690
uiglioso 613. Lago		La Galilea 697. La Sa-	
Auerno	624	maria 699 La Giudea	
Cuma 616, Linternò		700 L'Idumea 704 La	
		Fenicia	704

Il fine della Tauola.

PO.

Poste da Roma à Napoli.

Roma città, alla Torre	a Galeotta castello	1
a mezzavia poste	alla Sala	1
a Marino p. a Velettri	Poco di là passerete il	1
città p. a cisterna e si	fiume Molise	1
passa il fiume Astura	a Rouere Negra	1
p. a Sermonetta	a Alpicia	1
alle case noue	passate il Lauo fiume	1
alla Badia	a castellucia	1
à Fondi	a Val S. Martino	1
a Mola dietro la mari-	a castro Villa	1
na	a Eforo	1
a Garigliano, one si pas-	alla Regina	1
sa per barca il fiume	passerete il fiume Bu-	1
Garigliano	lutto	1
alli Bagni	a cosenza città	1
al castel castello	a capriredo	1
passerete il fiume Vol-	a Martorano	1
turno	passerete vna fiumara	1
a Patria	a S. Brasio p. a all'Acqua	1
a Pozzuolo	della fica	1
a Napoli città famosissi-	a Montelin	1
ma, & porto bellissi-	a SPietro Borgo	1
mo	alla Rofa p. a S. Anna	1
	p. passerete il Metau-	1
	fiume	1

*Poste da Napoli
à Messina.*

Napoli città		Quel fi imbarca, & vi	
Si passa poco di là vn		fono otto miglia di	
fiumicello		trauerso del Fano, &	
alla torre del Greco	x	quattro miglia per	
a Barbazona	x	terra	x
passate il fiume Sali		a Messina città, & porto	
a Salerno città	x	bellissime	
alla Tauerna pinta			poste 34

Poste da Messina à Pa.
lermo.

Da detta Città di Messina à detta di Palermo non vi sono le poste da luogo à luogo, come di sopra nominare. Mà conuien' in Messina pigliare delle Mulle, che se ne trouano per tal serui- gio, & solite d' andar ui per quelle Montagne sicure, & presto, il cui viaggio è di cent' ottanta miglia, però quanta diligenza possono fare, è l'andarui in due giorni, e mezzo.

Il qual viaggio quando conuiene a' Corrieri, o altri andarui per la posta ò sia con diligenza, conuiene, che paghino dette Mulle 20. poste, e dico p. 10.

Andando à detto viaggio, vi conuiene passare diuersi Monti, & particolarmente il Namari, Aerei, & Mondon.

Conuiene anco passare diuersi fiumi de' più principali, e questi Castri regali, Olinar, Traiano, Furiano, Salus, e Termini.

Poste da Napoli à Lecce per Puglia, e Terra d'Otranto.

Napoli Città
 A Marigliano poste 2
 à Cardenale 1
 auellino Città 1
 à dente Cante 1
 à Porcancio 2
 à Acquauiva 1
 à Ascoli Città, principato 2

Trauerfarete gli Apen-
 nini Monti

alla Casa del Conte 1
 à Cirignola 2
 à Canosa finiscono i
 Monti 2

à Adria 2
 à Ricco 1
 à Bisonto nella Terra
 di Barri 2

à Caporto 1
 à Conuersano 1
 à Monopoli Città alla
 ripa del mare Adria-
 tico 2

à Fagliano 1
 à Astone 2
 à S. Ana 1
 à Busueglia 1
 à S. Pietro 1

à Lecce Città di Pu-
 glia

Di qui d'Otranto vi so-
 no miglia 24 li quali
 si repartano e si paga-
 no per poste.

poste 33

*Poste da R. à Nap. per il
 camino di Valmone, &
 della Selua dell' Algie-
 ri.*

Ro-

Roma città.
 alla Torre di mezza
 via
 à Marino
 alla caua dell' Aglieri
 à Valmontone
 à castel Matteo
 à Fiorentino castello
 à Torci
 à Crepano
 à Póte Coruo, oue si pas-
 sail Garigliano fiume
 alle Frate Villa
 à Garigliano
 à Bagni
 à Castel Castello x. pas-
 sarete il fiume Vol-
 turno
 à Patria città
 à Pozzuolo
 à Napoli città bellissi-
 ma

poste 11

*Poste da Roma alla
 Santa Casa di
 Loreto.*

Roma città.
 à prima porta m. 7. po-
 ste 1
 à Castel nouo Castello
 à Rignano
 passarete il Teuere.
 à Ciuità Castellena cit-
 tà
 passarete il Teuere.
 à Otricoli
 à Narni città

passarete ancora il Teue-
 re.

à Terni città
 à Sretura
 à Spoleto città
 al passo di Spoleti
 à Varchiano
 passarete il fiume Tie-
 ra
 al pian di Dignano po-
 ste 1
 alla Mutia castello
 à Valcimara
 à Tolentino città
 à Macerata città
 passarete il fiume Paten-
 za, & andarete à Re-
 canati, di doue à Lore-
 to vi sono

poste 18

*Posto da Loreto ad
 Ancona.*

Loreto città
 Recanati città
 Passarete vn fiume.
 à Osimi città
 à Ancona città, e porto
 di mare

poste 3

*Poste da Roma à Firenze
 per la via di Valdarno,
 & Orvieto.*

Roma città.
 all'Isola, cioè Storta po-
 ste 1
 à Beccano
 à Monteroso

2 4 Si

Si esce dello Stato di Santa Chiesa, e si en- tra nel di Castro.		Poste da Milano à Vene- tia, per la via di Berga- mo, e Brescia, cioè la cr- dinaria.	
à Ronciglione Castello	1	Milano città	
Tornate nello Stato di S. Chiesa.		Passarete il Lambro flu- me	
à Viterbo città	1	alla Cassina di pecchi	
à Montefiascone	1	poste 1	
alla Caprafica	1	Passarete il Nauilio.	
alla Nona sotto à Oruie to	1	alla Canonica, oue si passa l'Ada fiume	
à Ponte Carniolo	1	1	
à castel della pieue	1	Lontano di qui 2 miglia	
à Castiglion de laco,		si entra nel Venetia- no,	
à Lorsaia	1	à Bergamo città	1
à Castillon Artino	1	Passarete il Scio, & O- glio fiumi	
al Bastardo	1	à Pallazzuolo	1
al Ponte alle vane	1	all'Ospedaletto	1
à Fighino	1	passarete li Mel fiumi	
à Treggi	1	à Brescia	1
à Firenze città bellissi- ma	1	passarete il Nauiliotto, & Chies Fiumi	
	poste 18	à Desenzano Riuiera del Lago di Garda	
Poste da Fiorenza à Lucca.		1	
Firenze città		al Ponte di San Marco, oue si passa il Menzo fiume	1
passarete il fiume Bisen- zi		à castel nuouo	1
à Poggio Caiano poste 1		Qui si passa l'Adige flu- me	
passarete l'Ombrone		à Scaldere	1
à Pistoia città	1	passarete l'Agno flu- me	
passarete il fiume Pe- scia		à Monte bello	1
à Borgo Borgiano	1	à Vicenza città si passa il fiume Bacchiglio- ne	1
à Lucca città	1		
	poste 4		à

à Padoua città 1
per detta Padoua passa
la Brenta fiume
à Liza fusina 2
Qui vi imbarcarete per
Venetia, e vi sono mi-
glia 5 1

poste 18

*Poste da Milano à Vdine
nel Friuli.*

Milano città
alla Cassina dei pecchi
poste 1
alla Canonica, oue
passaretel' Ada fiume

Et si esce del Milanese,
e entra nel Venetia-
no

à Bergamo città 1
passarete il Serio, & O-
glio fiumi

à Palazzuolo 1
all' Ospedaletto 1
passarete il Mel fiume

à Brescia città 1
passarete il Nauiglietto,
& Chies fiume

à Defenzano Riuiera
del Lago di Garda 1

al ponte di San Marco,
oue si passa il Menzo
fiume 1

* à Castel Nono 1

à Verona città, oue pas-
sarete l' Adige fiume 1

à Scaldere 1
passarete l' Agno fiume

à Montebello 1
à Vicenza città 1
à detta città si passa
il Bacchiglione flu-
me

passarete anco li fiumi
Tesena, e Brenta

à Cittadella 1
à castel Franco passa-
te il Muson fiume

passarete la Piane, & il
Mondegan fiumi
à Vderzo 4

alla Motta, oue si passa la
Liuenza fiume

à San Vito 2

à Cordroipo 2

Si passa il Torre fiume
à Vdine città principale
del Friuli 1

poste 30

*Poste da Milano à Bres-
cia per il camino delle
Poste.*

Da Milano à detta Bres-
cia conuiene veder il
suddetto viaggio, che
lo trouerà fino à que-
sto segno * & sono po-
ste 6

*Altro camino da Milano
à Brescia, per doue al-
tre volte vi erano le Po-
ste & horò.*

Milano città

à Cassina bianco 1

à Cassano castello, oue
si passa il fiume
Ada

Ada
 passarete il Sario fiume.
 à Martinengo, oue pass
 l'Oglio fiume
 à Coccai
 à Bressa città

poste 5

Peste da Milano à Vene-
tia per la via di Cremona, e Mantoua.

Milano città
 à Meregnano passarete
 il Lambro fiume po
 ste 1

passarete la Muzza fiume

à Lodi città 1

à Zorlesco 1

à Pizighitone, oue si pass
 fa il fiume Adda

* à Cremona città 1
 alla plebe di San Giaco-
 mo 1

à Voltina vltima posta
 del Milanese 1

entrate nel Mantouano,
 e passarete l'Oglio.

à Marcaria 1

à Castellucio 1

* à Mantoua città po
 ste 1

Qui si passa il Lago so-
 pra i ponti

passate il Teyone fiume

à Castellaro 1

passarete il Tartaro fiume.

1 à Sanguenetto Verone-
 se, 1

passarete il Daniello fiume,
 & à Lagnago il
 Casteldes alla Beni-
 laqua 1

à Montagnana passarete
 il Lago fiume

à Este 1

à Padoua città doppia
 alla quale si può anda-
 re in barca 1

à Lizafusina si può an-
 dare giù per barca po-
 ste 2

à Venetia città, per ac-
 qua 1

poste 25

Peste da Milano à
Ferrara.

1 pigliarete le sopranomi-
 nate

da Milano per fino à
 Mantoua, che sono 10
 segnate *

à G nernolo, oue esce
 il Mens dal Lago di
 Mantoua 1

à H stia 1

à Massa di Santa Chie-
 sa 1

à pantalone, oue passare-
 te il Pò 1

Ferrara, oue passarete
 anco il Pò fiume però

à vn ramo di esso

poste 4

1'A.

l'Amora fiume
à Samogia
passarete li fiumi Canto,
& Reno
à Bologna città grandif
sima

poste 16

*Poste da Bologna à Roma
per la via di Firenze.*

Bologna città
passarete sù'l ponte, &
ancò poi à guazzo il
fiume Sauona

à Pianoro

Qui principia l'Apenni-
no Monte

à Loiano

Qui vscirete del Bolo-
gnese, & entrarete nel
Fiorentino

alla Feligaia

à Fiorenzola guadate

il fiume Santerno

al Zouo

à S. Pietro Sieuo, e prima
passarete il fiume Sie-
ue

all Vccellatoie

à Firenze città, oue pas-
sate l' Arno fiume

à S. Cassiano

alle Tauernelle

a Sagia

à Siena città

à Lucignano

à Tornieri

passarete l'Orcia fiume
alla Scala

passarete vn fiumicello,
e poco di là salirete la
Montagna

à Radicofani Castello, e
buona hosteria

passarete vn fiumicello à
piedi del Monte

à Pontecentino, oue pas-
sarete vn fiumicello fa-
stidioso quando pio-
ue

Poco di là passarete la
Paglia sù'l ponte

à Acqua pendente di S.
Chiesa

à Bolsena città

à Montefiascone città

à Viterbo città

à Ronciglione dello sta-
to di Castro

à Monterosso di Santa
Chiesa

à Baccana

alla Storta

à Roma città

poste 26

*Poste da Fossombrone à
Perugia.*

Fossombron

Qui si passa vn fiume

à Quaiana

à Caniana

Si passano li Monti

à Giubileo città

à Perugia città, e studio

poste 5

Poste da Roma à Venetia

Roma città
à prima porta poste 1
à Castel nuovo Castello

1
à Rignano
passarete il Teuere.
à città Castellana
passarete il Teuere.
à Otricoli
à Narni
passarete il Teuere.
à Terni città
à Strettura
à Prote
à S. Horatio
à pontecentesimo
à Nocera città
à Gualdo
à Sigillo
alla Scheggia
à cantiana
all' Acqualagna
à Urbino città, e Stato di
quel Duca,
alla Foglia
à Montefiore
à Coriano
* à Rimini città
à Bellacere
al Cesenatico
al Sauio
à Rauenna città
à Primaro
à Magnauaca
à Volani
à Gorro passate il Pò
grande
alla Fornace, oue si passa
il Pò

passarete l' Adige fiume

à Chioza città 2
Qui s'imbarca per Ve
netia città, & vi sono
poste 3 cioè 3

poste 4.

*Poste da Roma à Bolo-
gna per la Marca, cioè
per la Romagna.*

1 Roma città
1 Da detta città per ifino
à Rimini l' haute
1 quà sopra per infino
1 al Regno
1 poi à Saugnano poste 1
1 à Cesena città 1
1 à Forlì città 1
1 à Faenza città, oue pas-
1 sate Lamone fiume
1
1 passarete il Senio fiume.
1 à Imola, oue si passa il
1 Santerno fiume 1
1 passarete il Salerin, &
1 Giana fiumi 1
1 à S Nicolò 1
1 passarete l' Idice, & Sa-
1 uona fiumi.

poste 29

*Poste da Roma à
Perugia.*

1 Roma città
1 passarete il Teuere
1 à prima porta poste 1
1 à Castel nouo Castello
1
1 Rignano 1
1 passarete il Teuere
1 p città castellana 1
pas.

passarete il Tevere
 à Ottricoli
 à Narni città
 passarete il Tevere.
 à Terni città
 à Sretura
 à proci
 à S Horatio
 à S. Maria delli Angel
 à Perugia città, e Studio

poste 12

*Poste da Perugia à
Firenze.*

Perugia città
 alla Torre
 all'Orsaria
 à castillon artino
 al Bastardo
 al ponte alla Valle
 à Fichini
 à Treggi
 à Firenze città, ou
 si passa l'Arno

poste 8

*Poste da Milano à
Pesaro.*

Milano città
 Da detta città di Mila
 no per infino à Bolo
 gna le hauete di sopra
 à carte ventitre, & so
 no
 passarete la Sauona, &
 Idice fiumi
 poi S. Nicola
 passarete il Salerno flu-

me
 à Imola città
 passarete il Santerno
 poi il Senio fiumi
 In detta città passa l' A.
 mone fiume
 à Forlì
 à Cesena città
 à Sauignano
 * à Rimini città
 alla cattolica
 à Pesaro città

poste 27

*Poste da Milano à
Vrbino.*

Da Milano à Rimini
 come si vede di sopra
 sono
 poi andate à coriano
 à Monte fiore
 alla Foglia hosteria
 à Vrbino città

poste 31

*Poste da Luca à
Genoua.*

Lucca città
 passarete il Serchio flu-
 me
 à Mazaroso, e con que-
 sti caualli vscite del
 Luchese, & entra e
 nello Stato di Firenze
 à pietra Santa
 à Massa del prencipe
 passarete il Versiglia
 fiume

* a Sa.

à Sarezana città della
Serenissima Signoria di
Genoua 1

Passarete la Marca fiume
me à Lerci, oue vi po-
tete imbarcare per Ge-
noua, quando, che non
seguitate, p. 1. à S. Sime-
dio, p. 1. al Borghetto,
p. 4. à Macarana p. 1. à
Biacco, p. 1. à Sestri 1

E qui anco si può imbar-
care per Genoua, che vi
sono cinque poste.

Passate la Laguna, fiume
à chiauari p. 1. passarete
il fiume Sturla: à Repa-
lo, p. 1. à Recco, p. 1. à
Bolignasco, p. 1. passare-
te il fiume Besagna: à
Genoua città, e porto di
Mare. 1

poste 15

*Poste da Venetia à Genoua
per la via di Parma.*

Venetia città.

à Liza fusina per mare
poste 1. à Padoua città
doppia; oue si passa la
Brenta, p. 1. à Este, e po-
tete andare giù per il
fiume à seconda, poste 2
à Montagnana passate
il Lago fiume 1
alla Beuilacqua 1
passarete il Daniello fiu-
me, à Sanguinetto Ve-
ronese, p. 1. passarete
il Tanaro fiume, à ca-
stellaro, p. 1. passarete

il Teyone fiume.

à Mantoua, oue si passa
il Lago di questo nome
p. 1. à Borgo forte 1
à Mora oue si passa il pò
p. 1. à Guattalla princi-
pato, p. 1. à Bersello p. 1
passarete la Lenza fiu-
me, p. 1. à Parma città,
oue passarete la parma
fiume, post. 1. Hauete da
passare il fiume à For-
nouo, post. 2. à Borgo di
Val di Tarro p. 2. passa-
rete li Monti, poi la
Marca, & il pogliasco
fiume à Varase 1

à Sestri, post. 1. passarete il
Lauagna fiume; à chia-
uari poste 1. passarete il
Sturla fiume: à Repalo
p. 1. à Recco, p. 1. à Bo-
lignasco, post. 1. passarete
il Besagna fiume à Ge-
noua città, e porto di
mare 1

poste 30

*Poste da Milano à
Genoua*

Milano città à Binasco
p. 1. à pavia città, e Stu-
dio, oue si passa sopra il
ponte il Ticino fiume
p. 1. passarete il Grano-
lone, e poi il pò fiume.
à Pancarana, post. 1. à Vo-
ghera, oue passata la
Stafora, p. 1. passarete il
curone fiume
à Tortona città, p. 1. pas-
sa-

farete la Scrinia fiume
alla Bettola pos. 1 à Sara-
ualle pos. 1 à Ottagio,
oue prima si passa vn
fiumicello pos. 1 Mon-
tarete il Zouo, e lo di-
scēderete à ponte deci-
mo p. 1 passerete il Se-
ria fiume

à Genoua città 1
poste 11

*Poste da Genoua à Vene-
tia per la via di Pia-
cenza, e Mantoua.*

Genoua città: passerete il
Sria fiume. à ponte
decimo p. 1 Salirete,
& discēderete il Zouo
à Ottaggio p. 2 passerete
vicino à Gauio vn fiu-
micello. à Serualle
castello del Stato di
Milano pos. 1 alla Bet-
tola p. 1 passerete Scri-
uia.

à Tortona città 1
passerete la Staffora
à Voghera, p. 1 passerete
il Coppa fiume
à Schiatezzo, p. 1 passa-
rete la Versa fiume
alla Stradella 1
à castel S Giouanni 1
passerete il Tidone
à Rotto freno castello,
p. 1 passerete la Treb-
bia: à Piaçza città 1
passerete il fiume Nuro,
Relio, Vezeno, Chier,

& poi passerete il Pò.
à Cremona città del Sta-
to di Milano p. 3 Da
questa città à Venetia
poste 15

poste 31

*Poste da Milano à
Guaftalla.*

Milano città
passerete il Lambro
à Merignano p. 1 passa-
rete la Muzza: à Lodi
città, p. 1 Zorlesco 1
à pizighittone castello,
oue passerete Ada 1
à Cremona città 1
alla plebe di S Giacomo
p. 1 à Volti p. 1 *à Ca-
ial Maggiore 1
à Barfello Modenese,
oue si passa il Pò, 1
à Guaftalla Principato
di questo nome 1

poste 10

*Poste da Milano à Trento
cioè per il camino delle
poste.*

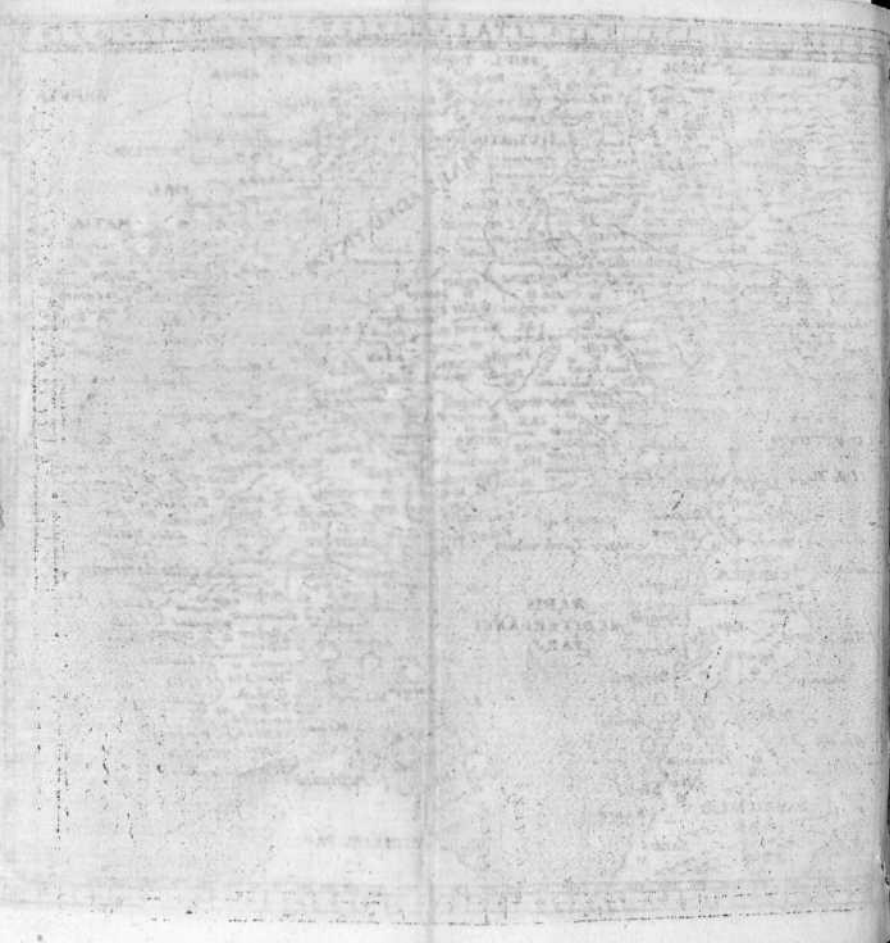
Da Milano insino à ca-
stel Nuouo, l'hauete à
Carte 18 p. 10
à Volgarna p. 1 à Perl
p. 1 al Vò Prenc. del
Trentino 1
passerete l' Adige fiume
à Rouerè 1
à Trento città d'Italia,
& Alemagna 1

poste 16

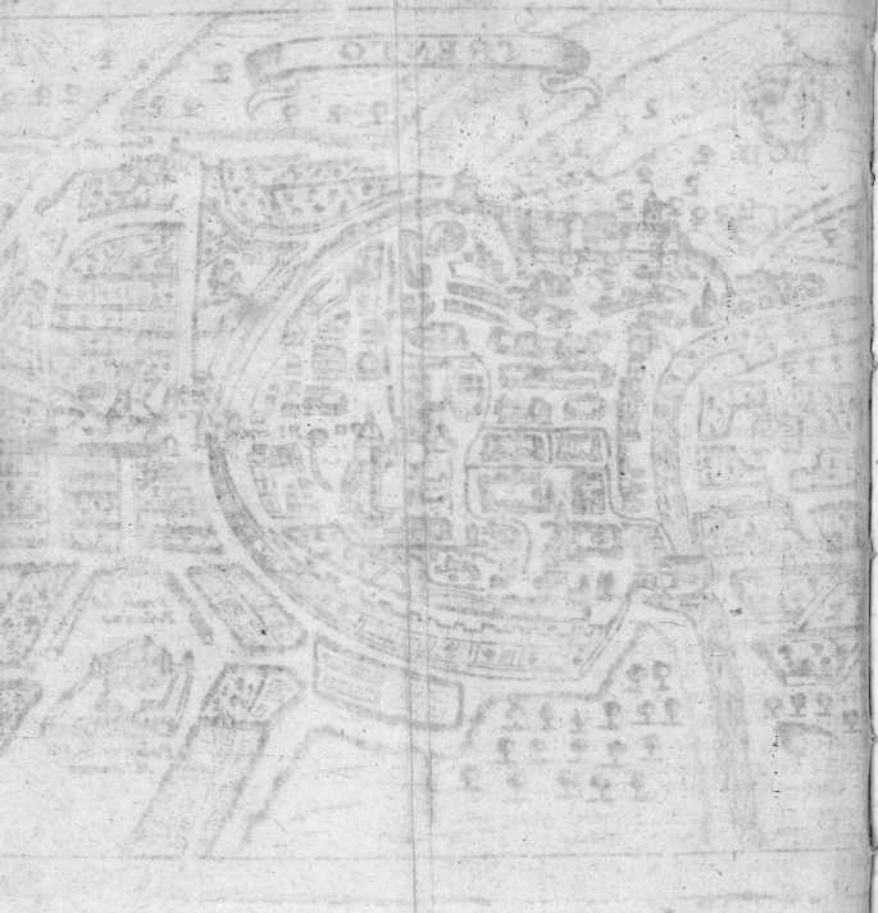
I L F I N E .

DEL.











D E L L A
DESCRITTIONE
D' ITALIA.

P A R T E P R I M A .

Nella quale si contengono i Viaggi da Trento à Venetia , da Venetia à Milano ,
e da Milano à Roma .

Cami no da Trento à Venetia !

Trento è Città della Marca Triuigiana , posta ne i confini di detta Prouincia, in vna valle . Hà le muraglie attorno, le quali circondano vn miglio, & è bagnata dal Ladice verso Tramontana . Quì si scorgono larghe, e belle strade tutte salciate, & altresì case molto honoreuoli . Vi sono belle Chiese, ma picciole . Euui poi vn sontuoso, e Regal Palaggio , il quale è stato ristorato nuouamente da Bernardo Clesio Vescouo di Trento , Verso Oriente v'entra vn fiumicello, sopra il quale sono fabricati molti edificiij per lauorare la seta , e per macinare il grano . Dal detto
A fin.

fiumicello sono condotti molti altri ruscelletti per le strade, e nelle case de i Cittadini. Fuori della porta di S. Lorenzo sopra il Ladice v'è il magnifico Ponte, longo 146. passi (ma di legno) il quale congiunge amendue le rive. Sono i circostanti monti coperti continuamente di neui inaccessibili, e precipitosi, e tanto alti, che le cime loro paiono toccare il Cielo. Frà questi monti vi sono due strade, vna verso Tramontana, l'altra verso Verona. Ha picciola Campagna, ma amena, e piantata di viti, & alberi frutiferi, per la quale passa il Ladice. Quiui si vede il Castello con la Rocca di Pesen della nobilissima famiglia de i Tropicpi. Parlano i Cittadini Tedesco, & Italiano benissimo. Trento è ridotto da i Tedeschi, e rifugio degl'Italiani, quando loro interuiene qualche disgratia. Raccolgono poco frumento, ma buona quantità di vini delicati, cioè bianchi, e rossi. Vi è buon'aria l'Estate, ma ne i giorni del Sol in Leone la percuote fortemente il Sole. D'Inuerno poi vi fa tanto il gran freddo per rispetto, de i ghiacci, e delle neui, che non vi si può stare. Non bastano le stufe, perche i freddi sono così atroci, che nõ lasciano cadere in terra la pioggia, ma la conuertono in neue; quel, che fa più marauiglia, i pozzi in quel tempo sono voti d'acqua. In vece di muli, asini, e caualli da soma, si seruono de i buoi, e delle vacche, con le carrette tanto facili per portare le robbe, che corrono su per i monti, come se fossero nel piano, E ben vero, che le strade sono così ben acconcie per quei balzi che le bestie hanno poca fatica di andar per tutto.

Fù grandemente illustrata, & arricchita questa Città gli anni passati dal Concilio Generale; imperoche vi conuenero primieramēte cinque Cardinali Presidenti, e due Legati del Concilio per la Santità di N. Sig. Papa Pio IV. Pontefice Massimo, parimente Cardinali, cioè il Loreno, & il Madruccio; tre Patriarchi, 32. Arcivescovi, 230. Vescovi, 7. Abbati, 7. Generali di Religione, 246. Teologi frà Secolari, e Regolari: l'Ambasciatore di Ferdinando Imperatore, tanto in nome dell'Imperio, quanto de' Regni d'Ongaria, e di Boemia, quello del Rè di Francia, del Rè di Spagna, di Polonia, di Portogallo, di Veneria, e de i Duchi di Bauiera, di Savoia, di Fiorenza, e d'altri Principi Cattolici.

Il Concilio si fece nella Chiesa di S. Maria, oue si vede vn bellissimo Organo. Nella Chiesa di S. Pietro vi sono le ceneri del B. Simeone fanciullo, martirizzato da gl'iniqui Giudei. Nella Chiesa de i Frati Eremitani v'è sepolto il Cardinal Seripando, che fù Legato del Concilio, huomo illustre per sãtità, e dottrina: I Canonici sono tutte persone illustri, & hanno autorità d'eleggere il Vescouo Signor della Città, e Prẽcipe dell'Imp. Questa dignità hãno hauuta successiuamente tre Cardinali della nobilissima famiglia de' Madrucci, de' quali viue al presente Altiprando, huomo Religioso, & Amatore de i Letterati.

P A R T E B A S S A N O.

DA Trento si vâà Bassano, caminando verso Oriente per la Valle di Sugana, detta Euganea da gli antichi, perche v'habitauano i popoli Euganei. Questa pianura è di lunghezza diecidotto miglia, larga solamente due, quinci si può andare a Venetia, ma è troppo lunga. Ritrouasi fuor di Trento 5. miglia la ricca, e popolosa Terra di Perzene.

In capo della Valle appresso Primolano stãno i confini trà i Venetiani, e Tedeschi. Sopra gl'alti monti di Primolano v'è vna fortissima Rocca de' Venetiani detta Scala, oue pochi soldati possono ributtare i Tedeschi, quando volessero far violenza per andar auanti. Quindi à 12. miglia vers'Oriente frà l'alpe, è la città di Feltrè; per la qual strada alla destra riu della Brenta 3. miglia discosto da Scala, si ritroua Canolo fortezza inespugnabile degli Tedeschi, imperoche è fòdata sopra vn grãdissimo sasso direttamẽte pẽdente sopra la strada, cõ vna fontana d'acqua viuua, oue da terra nõ si può salire, ma bisogna, che gl'huomini, e l'altre robbe si faccino portar di sopra cõ vna fune, la qual s'auuolge intorno ad vna ruota. Quindi (per esser vna stretta strada di sotto frà'l monte, & il fiume) cõ poca fatica si può cõ i sassi ammazzar ciascun, che passa. Poscia 5. m. discosto si ritroua il fiume Cismone (il quale sbocca nella Brenta) oue giornalmente da' Tedeschi, e Feltrini si carica grã quantità di legnami così per vso delle fabbriche, come per abbruciar, per condurli poi a Bassano, a Padoua, & a Venetia. Sette miglia lungi da Bassano alla destra riu della Brenta, si ritroua Valsfagna, cõ strada po-

sta

sta sotto le radici de' monti, oue si fanno le seghe da segare i legnami. Quindi discosto tre miglia si ritroua Campese cōtrada, oue in vna Chiesa de' Frati di S. Benedetto stà sepolto quel, che scrisse la Macharonea.

Bassano giace à piè di quella stretta valle, & è bagnata vers'Occidente della Brenta, detta anticamente Brenta, ò Brentasia, laquale hà origine sopra l' Alpe di Trento dieci miglia appresso Leuego, sopra la quale fuor della porta di Bassano è vn gran ponte di legno, che congiunge amendue le riuē. Frà l'Alpe, e questo Castello ritrouansi alcuni colli, i quali abundantemente producono tutte le cose, non solamente necessarie per il viuere, ma altresì per le delicatezze: se ne trauono particolarmente oliue, e vini delicatissimi. La Brenta scorre per il Territorio di Vicenza, passa per la Città di Padoua, & al fine sbocca nella laguna. Vi si pescano buoni pesci, come trutte, squali, anguille, lucci, tenche, lamprede, barbi, e gambari. Non è luogo alcuno, oue gli huomini siano più ingegnosi nelle mercantie di questi, particolarmente in tessere i panni, nel lauorar di torno, e nell' intagliare legni di noce. Non è mai anno, che loro non acconcino 1,5000. libre di seta, e benchè quella, che si fa nella China sia la migliore, che si faccia in nessun' altro paese del mondo; nientedimeno s'è trouato, ch'è più sottile, e più leggiera questa di Bassano. Quindi trassero origine i Carraresi, & Eccelliao tiranno, & altresì Lazaro cognominato da Bassano, huomo non meno letterato, dotto, e pratico nella lingua Greca, che nella latina. Lungo tempo dimorò in Bologna,

P A R T E

con gran sodisfattione de i Letterati, poscia si ridusse a Padoua, accioche illuminasse quelli, che voleuano imparar le buone lettere. Al presente illustra grandemente questa patria Giacomino dal Ponte eccellentissimo Pittore, insieme con quattro suoi figliuoli, chiamati volgarmente i Bassani. Bassano hà sotto di se dodici Ville, le quali insieme con esso, fanno intorno a 12000. anime.

M A R O S T I C A.

LVngi tre miglia da Bassano vers' Occidente sitrouasi Marostica, Castello edificato da' Signori della Scala appresso il Monte, e fortificato con muraglie, e due rocche. Anticamente staua questo Castello nel vicino Monte, che si guarda verso Oriente, oue ancora si veggono le vestigi. Qui è l'aria perfettissima, il paese amenissimo, il quale produce abbondantemente buoni frutti, e particolarmente Cereale sì to saporite, che perciò in molti luoghi si chiamano Marosticane. Vi sono molte fontane d'acque chiare, e quindi discosto due miglia euvi un lago detto Piola, le cui acque calano, e crescono a guisa delle Lagune di Venetia, con gran merauiglia di chi le riguarda. Gli habitatori di questo Castello sono molto rissosi, però così serene vn'elegante Poeta.

*Restat & in ciuibus Martij discordia verus
Qua cum Sillanis seuit in Vrbe viris.*

Sono in questo Castello molte Chiese, tra laltre in quella di San Bastiano, oue dimorano Erati di S. Francesco, euui il corpo del B. Lo-

renzuolo fanciullo , martirizzato da gl'iniqui
Giudei, i quali anticamente quiui stauano. Hà
illustrato questo Castello Francesco de i Fres-
chi, il quale lesse pubblicamente le Leggi Ciuili
in Padoua, e parimente Angelo Matteaccio ,
il quale ha composte alcune opere di legge .
Hora da gran nome a questa sua Patria Pro-
pero Alpino Eccellentissimo Medico, Lettore
della materia de'Semplici nell'Academia di
Padoua, il quale ha scritto (De Medicina Ægy-
ptiorum, De Plantis Ægypti, De opobalsamo,
& de præfagienda vita, & morte ægrotantium)
nouamente mandati in luce, senza qualche al-
tra nobile fatica, che hora si vâ maturando. Pas-
sa per mezzo a questo Castello il fiumicello
Rezza, & vn miglio discosto , il Sillano, forse
così detto , perche latinamente questa voce si-
gnifica vn riuo d'acqua corrente. Bisogna cre-
dere, che questo luogo fosse molto frequentato
da gli antichi Romani, percioche gli habitato-
ri ancora ritengono certe parole latine benche
corrotte. Auanti la Chiesa di San Floriano ap-
paiono due marmi antichi, in vno de' quali co-
sì è scritto .

TI. Claudio Cas.

M. Salon' . . . es

Matina Chara coniux, quæ
Venit de Gallia per mansiones

L. Vt commemoraret memoriam
mariti sui.

Bene quiescas dulcissime mi marite.

TREVISO,

L'Antichissima Città di Treviso è vers'O-
 riente, lontano da Bassano 25. miglia .
 Fù fondata questa Città da Osiride III.
 Rè de' Greci, e figliuolo adottiuo di Dionisio
 che gli lasciò l'Egitto, il quale regnò in Italia
 20. anni . E perche dopò la sua morte apparue
 à gli Egittij vn bue , questi pensando , che
 fusse Osiri , l'adorarono come Dio , e lo no-
 minarono Api, che in lingua loro significa
 bue . Per questo in molti luoghi di Treviso
 appare dipinto il Bue con questo motto . (Me-
 mor.) in memoria della loro antichità. Alcuni
 altri dicono , che Treviso fosse edificato da'
 compagni d'Antenore ; altri da' Troiani, che
 si partirono di Passagonia ; Ma sia come si
 vuole, è certo, ch'ell'è antichissima . Venne
 alle mani molte volte con i Padonani , e con
 gli Altinati per causa de i confini . E se bene
 trà la cura delle forze de' nemici hauendo al-
 largata intorno tutta la Campagna, nondime-
 no assicuratisi meglio , fecero drizzare alcu-
 ne Torri , onde vedeano gl'inimici , gli
 teneuano lontani , e vi si ricouerauano den-
 tro . Perciò fù lungo tempo detta Città delle
 Torri , facendo per arme tre Torri negre in
 campo bianco . In questa Città , perche era
 la più nobile di tutte l'altre , ò perche venne
 la prima sotto il Dominio loro, li Lengobar-
 di posero il seggio del Marchesato, che Marca
 vuol dire in lingua loro confine . Però tutta
 questa prouincia si chiama Marca, oue antica-
 mente si ritrouauano sei principali Città, delle
 quali



TREVISO

8

Honestà

S. Nicolo

il Gesu

Casa di Bressa

Il Domo

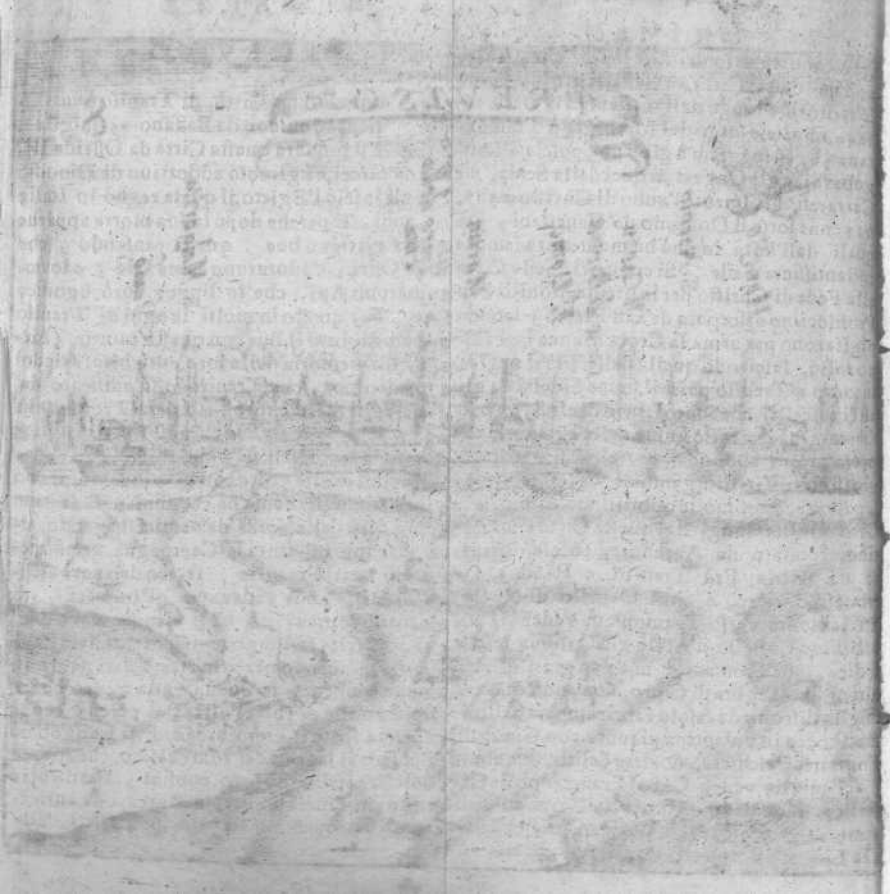
S. Maria

*Torre della
Città*

S. Margarita

S. Paolo





quali non ve ne sono in p e li più, che quattro con molt'altre Città, e Castelli grossi. Il suo Territorio è lungo dall' Oriente all'Occidente 40. miglia, e largo dal Meriggio à Tramontana 30. fù soggetta à gli Vnni, poscia a' Longobardi, a gli Ongari, à quei della Scala, à i Carraresi, finalmente l'anno di Christo 1388. ne venne sotto il Dominio de' Venetiani, à i quali dall' hora in quà hà mantenuta sempre costantissima Fede. Si conuertì questa Città alla Fede di Christo per le predicationi di San Prodocimo discepolo di San Pietro; laonde pigliarono per arma la Croce bianca in campo rosso, lasciando quella delle Torri negre. Intorno a Treviso passa il fiume Sile, senza gli altri ruscelli, che sono dentro di essa, e verso Oriente hà il grosso fiume della Piave. Hà il paese molto abbondante, e vi si generano grossissimi Vitelli, e gambari. Vi sono sontuosi palazzi, con molte nobilissime famiglie. Otto miglia lungi da questa Città eua Altino, fondato da Antenore, poscia distrutto da Attila, Frà Treviso, e Padoua, ritrouasi il riceo, e ciuil Castello di Noale. Sù i monti verso Tramontana vedesi il nobilissimo Castello d'Asolo già Colonia, come si dice, de' Romani; oue con gran diletto dimorò la Regina di Cipro, hauendo quattro miglia discosto da Asolo fabricato vna bellissima Rocca in vn'amena pianura, con Giardini, Fontane, Peschiere, & altre delitie. Lontano dieci miglia vedesi Castel Franco nobile Castello,, il quale fù edificato da' Triuisani nell' anno 1199. Poscia vers' Oriente frà la Piave, e la Liuenza si troua Conegliano, parte sù'l

A 5 colle,

colle, e parte nella pianura. Quiui si veggono belle fabbriche, v'è l'aria temperata con numeroso popolo, talmente, che da i Tedeschi vien chiamata Cuniola, che vuol dire stanza da Rè. Questo fù il primo luogo, che possedettero i Venetiani in terra ferma. Qui intorno sta Colalto, Narvesa, & il Castel di S. Salvatore della nobilissima famiglia dei Colalti. Più oltre v'è Oderzo, fin doue al tempo de' Romani arrinaua il mare Adriatico, la onde gli Oderzesi haueuano vn'armata in mare. Appresso vi è la Motta patria di Girolamo Alexandro fatto Cardinale da Paolo III. per l'Eccellente sua dottrina; imperochè era ornato di lettere non solamente latine, ma anco Greche, & Ebraiche; caminando da Treviso sopra vna larga, e spaziosa strada, si giunge al Castello di Mestre dieci miglia di costò da quella, e doppo due miglia à Marghera, donde si passa à Venetia cinque miglia lontana con le Gondole.

V E N E T I A.

Glunto sopra le lagune à Venetia, vedrai superbi Palazzi, fatti di marmo, ornati di colonne, di Statue, e di bellissime pitture, edificati da que' nobilissimi Senatori, con inestimabile spesa, & artificio, frà i quali vedrai il Palaggio de' Grimani ornato di statue, effigie, simulacri, colossi, & auelli, parte di marmo, & altri di metallo, molto artificiosamente scolpiti, & intagliati, quà portati di Grecia, & altresì dalle rouine d'Acquilia. Nel Portico di detto Palazzo sono mol-

P R I M A

17

ti marmi con bellissime iscrizioni, frà le quali ne notaremo qui sotto alcune, che sono intagliate in alcuni Altari drizzati in honore di Beleno, il quale era tenuto in grandissima veneratione appresso gli Aquileiensi, come asserisce l'Istoria d'Erodiano, e di Giulio Capitolino. Li quali titoli credo faranno molto cari a Studiosi dell'antichità.

*In un'Altare quadro
è scritto.*

Beleno.
Mansuetius.
Verus.

Laur. Lau.
Et Vibiana
Lantula
V.S.

In un'altro.

Apollinē
Beleno, Ang.
In honorem.
C. Petri. C. F. Pal.
Philitati. Eq. P.
Præf. Aed. Por.
Præf. Et. Patron.
Collegiorum.
Fabr. Et. Cent.
Diocles Lib.
Donum. Dedit.
L. D. D. D. D.

P A R T E

In un'altra.

Belino Aug.

Sacrum.

Voto suscepto

Pro Aquillio

C.F.Pom.Valente

III.V.I.D.Desig.

Phaebus,Lib.

V.S.L.M.

In un'altra.

Beleno

Aug.Sacr.

L.Cornelius.

L.Fil.Vell.

Secundinus

Aquil.

Euoc.Aug.N.

Quoo.In.Vrb.

Donum,Vou.

Aquil.

Perlatum,

Libens, posuit

L.D.D.D.

In un'altra.

Belen, Aug.

In, Memor.

Iulior.

Marcell, Et

Marcellæ, Et

In Honorem

Iuliarum

Charites, Et

Marcellæ, Filia,

Et, Licin, Macron.

Innior, Nepotis.

C. Iul. Agathopus

VI. Vir. Aquil.

L. D. D. D.

In un'altra.

Belino.

Sex

Grafernius

Fauftus

VI. Vir.

V. S. L. M.

In un'altra.

Fonti. B.

In un'altra.

VI. Diuinæ

Sacrum

C. Verius. C. F.

Gaulus.

S'arriua poi al Regale, e superbo palagio del Doge di Venetia, il quale fù principiato da Angelo Participato l'anno 809. E benchè sia stato cinque volte abbruciato, ò in tutto, ò in parte, sempre però è stato rifatto più bello. La sua forma non è in tutto quadra, perchè eccede alquanto in lunghezza. Hà verso Tramontana la Chiesa di San Marco, vers' Oriente il canale, vers' il Meriggio la marina, e la piazza vers' Occidente. Dalla porta principale di questo palazzo, fin' al cantone, che stà appresso il Ponte della Paglia verso Mezodì, ha 36. archi, ciascuno de' quali è largo dieci piedi, il quale spatio compresi quello di 33. Colonne, fanno 100. piedi: queste colonne non hanno le base, ma i capitelli. Le due facciate dinanzi si veggono

incrostate di marmi bianchi, e rossi nel mezzo vi sono i poggiali con 37. colonne, e 7 r. archi fatti di forma piramidata. La facciata di dietro è fatta nouamente di pietra Istriana, e si congiunge verso Tramontana con la Chiesa di San Marco. Il tetto di questo Palazzo già era coperto di piombo, ma per l'incendio, che corse l'anno 1574. fù coperto con lastre di metallo. Ogni facciata hà vna porta principale, che è congiunta alla Chiesa è di marmo, di figura piramidata, e risguarda verso la piazza, sopra la quale vedesi il Leon à lato, & il Doge Foscara scolpati di bianco marmo. Dentro poi a man destra ritrouasi vna spatiofa corte, con due pozzi d'acqua dolce, li quali hanno le bocche di metallo, ornate di pampini, e di bocche d'edera. A piè di questa corte, vi è la porta, che risponde nel mare. A man sinistra poi si va sù la scala Foscara coperta, la quale ascesa si può andare attorno il palazzo per i corridori. Le due facciate di dietro, che sono vna verso il mare, e l'altra verso la piazza, sono simili a quelle di fuori, eccetto, che quelle non hanno nè archi, nè colonne da basso. La facciata verso Oriente nel piano ha 36. archi, & altrettante colonne di pietra Istriana, sopra delle quali v'è vna loggia con 54. archi, e colonne 55. Nella sommità è tirato vn muro di pietra Istriana ornato di bellissimi fregi. Disimpero alla porta principale vi sono parimente le scale principali del palazzo, verso Settentrione, che vanno alle stanze del Prencipe. A piè di queste scale si veggono due colossi, cioè vno di Marte, e l'altro di Nettuno. Ad alto parimente all'incontro sono due bel-

lissi-

lissime statue, vna di Adamo, e l'altra d'Eua. La loggia da basso verso il canale hà due scale, per le quali s'ascende à quel fontuosissimo corridore, doue stanno molti tribunali. Dirimpetto alle scale principali v'è vna memoria d' Enrico III. Rè di Francia intagliata in marmo a lettere d'oro. Dal Meriggio vers'Oriente si saliscono quelle splendidissime scale, lequali alla sinistra vanno alle camere del Prencipe, e dalla destra al Colleggio. Quiui douunque riuolgi gl'occhi nō vedi altro, che oro, e soffiri fontuosissimamente ornati.

Il Colleggio è verso Oriente sopra le camere del Prencipe, il cui soffito, come dicono a Venetia è parte indorato, e scolpito cō grandissimo artificio, parte dipinto, & historiato a marauiglia. In capo di questa Sala stà il foglio del Doge, e l'immagine di Venetia, figurata per vna Regina, la quale gli pone in testa la corona. Qui il Prencipe con i Senatori tratta de' negotij di Stato, e dà audienza à gli Ambasciatori tanto delle loro proprie Città, quanto de' Principi stranieri. Poscia s'entra in vn'altra gran Sala, nella qual sono figurate le prouincie, che possiedono i Venetiani in terra ferma, oue altresì sono vndeci statue d'Imperadori bellissime. Vscendo fuora di questi luoghi, & andādo verso il mare, si ritrouano i tremendi tribunali del Consoglio di Dieci, oue similmente ogni cosa risplende d'oro, e di sentuosità.

Più auanti vi è la spatiosa Sala del gran Consoglio, oue si dispensano gli officij publici, e si ballottano i Magistrati: il qual Consoglio s'ordina in questa forma. Siede principalmente il Doge regalmēte vestito nel tribunale in luo-

go assai rileuato da terra, Da man destra hà vicini 3. Consiglieri, accòpagnati da vn de' capi di Quarantia Criminale. All'incontro del Prenc. dall'altro capo della grandissima Sala siede vn de' capi dell' Illustriss. Consoglio di Dieci. Non molto indi lontano si posa vn de gl' Auogadori di commune. Ne gli angoli degli spatij della gran Sala stanno gli Auditori vecchi, e noui. Nel mezo sono i Censori. Il restante de' nobili si mette per ordine in altro luogo mē rileuato, cioè nel piano della gran Sala: Nel qual consiglio non può esser ammesso alcuno, che non sia nobile, e che non passi 25. anni dell'età sua. Il gran Cancelliere poi (hauēdo prima ricordato a tutti l'obbligo di far elettione di persone atte a quel Magistrato) nomina il primo còpetitore, all'hora alcuni ragazetti vanno per la Sala con boffoli doppi, perche vno è bianco, e l'altro verde: il verde di fuori, il bianco di dentro, raccogliendo le ballotte, e queste ballotte sono picciole fatte di tela, perche al suono non si oda in qual buffolo è gettata, & auanti, che si getti, mostra il votante, che non hà se non vna balla: & in tanto il nome di quel Gentil'huomo, che si ballotta, per quelli, che non l'hanno forse bē inteso, spesse volte ripetonò; chi vol escludere gitta la ballotta nel verde; chi includere nel bianco; che sono però fabricati in forma tale, che nessuno può vedere in quale di loro sia la ballotta gittata. I Procuratori di San Marco non entrano mai in questo maggior Consiglio (eccetto alla creatione del Doge) ma se ne stanno sotto la Loggia con la Maestranza dell' Arsenal, mentre esso Consoglio grāde è ridotto, per sua guardia, diuidēdosi trà loro i giorni,

nc³

ne'quali deuan hauer questa cura. Ma di quest' ordine non ci rimettiamo a quelli, che ne trattano diffusamente, perche noi andiamo breuemente accennando le cose principali.

E di larghezza questa gran Sala 73. piedi, & di longhezza 150. e fù cominciata l'anno 1300. Qui v'erano dipinte da i più eccellenti Pittori di quella età le vittorie della Repubblica, i Prencipi, con molti huomini illustri d'Italia: ma essendo state assumate per l'incendio occorso l'anno 1577. v'è stato poscia dipinta l'istoria d'Alessandro III. Pont. Massimo, e di Federico Imperatore, con la soggettione di Costantinopoli alla Republica Venetiana. I solari sono marauigliosi. Vers'Oriente stà il soglio del Prencipe, sopra il quale è vn Paradiso dipinto dal Tintoretto (il quale per auanti era stato dipinto da Guarinetto) & empie tutta quella facciata. Nella facciata, che è dirimpetto alla suddetta, dētro vn quadro di marmo, v'è vn'Imagine della B. Vergin, che tiene nelle braccia il suo Figliuolino, circondata da 4. Angeli. Le finestre di questa Sala altre rispondono nella Corte, altre nella marina. Appresso questa v'è l'Armamento di Palazzo, il quale non s'apre se non a' Prēcipi forestieri, doue stà vna monitione d'arme per 1500. gētilhuomini, poco più o meno, & è diuiso in quattro spatiosi Portici, con le porte di Cipresso, che rēdono vn soauissimo odore. Dall'altra parte della Scala del grā Consiglio verso la Chiesa, vedesi la Sala dello Scrutinio con molte diuerse Pitture frà cui v'è vn Giuditio fatto per mano del Tintoretto.

Quindi scendendo per le Scale Foscare, s'entra nella Chiesa Ducale di S. Marco, la quale è
tur.

tutta fatta di bellissimi, e finissimi marmi, con gran magistero, e grandissima spesa. Vedesi primieramente il pavimento tutto composto di minuti pezzi di porfido, di Serpentine, & altre pietre pretiose (come si disse) alla Mosai-
ca, con diuerse figure. Tra l'altre vi sono alcune figure effigiate per commissione di Giouachino Abbate di Santa Fiore (secondo che è volgata fama) per le quali si dimostrano le gran rouine, che doueuanò sopraggiungere a i popoli d'Italia, con altri strani casi. Onde si veggono due galli molto arditamente portare vna Volpe, che (secondo alcuni) dinotauano, che due Rè Galli portarebbono fuori della Signoria di Milano Lodouico Sforza. Et etiam di alcuni Leoni belli, e grossi nell'acqua posti, e poscia alcuni altri in terra ferma molto magri. Si vedono nelle pareti di finissimi marmi incrostate, a man sinistra due tauole di marmo biāco, alquāto di nero tramezate, nella cōgiuntione di esse effigiato vn'huomo tātō perfettamēte, che è cosa molto marauigliosa à cōsiderarla. Delche Alberto Magno nella Meteora (come di cosa rara) fà memoria. Sono in questo sontuoso Tempio (da annouerarlo frà i primi d'Europa) 36. Colonne di finissimo marmo, grosse per diametro due piedi. Et il coperto del Tempio diuiso in cinque copule coperte di piombo. Dal piano di questo luogo fino alla sōmità del Tempio sono le facciate di Mosai-
co lauorate a figure di campo d'oro, con alcuni capitelli a fogliami di marmo, sopra le quali sono molte imagini di marmo, che paiono viue. Son altresì sopra di questo luogo, in quella parte, che è sopra la porta maggiore, concio-

fia

fiache questa facciata hà cinque porte di metallo, quattro caualli antichi di metallo dorati, di giusta grandezza molto belli, quali fecero gettare i Rom. per ponerli nell'arco trionfale di Nerone, quando trionfò de' Parti, poscia da Costantino furono trasportati in Costantinopoli, d'onde, che i Venetiani essendosi insignoriti di quella Città, li portorno a Venetia, ponendogli sopra il Tempio di S. Marco. Nel portico di essa Chiesa vedesi vn marmo quadro rosso, nel quale Aleffandro III. pose il piede sopra il collo di Federico Imperatore: oue perciò sono state intagliate quelle lettere, *Super aspidem, & basiliscum ambulabis.*

Poscia si salisce alla sommità del choro per alcuni scaglioni di finissime pietre, doue stanno i cātori nelle feste principali. Euui sopra l'Altare maggiore la ricca, e bella Pala d'oro, e d'argento fabricata, ornata di molte pietre pretiose, e di perle d'infinito prezzo, cosa inuero da far marauigliare ciascuno, che la vederà. E coperto questo Altare da vn volto in forma di Croce disposto, adornato di marmo, che gl'antichi chiamauano Tiberiano, sostenuto da quattro Colōne pure di marmo: nelle quali sono scolpite l'Istorie del Testamento vecchio, e nuouo. Dietro a questo Altare scorgonfi quattro Colonne di finissimo Alabastro lunghe due passa, trasparenti come il vetro, quui poste per ornamento del Sacrosanto Corpo di Giesù Christo consecrato. In questo Tempio sono conseruate con diuotione molte Reliquie, frà l'altre il Corpo dell'Euangelista S. Marco, con l'Euāgelio scritto di sua mano.

Aman destra del Tempio, nel mezzo, d'esso
fi

si vede vna larga, & alta porta di finissimo Mo-
saico lauorata, oue appare l'effigie di S. Dome-
nico, e dall'altra di S. Francesco, che come si di-
ce, furono fatte per commissione del soprannom-
inato Giouachino di molti anni innanzi, che
detti Sati huomini apparissero al mondo. De-
tro à questa porta si conserva il ricchissimo te-
soro, tanto nominato di San Marco, Primiera-
mente vi sono 12. corone pretiose, con 12. petti,
di fin'oro circondati, & adornati di molte pietre,
di grandissimo valore. Qui si veggono Rubini
Smeraldi, topazzi, Crisoliti, & altre simili pre-
ciose pietre, con Perle di smisurata grossezza.
Poscia si veggono due corni di Alicorni di grã
lunghezza, co'l terzo più picciolo, con molti
grossi carbonchi, vasi d'oro, chiocciolè d'agate
e diaspre fatte di buona grandezza, vn grossis-
simo Rubino quiui posto da Domenico Gri-
mani Cardin. dignissimo, vn'Orologietto di
Smeraldo, già presentato all'illustrissima Si-
gnoria da Vscucassano Rè di Persia, con molte
altre preciosissime cose, e vasi, e Turiboli d'oro,
e d'argento, ch'ella è cosa da fare stupire ogn'
vno, che prima la vederà. Vedesi etiaudio la
Mitra, ò vogliamo dire la Beretta, con la qu-
le è coronato il nouo Doge, la quale è tutta
intornata di finissimo oro, e parimente trauer-
sata. Nel cui fregio vi sono pretiosissime pietre,
e nella sommità vn Carbone d'ineestimabil pre-
tito. Che dirò de i gran Candelieri, e Calici d'o-
ro, con altre cose di gran valore? Sarei troppo
lungo in volerle descriuer tutte.

Dirimpatto al Tempio, discosto però da 80.
piedi, euui il Cāpanile, largo per ciascuna fac-
ciata 40. piedi, & alto 330. con l'Angelo posto
nella

nella cima, riguardante sēpre oue viene il vento, che soffia, per esser mobile. E indorata tutta detta cima, e per tanto molto di lungo (battendogli il caldo sole si vede. Fù speso più nei fondamenti (come narra il Sabellico) che in tutto il resto. S'ascende fin' alla cima di dentro per alcuni scalini fatti a lumaca, doue si scopre vna bellissima vista. Vedesi primieramente la Città composta di molte Isole, e congiunte insieme le rive loro con i ponti, & altresì diuisa in sei sestieri. Veggonsi le contrade, le piazze, le Chiese, e Monasteri con altri sontuosi edificiij. Et andio Isolette, che sono intorno alla Città, fino al numero di sessanta con i loro Monasterij, Chiese, Palagi, e bellissimi Giardini, frà le quali Isolette vi sono alcune Colōne fabricate dagli Aquileiesi, Vicentini, Opitergini, Concordiesi, Altinari, e d'altri popoli, i quali si ricouerauano quini fuggendo il furore d'Attila Rè de gli Vnni. Si vede frà'l Mare, e l'antidette Lagune vn'Argine nominato Lito, quini prodotto dalla grā maestra natura in difesa della Città, e dell'Isolette poste in queste lagune, contra le furiose onde del Mare. Il qual'argine è di lunghezza 15. miglia, e curuo à simiglianza d'vn' arco, & in 5. luoghi aperto. Onde per ciascun luogo è vn picciolo porto, tanto per entrar le barchette, quanto per mantener pieni d'acqua i detti stagni. Veggonsi i profondi porti di Chioza, edì Malamoco, e le Fortezze fabricate alle bocche de' detti porti, per poter facilmente tener lontana ogni grande Armata. Di più si scuoprono i Monti della Carnia, e dell'Istria, alla destra i Monti Apennini, con la Lombardia, & altresì famosi colli Euganei, con le bo-
che

che dell'Adice, e del Pò, e di dietro l'Alpi di Bauiera, e de' Griggioni coperte di neue.

Vedrai al fine la famosa piazza di S. Marco, oue dall' vn de' capi v'è la marauigliosa Chiesa di S. Marco, e dall'altro la Chiesa di S. Geminiano, di pietre fine lauorata. Attorno poi è circondata di bellissimi, e sontuosi edificij fatti di pietre di marmo, sotto i quali sono be' portici con bottighe di varij artifizij. Vi si vede in questa piazza infinito numero di persone di diuerse parti del mondo con diuersi habiti, per trafficare, e marcantare.

In capo della piazza sopra il canal della Giudeca vi sono due altissime, e grossissime colonne trasportate da Costantinopoli: in vna delle quali stà vn Leone alato, insegna di S. Marco, e nell'altra è posta la statua di S. Theodoro, trà le quali si fa giustitia degli huomini scelerati. Furono portate di Grecia à Venetia al tēpo di Sebastiano Ciani Doge sopra alcuni vascelli de carica, insieme con vn'altra di vguale grandezza: laqual sforzando la forza, & ingegno de gli artifizij, deponendola in terra, cadè nell'acqua, oue ancora si vede nel fondo. Furono drizzate tanto grosse colonne da vn'ingegnere Lombardo, dette Nicolò Berattiero, per forza di grosse funi bagnate cō l'acqua, ritirandosi à poco à poco: il qual non volse altra mercede delle sue fatiche, eccetto che fusse lecito a giocatori di dadi giocar quini a suo piacere sēz'alcuna pena. Questa piazza non è vna sola ma sono 4. vnite insieme. Dirimpetto alla Chiesa si scorgono 3. Stendardi sopra 3. altissimi alberi, i quali sono ficcati dentro alle base di metallo, lauorate con figure, le quali dinotano la
li-

libertà di questa città . Al lato destro della Chiesa si vede la Torre dell'Horologio con i Segni Celesti indorati , e l'entrate in essi del Sole, e della Luna ogni mese , fatto con grandissimo artificio. Appresso il Campanile si vede vn sontuoso Palagio fatto modernamente alla Ionica, & alla Dorica, & arriua fin' alla Chiesa di San Geminiano ; il quale e per la preziosità de' marmi, statue, finestre, corone, fregi ; & altri ornamenti, e per la bellissima Architettura non cede a ciascun Palaggio d'Italia . Poscia vi è la Gecca tutta di pietra viuia fabricata, & altresì di ferramenti, senza legname di forte alcuna. A questa vi è congiunta la Libreria, la quale hebbe principio del Petrarca , hauendo costui lasciato i sui libri al Senato , poscia fù aggrandita dalli Cardinali Niceno , Aleandro, e Grimano . Finalmente è questa piazza tanto superba, e merauigliosa, ch'io non so se in tutt'Europa se ne trouarà vn'altra simile .

E necessario parimente d'andar a Murano in Gondola a vedere le fornaci di vetro . Quest' Isola e discosta da Venetia vn miglio , e fù cominciata ad habitare da gli Altinati , & Opitergini per paura degli Vnni . Hora è molto bello , e somigliante a Venetia tanto ne gli edifici, come nella quantità delle Chiese. Ma molto più ameno, e diletteuole , conciosia cosa che hanno quasi tutte l'habitationi belli , e vaghi giardini, ornati di diuerse specie di fruttiferi alberi. Frà l'altre vi è la Chiesa di S. Pietro Martire de' Frati Predicatori, co'l monasterio molto bene edificato , oue è vna Libreria piena di buoni Libri .

In questa Terra tanto eccellentemente si fanno vasi di vetro , che la varietà , & etiam-
 dio l'artificio di essi superano tutti gl'altri va-
 si fatti di simile materia di tutto il mondo . E
 sempre gli artefici (oltre la preciosità della
 materia) di continue ritrouano nuoue inuen-
 tioni da fargli più vaghi , con lauori diuersi
 l'vn dall'altro . Non dirò altro della varie-
 tà de' colori , quali vi danno , che invero ella è
 cosa da veder marauigliosa . Contra fanno ec-
 cellentemente vasi di Agata , di Calcido-
 nio, di Smeraldo, di Giacinto , & alle Gioie .
 Certamente io credo , se Plinio risuscitasse ,
 e vedesse tanti artificiosi vasi (marauiglian-
 dosi) gli lodarebbe molto più che non loda i
 vasi di terra cotta de' gli Aretini, ò dell'altre na-
 tionì .

Dirimpetto la Piazza di S. Marco , discosto
 circa mezzo miglio , vedesi sopra vn'Isola la
 Chiesa di S. Giorgio Maggiore , fabricata di
 marmi molto superbamente , oue si veggono
 marmi finissimi, sopra'l pauimento, statue , ar-
 gentarie ricchissime, con sontuose sepolture de'
 Principi. Quiui hanno bellissimo Monasterio i
 Frati di S. Benedetto : oue si scorgono lunghi
 portichi, spaciose corti, refettorij, e dormitorij
 amplj, & altresì Giardini ameni , con vna Li-
 braria marauigliosa .

Si trouano in Venetia 27. ricchissimi Hos-
 pedali , con vn gran numero di facultose
 Chiese , adornati di finissimi marmi . Frà le
 quali sono 72. Parocchie , 68 Conuenti di
 Frati , 38. Monasterij di Monache, 25. Ora-
 torij , 8. Scuole , ò siano Confraternità prin-
 cipali . In tutte queste Chiese sono 80. corpi
 San-

Santi, 149. Organi. Molte Statue fatte dalla
 Republica in memoria d'huomiai illustri, i
 quali hāno combattuto per ella valorosamēte,
 ouero han fatto qualche opera segnalata, cioè
 165. di Marmo, e 33. di Bronzo. Frà le quali si
 vede quella superba statua à Cavallo, messa à
 Oro, di Bartolomeo Coglione famosissimo Ca-
 pitano Generale dell'esercito Venetiano, driz-
 zatagli da questa Republica auanti la Chiesa
 di S. Gio: e Paolo, in memoria della sua realtà,
 e valore. Di più vi son 72. Tribunali, e 10. por-
 te di brōzo. Il fōdaco de' Tepeschi circōda 512.
 piedi, & hì le facciate di fuora piene d'artifi-
 ciose pitture. Di dētro poi vi sono due loggie,
 che vāno attorno, vna sopral'altra cō 200. Ca-
 mere habitabili. Veggōsi per questa Città, oltre
 le sopranarrate, infinite altre statue, pitture, e
 sepulture bellissime. Vi sono d'ogni tempo co-
 piofamente frutti, herbe, pesce di 200. sorti. In
 oltre vi si trouano 480. ponti di pietra, 30000.
 Gōdole, con infiniti canali, trà quali il princi-
 pale si chiama il canal grāde longo 1300. passi
 e largo 40. sopra del quale v'hà quell'artificio-
 so ponte di Rio alto, che congiunge amēdue
 le riuē, & è de' più superbi edifici d'Eurnpa; oue
 si veggō 24. botteghe coperte di piōbo 12. per
 bāda. Sopra di cui si salisce per 3. ordini di sca-
 le, quella di mezzo cōtiene 66. scalini, e ciascuna
 da i lati 145. Si ritroua in Venetia vn'infinito
 numero di persone. E perche non paia, che
 questa città sia stata edificata da' pescatori; sēta
 quello, che ne dice Cassiodoro Cōsigliero, e Se-
 gretario di Theodorico Rè de' Goti: Vos (di-
 cegli) qui numerosa nauilia in eius confinio
 possidetis, & Venetiæ plenæ nobilibus. Il che
 essendo occorso l'auuo della nostra salute

499. e dall'edificazione di essa 80. ò 90. creder bisogna, che in così breue tēpo i Venetiani non haurebbono potuto acquistar tant' reputatione nè meno posseduto tanti legni in mare, se non fossero stati ricchi, e nobili vn pezzo auanti.

Vedesi etiamdio in questa città l'Arsenale, posto in vn canto di essa verso li due Castelli, & il Patriarcato, cinto d'ogni intorno d'altre mura, e dal mare. Nel quale s'entra per vna sola porta, & vn solo canale, che vi conduce i Nauili, & è di circuito attorno due miglia. Que generalmente si fanno varie opre, e diuerse macchine s'apprestano. Ma quattro materie principalmente quì si lauorano, Legname, Ferro, Metallo, e canape. Onde quì vedrai del legname del quale (oltr'à quello, che sotto le volte si vede) v'è vna grandissima quantità sott'acqua, Galere sottili, e grosse, Bucentori, Fuste, Bragari, Remi, Alberi, Antenne, Timoni. Vedrai del ferro, balle, chiodi, catene, ancore, piastre diuerse. Fabricasi del Metallo Artiglierie d'ogni ragione. Del Canape corde, Vele, Sarti, alle quali opere attende vna moltitudine grandissima d'artefici, e di manouali eccellenti, che sendo quasi nati in quel luogo, onde traggono anche il vitto, e la vita, altro non fanno, nè d'altro si diletmano, che del mestiere, che hanno per le mani.

Veggonsi volte amplissime, oue si fabricano, e si conseruano all'asciutto i Nauili, de' quali parte son di tutto punto finiti, parte si lauora, parte si ristora. Veggonsi Saloni pieni d'arme da difesa per la guerra maritima, come sono celatoni, petti, corazze. Veggonsene di pieni d'arme da offesa, schioppi, ronche, partigiane,
spie.

spiedi, spadoni, balestre, archi. Veggonse ne di
pieni d'artiglieria minuta, e grossa, moschetti,
falconetti, cannoni, mezi cannoni, doppi, quarti,
faci, colubrine. Veggon ũ alcuni pezzi d'arti-
glierie di tre, sino à sette bocche, che si chiama-
no (s'io non m'inganno) organi, machine fatte
più per vna certa grandezza, e magnificenza,
che per vso, e seruitio di guerra. Il tutto poi
è con ordine, e politezza tale tenuto, e gover-
nato, che non pur diletta d'vn certo insatiabi-
le spettacolo, e piacere i riguardanti, ma g'ani-
ma ancora d'vn certo ardore spiritoso, e mat-
tiale.

In somma la Republica hà in questo luogo
in pronto ogni munitione da guerra, così terre-
stre, come nauale; ogn'istromento da offesa, o-
gn'ordine da difesa, ogni appresto finalmente,
che per metter in ordine armata, & armar eser-
citi si possa desiderare. E se bene da questo luo-
go, che si può dire officina di Marte, e Bottega
di guerra chiamare, si cauano tutto'l dì, & ar-
me, e monitioni per le fortezze di terra ferma, e
di mare, non dimeno, sì come il mare per la vsci-
ta de' fiumi punto non cala, così quest'Arsenale
per qualunque gran quantità d'arme, e di mo-
nitioni, che se ne caui, punto non iscema.

Vedesi in oltre il Bocentoro in quest'Arse-
nale, con ornamento superbamente d'Oro, e di
sculture bellissime, il quale non si caua mai fuo-
ra, eccetto nelle feste solenni, e particolarmen-
te nel dì dell'Ascensione del Saluator Nostro,
quando, ch'entrano, oue il Principe con gran
pompa, e comitiva de' principali Senatori, se-
ne va al Porto de' due Castelli, vicino al Mare
Adriatico, oue dopò alcune cerimonie, sposa

Il mare, e vi getta vn'Anello d'oro in vero segno del dominio di esso mare.

Nell'Isola della Zuecha, ch'è discosta da Venetia vn mezzo miglio) scorgonfi molti giardini, e vaghi edificij, così per il culto diuino, come per vso de'Cittadini. Frà quali vedesi la Chiesa del Redentore disegnata dal Palladio, e per la sua sontuosità è da annouerare trà le principali Chiese di Venetia, la quale fù edificata di ordine della Repubblica per vn comun voto, che fecero l'anno della peste, cioè nel 1576. Laonde dalla banda di dentro sopra la porta della Chiesa si vede così scritto.

CHRISTO REDENTORI
CIVITATE GRAVI PESTILENTIA
LIBERATA
SENATVS EX VOTO

E se ne vede la moneta d'argento battuta da Luigi Mocenigo l'anno VII.

*Viaggio da Venetia à Milano per la Marca
Trinigiana, e Lombardia;*

PADOVA.

PEr andar à Padoua, si và primieramente 5. miglia sopra le lagune da Venetia à Liza fusina, così detta da voce Tedesca corrotta. Que fù già serrato artificiosamente il dritto corso della Brenta da i Sig. Venetiani, acciò scorrendo per questi stagni, e false lagune, co'l tempo non atterrasero i luoghi vicini. Per tanto qui si fù fabricata vna machina, detta la ruota del car.



tuæ melleo sedem habet in corde. Tenetur nos
ue Principibus percarum, cruditissimi tui oris clo-
melle manantis fluminis illius impetus facer, quo totum
rificas, & preciosis diffuens vndis Carmeliticum
us Paradisum, recreas inquam, dum sacris glo-
; ac fructibus dicas, (tui siquidem flores fructus
rius pret
re nite sunt.

ibus vere perpetuo, Autumnoque coelestifecun-
as illæ pro floribus germinat, patrio (scilicet) cę-
erim, dum nobiliora coelestibus terrena sydera
appetit coronari : Flores, fructusque Carneli, vel ipsi
ue gratissimos, vtroque, qui nascantur inscripti
VELIS scilicet, quem Regem novimus inter-
c, aut ornare magis poterat, aut munire? Tuo
ens dulcescat in nomine, te melleum quærît, te
im, protectionis tuæ sinum, virtutis asylium, pa-
a te lucem accipiat, & munimen. Nunc tuis se per-
; filialis animi affectus consecrat, in eoque exi-
cutionis obsequium exhibemus expressum; pre-
te nostra gratitudinis niam. Cusciaias. foueas.

carro, sopra la quale con grand'artificio erano tradotte le barche nei stagni, e parimente da i stagni nel letto del fiume, ò le robbe, e mercantie, ma hora è lenata, & in suo loco è sostentata l'acqua da 4. mano di porte, la prima à Strà, la seconda al Dolo, la terza alla Mira, l'ultima al Moràzà. Da Liza fusina à Padoua s'annouerano 20. miglia, doue si và per barca cōtra'l corso del fiume, ouer per terra, dimostrā d'osi ad ogni banda larga, e fertilissima cāpagna, belli, e sonuosi palagi, e grā numero di gēe, che vā, e viene. Primieramēte s'arriua alla cōtrada d'Oriago, detto in Latino ora lacus, perche sin qui arriuaano le lagune. Quindi al Dolo, poi à Strà. Alla sinistra vedesi la grossa Villa delle Gābare molto piena di gēe. Poi si giūge à Padoua.

L'antichissima città di Padoua è riposta nella Prouincia di Venetia hora detta Marca Triuigiana in mezzo d'vna spatiosa pianura, hauendo il Mare vers'Occidente, discosto 20. miglia, vers'il Meriggio, e Tramontana vna larga Campagna, ei Monti Euganei vers'Occidente è di forma triangolare, e cinta di doppie mura, e di profonde fosse; L'hanno i Venetiani grandemente fortificata con grosse muraglie, e con baloardi, fatti secondo l'vso moderno della disciplina militare. Nō occorrono addeue testimonianze di scrittori antichi in voler provare, che questa città sia antichissima, che fosse edificata da Antenore fratello di Priamo Rè di Troia, e che sia stata denominata dal Pado, ò sia'l Pò, ouero da Patauio da Passagonia, perciòch'è cosa nota à tutti. Sì come è anco notissimo, che Padoua fù capo della Prouincia di Venetia, hora detta Marca Trinigiana, e che

fù sempre amica , e congiunta con i Romani senza soggettione alcuna , essendo in estremo amata, e stimata così per la parentela, cioè per l'origine comune della famosa Troia , come per li molti seruitij riceuti; però non si legge in alcun Autore, che Padoua sia stata mai da i Romani soggiogata, vinta, nè molestata, ma bene, che stette sempre libera dal giogo Romano, e che aiutò la Repub. molte volte, come nel tēpo, che fù presa Roma da' Galli Sireni, nelle Guerra contro i Gelsuti, Vmbri, Boi, Insubri, Cartaginesi, Cimbri, & in altre occasioni, sì che meritò d'ottenere la cittadinanza di Roma, e d'esser descritta nella Tribù Fabia sēza mādāruī noui habitatori, e colonia; talche li Padouani, come li altri cittadini di Roma poteuano hauer ogni voce attiuā, e passiuā con tutti li sōmi gridi di quella gran patria. E però nell'historie di Roma, e Padoua si vede, che molte cose Padouane si trasferirono in Roma , e molti Romani per fuggir le discordie ciuili passarono a Padoua . Non è dunque merauiglia, se nei scrittori , e marmi antichi si trouano memotie di tanti Cittadini Padouani , che siano stati Consoli Romani, come Q. Ettio Capitone, Sesto Papinio Alenio, L. Arontino Priuo, L. Stella Poeta, L. Arontio Aquila, Giulio Lupo, L. Giulio Paulo il Iuriconsulto, L. Ascanio Pediano, Trafea Peto, C. Cecinna Peto, Pompilio Peto, Pub Quarto, & altri ancora, sì come vn' altro Peto fù Console designato, e Peto Honorato fù Correttor d'Italia, così molti altri furono Edili, Pretori, Tribuni, Censori, Sacerdoti, e Pontefici. Fù tanto grande, e potēte questa città, che in essa si annouerauan 500. Cavalie-
ri;

ri; e scriue Straboue, che soleua mandare alla guerra 110. mila Soldati . E si mantenne sempre gloriosa, & inuitta, finche li barbari si fecero sentire in Italia , perche all'hora declinando l'Imperio Romano. fù altresì Padoua dal potentissimo Attila flagello di Dio rouinata, e getata fin da' fondamenti per terra, la quale, benchè poi fosse stata ristorata da Narsete , nondimeno vn'altra volta fù rouinata da Longobardi . Poesia sotto Carlo Magno, e suoi successori , cominciò ad ampliarsi, & a prender vn poco di ristoro. Si gouernò questa Città prima con i Consoli , e poi con Podestà, fin che venuta sotto ad Ezzelino il Tiranno, il quale la trattò crudelissimamente. Conciòsiache fino al presente appresso la Chiesa di Sant'Agostino si dimostra vna gran Torre, oue i Padouani erano imprigionati, tormentati, & uccisi. Et andò tant'innanzi la crudeltà di questo scelerato huomo , che vn giorno nella Città di Verona , ne fece morir de' Padouani 1100. solamente per capriccio . Delle rouine di tanti nobili Palazzi da esso distrutti appresso il Ponte Molino volse fabricare vna noua rocca per sua habitatione, e sicurezza , ma non la puote finire, sì che se ne vede solo fatta la quarta parte di grossissime mura di pietre viuue, e quadrate con vn bel palazzo , & vna superba Torre, che in vero è la più bella, che sia in Padoua , & è posseduta dal Signor Conte Giacomo Zabarella . Molte cose notabili in essa si ritrouano ; ma in particolare vi è vna caua sotterranea , la quale passa di sotto il fiume , e vā fino alle piazze al palazzo del Capitano , & all'altra rocca sudetta . Do-

pò la sua morte tornò Padoua in libertà, e divenne ancora molto potente, sì che hebbe sotto il suo dominio Vicenza, Verona, Trento, Treviso, Feltre, Belluno, Conegliano, Ceneda, Serravalle, Chiozza, e Bassano con li suoi territorij, tutto il Polesine, & la maggior parte del Friuli, & altri lochi importanti; finalmente se n'impadronirono i Carraresi, che tennero la signoria di quella inrorno à cent'anni. Poscia nel 1406. n'hebero il possesso i Venetiani, hauendo fatto morire Francesco nouello con suoi figlioli, & estinto il Principato dei Carraresi. Passa per questa Città la Brenta insieme co'l Bacchiglione, la quale diuidēdosi in molti rami, li apporta marauigliosi commodi. In oltre vn ramo se ne conduce attorno le mura dentro le fosse. V'è grand'abbondanza delle cose necessarie per il viuere, laonde si dice volgarmente Bologna grassa, ma Padoua la passa. Il pane fatto in questa Città è il più bianco d'Italia. Il vino poi è da Plinio annouerato frà' più nobili. Hà intorno sette porte, molti ponti di pietra, cinque spatiose piazze con gran copia di nobil edifici, così publici, come priuati. Il palagio della Ragione particolarmente è il più superbo, che sia in tutt'Europa; anzi in tutto il mondo. Conciosia che è coperto di piombo, senza sostegno di colonne, ò di traui, & hà di larghezza 36. piedi. e di lunghezza 256. Essendo questo palagio in parte rouinato dall'incendio, i Signori Venetiani nel 1420. lo rifecero più bello, essendo stato l'antico 1222. anni in piedi. La figuradi questa Sala è romboida, ouero sbicca, non per la vicinanza delle fabbriche, come vogliono alcuni, ma perche

la ragione naturale ci mostra , che più ageuol-
 mente, l'huomo stante in positura dritta è fatto
 cadere, che stando alquanto ritirato , è voltato
 il sito di lui alle quattro parti del Cielo, tal che
 nell'Equinottio i raggi del Sole nascente en-
 trando per la finestra di Levante feriscono le
 finestre di ponente poste nella coperta : e così
 per lo contrario, ne' solstij il raggio entra per
 i fori del mezzo giorno, e tocca gl'opposti; in
 somma non c'è foro , o parte senza artificio .
 Le pitture di essa rappresentano le influenze
 de'corpi superiori ne gl'inferiori diuise co'se-
 gni del Zodiaco, ad imitatione di quel cerchio
 d'oro, che staua nella sepoltura di Simadio Rè
 d'Egitto. In queste pitture sono da notare gli
 habiti antichi, e frà gli altri vn Sacerdote, che
 tienela Pianeta indosso, quale anticamente s'
 vsaua larga , e ricca di robba, d'onde trasse il
 nome . Inuentore di queste pitture si ragiona,
 che sia stato Pietro d'Abano Famosissimo Fi-
 lososo , & Astrologo Padouano , che però fù
 molti anni innanzi; può ben' essere, che le presen-
 ti tenute di mano di alcuni Fiorentini , siano
 state cauate da quelli, che nell'antico palazzo
 si veduano di mano di Giotto, & in vero que-
 ste hodiernne sono molto simili à quelle , che
 nell'Astrolabio piano sono dissegnate per in-
 uentione pur di Pietro d'Abano . Veggasi di
 esse il Pierio ne'libri 52. & 39. de'suo Hiero-
 glifici. E se gl'antichi facero tãto strepito dell'
 Obelisco, che in Roma in campo Martio mo-
 straua da l'ombra sua la lunghezza delle nor-
 ti, e giorni; che diremo noi di questa Fabrica ,
 nella quale sono raccolti tanti secreti nobili
 tutti degni di essere contemplati, & ammirati?

In Padoua chi hà gusto di pittura vede la Chiesa della Confraternità di Sant'Antonio, doue sono Tauole di Titiano, & altri famosi Maestri, la capella di S. Luca nel Santo, doue si vede la vera effigie d'Ezzelino tiranno, come anco nel Battisterio del Domo per mano d'eccecellente pittore, nella cappella di S. Christofo-
 ro ne gli Eremitani, doue Andrea Mantegna Cittadino, e naturale di questa patria ha lauorato stupendamente. Nella Salla insigne de Signori Zabarella alla Veraria si veggono ritratti li primi soggetti di questa Città, cioè Antenor suo Fondatore, Volusio poeta. T. Liuius Historico, Q. Asconio Pediano Grammatico, C. Cassio Tribuno, L. Arontio Stella Poeta, e Trasca Pero Stoico ambidui Consoli Romani, C. Valerio Flacco poeta, L. Giulio Paolo Iuris Consulto, Pietro d'Albano Filosofo, & Astrologo famosissimo, & Albertino Mussato poeta, Dottor, e Cavaliere; Alberto Heremitano Theologo, Marsilio Santa Soffia Medico insigne, Marsilio Mainardino Filosofo, Astrologo, e Theologo sapientissimo, Bonauentura Peraghino, e Francesco Zabarella Cardinali, Bartolomeo Zabarella Arcivescouo di Fiorenza, e Giacomo Aluaroto Iuris Consulto insigne con le più belle Historie de'tempi antichi di Padoua, e la Genealogia di casa Zabarella con tal sottoscrizione in fine, cioè, Elogia hinc virorum illustrium Patavinorum, Conditorumque vrbis cum Genealogia nobilis Familiae Zabarella ex Historijs, Cronicisque quam breuissimè collecta Ioannes Cauacut fecit, scripsit in pariete presbyt, Franciscus Maurus Pucinigianus cerebrosus, pinxit

Gual

Gu
bar
M.
l
Sig
ua
del
vn
si v
gui
cor
di l
zi,
tur
dal
De
le
die
fir
pai
vn
me
co
te.
Eil
hu
lus
le.
M
L
no
i
9

Gualterius cura, & impensa Comitissulij Zabarellæ ædium Domini, Omnes continuant. M.D.XLIX, Idibus Martij.

In case priuate sono belle cose appresso li Signori Mantoua, impercioche Marco Mantoua famosissimo Iuriconsulto nella contrada delli Heremitani fabricò vn bel palazzo con vn nobilissimo Giardino, e nella Corte prima si vede vn gran Colosso di marmo, che è la figura di Hercole, e di sopra vn museo insigne con quantità di libri, pitture eccellenti, ritratti di huomini del mondo, sculture singolari bronzi, marmi, medaglie, & altre cose esquisite naturali, & artificiose, e questo è posseduto hora dal Signor Gasparo Mantoua di Bonauiti Dottore, e nipote del sudetto Marco.

Luigi Cittadino Dottor di Filosofia, e delle leggi già Lettor delle Pandette nello Studio, e famosissimo criminalista, huomo di viuacissimo ingegno, e di politissime lettere, ma in particolare versatissimo nelle antichità: fece vna nobil raccolta di libri, pitture, sculture, medaglie, bronzi, marmi antichi, e di altre cose rare, le quali sono in gran parte possedute hora dal Signor Andrea figliuolo Dottor di Filosofia, e Medicina, e Lettore del Studio, huomo virtuosissimo, che le conserva nella sua Casa antica nella Contrada di Torrefelle.

Gio: Domenico Sala Dottor di Filosofia, e Medicina chiarissimo per esser stato tanti anni Lettor del studio, e per hauere medicato con nome celebre, in contrada di San Lorenzo, ha fatto nel suo palazzo vn nobilissimo studio con quantità di libri, pitture, marmi, bronzi, me-

daglie, & altre cose pretioſe, ma in particolare hà laſciato vn'armaio grande, & inſigne tutto di noce, ripieno di vaſi di criſtallo con tutti li ſemplici minerali, e altre coſe rare, & eſquiſite, il quale fù fatto fare dal Signor Conte Giacomo Zabarella Dottor, Lettor del ſtudio, e Canonico di Padova, dopò la cui morte eſſendo paſſato in mano del Signor Bonifacio Zabarella ſuo fratello, da lui fù donato al ſudetto Sig. Gio. Domenico Sala per eſſergli grand'amico, e parente, quali in vero è coſa rara, e ſingolare.

Benedetto Siluatico Cavalier, Filoſofo, Medico, e Lettor Primario del ſtudio è huomo inſigne coſì nella Lettura, come nel medicare, hà reſabricato appreſſo il Duomo il ſuo nobil palazzo, facendoni vna Galleria nobiliſſima, Giardini, Fontane, vccelliere, e mille altre coſe belliffime, oltre li molti libri, e pitture.

Il Signor Conte Giacomo Zabarella Conte di Credazzo, & Imperiale, è Cavaliere coſpicuo, e virtuoſiſſimo, sì come nelle hiſtorie, e coſe antiche hà fatto tanto ſtudio, che meritamente da dottiffime penne viene chiamato riſtauratore dell'antichità, e rinouatore delle coſe dinorate dal tempo, coſì nelle Genealogie de i Prencipi, e caſe illuſtri, ſi può dire ſenſe pari, oltre l'hauere egli trouato l'inuentione di formar gli arbori gentilitij con ſomma perfectione con li rami retti, e compartimenti vguali; ma le opere poi da eſſo fabricate fanno fede, quanto ſi eſtende il ſuo valore, vedonſi l'Antenore, l'Agamennone, Traſca Peto, Arontio Stella, la Brandeburgica, Polonica, Auratica, le Genealogie vniuerſali de' Prencipi, e di molte fami.

famiglie Illustri; Le relationi di tante origini gentilitie, le Historie Cōtarina, Cornera, Zena, Quirina, Bemba, Michiela, & oltre, le sue historie della città, e famiglie di Padoua, e le glorie di Veneria con tanti discorsi, Orationi, Elogij, & altre opere molto stimate da huomini dotti; Ha egli nella Contrata di Coda Rōga il suo Palazzo cō vn Musco nobilissimo, si che in esso vi sono quantità di libri d'humanità, historie, & altre materie tutti scelti, vn buon numero di manuscritti in carta pecora, e bombacina, de' quali molti sono messi à oro con esquisite miniature, e diuersi anco mai sono stampati, si ch'egli ha l'istessi originali. Ha di più tutte le Croniche di Padoua, che si ritrouano così stāpare, come manuscritte; com'anco molte di Venetia, e d'altre città; & oltre di ciò in vn gran Scrittorio, ouero armaio di noce di grādezza, e fattuta insigne, hà molti marmi, bronzi, & altre cose naturali, & artificiose antiche, e moderne di valor grande, e così vna quātità di medaglie antiche, e de' prencipi vicini à nostri tempi d'oro d'argento, e di metallo, che vagliono assai, com'anco molte rare pitture di mano de' primi huomini de' secoli passari, sì come egli hà li ritratti autentici di Francesco Cardin. Bartolomeo, e Paolo Arciuescoui, Orlando, e Lorenzo Vescoui tutti di casa Zabarella; & così delli Conti Giacomo Vecchio, Giulio, & Giacomo Filosofo, e d'altri huomini insigni di casa sua; e conferua li priuilegi di molti Papi, Imperatori, Rè, e Principi grandi concessi alla sua casa con le chiauue d'oro di Massimiano I. Imp. data al detto Cōte Giacomo suo Antauo. cōserua anco molti sigilli antichi, & insigni de
suoi

suoi maggiori , con quali solenuano bollarli
 Prinilegij de'Conti,Cauallieri,Dottori,&No-
 tari, che da essi eran fatti, e così si ritrouaua
 hauer'anco altre cose diuinissime della sua
 Casa,& d'altre ancora.

Monignor Giacomo Filippo Tomasini Ve-
 scouo di Città noua,nella Contrada del Pont
 de Tadi hà le sue Case nobilmente ristaurat
 & insignite dal Signor Paolo suo fratello già
 Dottor di Legge,& il primo Auocato del suo,
 seculo nella patria mortoli anni passati con
 dolor vniuersale.E in vero Monignor huomo
 virtuosissimo, Filosofo, Teologo Astrologo,
 Historico, & humanista, sì che hà composto li-
 bri elegãtissimi in tutte queste materie da vir-
 tuosi molto stimati;hà il suo studio abbondan-
 te non solo di libri, ma di Pitture, medaglie,
 d'altre cose di valore, oltre la libreria insigni-
 della materia legale lasciatale da suo fratello.

Il S.g.Conte Giouanni de Lazara Cavalier
 di S.Steffano,figliuolo del Sig.Conte Nicolò,
 Cavalier cospicuo nella patria adornato non
 meno di nobiltà,che di virtù,perche hà intelli-
 genza grande delle cose antiche della patria,
 molta cognitione d'altre historie, perciò egli
 hà fatto vna raccolta di diuersi manuscritti di
 molta stima,com'anco d'vna quantità di me-
 daglie antiche di molto valore, & altre cose,
 trà le quali v'è l'antico sigillo della Republica
 Padouana, di cui fa mentione il Scardenone
 fogli. 10. & oltredì ciò in vna stanza del Pa-
 lazzo,che è de'maggiori della Città, hà fatto
 fare vn friso con li ritratti di molti Signori,
 Prencipi, che sono stati parenti della sua fami-
 glia.

Il Signor Giouāni Galuano Dottor di Legge, Lettor del Studio, e Criminalista insigne, e protettor della inclinatione Alemanna; e meritamente è in tal grado, perche egli è huomo di singolar virtù, & intelligenza; e non tanto nella sua professione legale, e nel patrocinio Criminale, quanto nelle lingue, humanità, historie, e cognitione delle cose più belle dell'antichità, per il che egli hà anco fatto molte dottissime compositioni, quali di mostrano il suo molto sapere, & oltre di ciò hà fatto vn studio insigne abbondante di libri quadri, marmi, bronzi, & altre cose rare, & ilquisire, insieme con vna raccolta di medaglie antiche, d'oro, e d'argento, e di metalli singolari, e di sommo valore, hauendone egli somma intelligenza, quant'ogn'altro può hauere.

Il Signor Aleffandro Este à parimente soggetto dignissimo, e di molta intelligenza nella patria, e nella sua casa appresso Santa Margarita hà ridotto insieme vna quantità notabile di medaglie, e sigilli antichi, come anco di altre cose rare, e di molto valore.

In questa città poi può dirsi vi siano sette cose merauigliose Temporalì, e sette Ecclesiastiche, oltre molte altre, trà le prime vi sono il palazzo della Ragione, Le Scole publiche, Il palazzo dell'Arena. La Corte del Capitano. Il Castello delle munitioni, Il ponte Molino. Et il prato della Valle. Trà le Chiese sono notabili il Domo, il Santo, Santa Giustina, Sant'Agostino, li Carmini, li Heremitani, e San Francesco. Nel maggior palazzo detto della Ragione, sopranominato si ritrouano belle antichità, trà l'altre nel muro, ch'è vers' Occidente

te eui da vna parte la sepoltura di T. Liuiio, e poco lontana la sua Imagine con l'inferitto Epitaffio .

V. F.
T. LIVIVS
LIVIAE T. F.
QVARTÆI.

HALYS
CONCORDIALIS
PATAVI
SIBI, ET SVIS
OMNIBVS.

Alla destra di quello, scorgesi vn monumẽto, con l'inferittione, e l'immagine di cãdidissimo marmo di Sperone Speroni, huomo d'elevato ingegno, come si può conoscere dalle sue opere, le quali per il più ha scritte in lingua Italiana. L'inferittione sudetta è la presente: Sperono Speronio Sapientissimo, eloquentissimoque, optimo viro, & cuius Virtutem, meritaque acta, vita sapientiam, eloquentiam declarant scripta, Publico decreto, Urbis quatuor Viri. 15 89. & Urbis 27 12. Sopra ciascuna porta della gran Sala, (che sono quattro) stã vna memoria dei quattro celebratissimi huomini, i quali con le loro singolari virtù, hanno non solamente illustrata questa lor patria, ma altresì tutt'Italia, & Europa insieme. Vna è di T. Liui. queste sono le parole inferitte. T. Liuius Pat. Historiarum Lat. nominis facilè princeps, & cuius laetæam eloquentiam ætas illa, quæ virtute pariter, ac eruditione florebat, adeo admirata est, vt multi Romam non vt Urbem, sed pulcherrimam, aut Urbis, & Orbis

Do-

Domini Oſtavianum, ſed ut hunc unum in-
uiſerent, audirentque à Gædibus præſecti ſint.
Hic res omnes, quas pop. Rom. pace, belloque
geſſit quatuordecim Decadibus mirabili ſœli-
citate complexus, ſibi, ac patriæ, gloriam pepe-
rit ſempiternam.

Sopra un'altra porta.

Paulus Pat. l. C. clariffimi huius Urbis de-
cus æternum Alexan. Mammææ temp. floruit
ad Præturam, Præſecturam, Conſulatumque
euectus. Cuiusque ſapientiam tanti fecit Juſti-
nianus Imperator, ut nulla ciuilis Iuris parti-
cula huius legibus non decoretur. Qui ſplen-
dore famæ immortalis oculis poſteritatis
admirand. Inſigni imagine hæc meritò decora-
tur.

In un'altra

Petrus Apponns Pat. Philoſophiæ, Medici-
næque ſcientiffimus. Ob idque Conciliatoris
cognomen adeptus. Aſtrologiæ verò adeo pe-
ritus, ut in Magiæ ſuſpicionem inciderit, fal-
ſoq; de Hæreſi poſtulatꝝ abſolutus, fuit.

In un'altra.

Albertus Pat. Heremitanæ Religionis ſplē-
dor, continentiffimæ vitæ, ſumpta Pariſij inſula
Magiſtrali, in Theologia tantum profecit, ut
Paulum Moſen, Euangelia, ac libros Sancto-
rum laudatiſſimè expoſuerit. Facundiſſimus ea
etate concionator. Immortali memoria optimo
iure datur.

*Vedeſi etiandio in queſto palazzo un Marmo
ſcolpito in queſta forma.*

Inelyto Alphonſo Aragonum Regi, ſtu-
diotom authori, Reipub. Venetæ federato,
An-

Antonio Panormita Legato suo orante, & Matthæo Viſturio huius Urbis Prætor conſtantiffimo intercedente, ex hiftoriarum Patēte, & T. Lio, offibus, quæ hoc tumulto conduntur, Brachium Patau ciues in munus conceſſere M. CD. LI.

Appreſſo l' ſopraſcritto palagio vedrai le Scole di tutte le diſcipline, ch' è la ſeconda coſa merauigliſa di Padoua, e d' Europa, impercio che iui è vna corte quadrata, con due loggie, vna ſopra l' altra, ſoſtentate da belliffime Colonne. Et è coſa celebre l' Anfiteatro Anatomico drizzato in eſſe Scole da uſo de Profeſſori di Medicina; è lo Studio di Padoua vn ſamoliſſimo mercato delle Scienze, non altrimenti, che ſi foſſe anticamente l' Academia di Athene. Oue da ogni parte del Mondo vengono condotti huomini rari in tutte le ſcienze, e diſcipline liberali. Frequentato da grã numero di nobiliſſimi Scolari, non ſolamente d' Italia, e delle prouincie circoſtanti, ma etian di lontaniſſimi paefi. Sono in oltre dieci Collegij in queſta Città, doue honoratamente ſi dà da viuere à molti Scolari.

Il primo Collegio è nella contrata del Santo, detto Pratenſe, per eſſere ſtato fondato da Pileo Conte di Prata Cardinale, e Veſcouo di Padoua; vi ſtanno 20. Scolari Padouani, Venetiani, Treuiſani, e Friulani col loro priore, qual ſoleua tener carrozza, e li Scolari haueuano ducati venti al meſe, e più, ma poi eſſerli leuati li banchi di Venetia, che li pagauano, hora li è reſtato ſolo ducati dieci all' anno, ſtanza, e ſeruitù pagata. Il Cardinale laſciò la patronia di eſſo a Francesco Zbarrella

ella suo nepote. & indi al più vecchio di essa casa, e al più vecchio di casa Leoni, raccomandandolo anco al Vescouo di Padoua, & il Priore del Collegio delli Leggisti.

Il secondo detto Spinello à ponte Coruo instituito da Belforte Spinello da Napoli, e gouernato dal Priore delli Artisti, e dal più vecchio di casa Dottori: vi stanno 4. Scolari Artisti per anni cinque, due Padouani, vn Treuifano, & vn' altro forestiero; & hāno Ducati 25. all'anno per vno.

Il terzo detto da Rio in detta contrata instituito da essa casa è per 4. Scolari Artisti approuati dal più vecchio di detta famiglia, vi stanno anni 7. & hanno ogn'vno l'albergo, pane, vino, e Ducati 12. e deuono esser di Padoua, o suo Territorio.

Il quarto detto del Campione nel Borgo di Vignali per noue Scolari Artisti, 2. Padouani, 2. Triuifani, 2. Ferraresi, 2. Francesi, & vn' altro Forastiero, e per anni 7. hanno Formento stara 18. Padouani, vino, legne, seruitù, e stanza. Il patrone è l'Abbate di S. Cipriano di Murano.

Il quinto à Santa Caterina sopposto ad alcuni Nobili Venetiani; è per Scolari Artisti, che hanno per anni 7. ogn'vno formento stara 12. quartieri 2. Padouani, Vino mastelli 6. quarti 2. danari Ducati 6. Sale, stanza, e seruitù pagata.

Il sesto à Santa Lucia de Bressani tiene 6. Scolari Artisti eletti dalla comunità di Bressa, hanno Ducati 25. per vno: la stāza, e seruitù pagata.

Il settimo detto Feltrino è al Santo fondato,

Governo delli Altini nobili di Feltre: vi stà
o per anni 7, due Scolari Leggitti, & vn' Ar-
sta, & hanno fermento stàra 16. e vino mastell-
10. per vno, e la stanza.

L'ottauo à S. Leonar. detto del Rauenna
sottoposto al Pio, di S. Giul. di Ven. e li scolari
hàno stàza, e feruitù & vn duc. all'ann. per vno.

Il nono nelli Virginali detto Cocho, e per
nobili Venetiani: ogn'vno de'quali hà la stan-
za, feruitù, e Ducati 40. all'anno.

Il decimo detto Amulio e sù'l prato della
Valle per 12. scolari nobili Venetiani, fondato
da Marc'Ant. Amulio Card. & hanno li scolari
ogn'vno stàza, feruitù pagata, e duc. 6. all'ann.

La terza cosa notabile, e marauigliosa di Pa-
dona, è il nobil loco detto l'Arena, ch'è vn su-
perbo cortile, intorno di cui si vedono gli archi
antichi d'vn bellissimo teatro, che Nauma-
chia dalli antichi era chiamato, e ne' tempi vi-
cini vi si giocaua al calzo, si giostraua, e si face-
uano molti belli ginocchi e aualiereschi, stando
uile Dame à vedere sopra le finestre del super-
bo palazzo, ch'è in capo del cortile, in forma
lunare, sì come essa Arena è di forma onata, di
dietro verso le mura, doue vi è brolo pieno
di vne, e frutti pretiosi, e dalla parte della vic-
ina Chiesa delli Heremitani vi sono Giardini
nobilissimi con vna Chiesola dedicata alla
Beata Vergine, qual è priorato di Casa Foscar-
di cui è anco esso loco tutto; famiglia Scrobbi-
ma di Venetia.

La quarta cosa marauigliosa è la corte del Ca-
pitano, ouero prefetto della Città, don'è il su-
perbo palazzo d'esso Rettore, de' Camerlèghi
habitatione di molti Cittadini, e di molt'altra

gente in modo tale , che si può dire vna Città della picciola , questa era la Reggia di Carrara-
fi, e vi sono stanze in vero da Principi, cō due Sa-
loni insigni, vno de' quali è detto de' Giganti ,
doue è la Bibliotecha publica: quì sono ritrat-
tili più segnalati soggetti della Republ. Ro-
mana, e del mondo con la rappresentatione dei
loro fatti più insigni di mano di Gualterio fa-
moso pittore, e li Elogij sotto di esse figure fatti
già dal virtuosissimo Giouanni di Cauazzi gē-
til'huomo Padouano, e scritti in caratteri se-
gnalati da Pietro Frācesco Puciniugi: no detto
il Moro . Li libri, che sono in essa Bibliotheca
sono in gran numero, & isquisiti; il Sign. Gio:
Battista Saluatico Dottor, e Cavalier, e Gentil'
huomo Padouano li hà lasciato per testamen-
to la sua Libreria Legale di molto valore , il
Signor Giacomo Caimo gentil'huomo Furla-
no Dottor, e Lettor del Studio li hà donato la
Libreria di Pompeo Caimo suo Zio Medico di
gran valore; il Sign. Conte Giacomo Habarel-
la li hà donato vna quantità grande di Libri
manuscritti, parte in pergamena , e parte in
bombacina legati in corame con miniature di
oro rare, & esquisite, alcuni de' quali non sono
né anco mai stati stampati , sì come trà essi vi
sono le opere del Cardinal Zabarella , del
Conte Giacomo Zabarella suo Auo di Filoso-
fi, del Conte Francesco suo padre, che sono ri-
me, e prose Toscane molto dotte, e così d'altri
soggetti insigni di Casa sua. Vi sono anco le o-
pere lasciate da Cesare Cremonino filosofo fa-
moso, & altri cōperati di ordine publico, & al-
tri postiui dal Sig. Ottauio Ferrari gentil'huo-
mo Milanese lettor humanista del studio, e Bi-
lio-

bliothecario publico, ilqual ogni dì più nobilita, & arricchisce questa Libreria, in modo, che si spera debbi esser in breue vna delle più insigni del mondo.

La quarta merauiglia è il Castello delle Munitioni sopranominato appresso S. Agostino, ilquale dal Tiranno Ezzelino fù fabricato per sua sicurezza, doue fece morire tanti nobili Padouani, che si può dire quasi hebbe distrutta questa Città; in questo si conseruano li grani per conseruare l'abbondanza nella Città, e le munitioni da guerra per seruirsene ad ogni bisogno.

La sesta merauiglia è il ponte Molino così detto per esservi trenta ruote di Molino, che è cosa segnalata, sì come molte altre ve ne sono in altre parti della Città, è di cinque archi di pietra viuua, & appresso di lui vi è vn palazzo in modo di Fortezza, ilquale è di grandissime pietre quadrate, e lauorate tolte da palazzi, e Torre disfatte, fù fabricato dal tiranno Ezzelino cō vna forte, e bellissima torre l'anno 1191, e questo è posseduto dal Conte Giacomo Zabarella, come si è detto.

La settima merauiglia di Padoua è il Prato della Valle, ilqual'è di tal grandezza, che farebbe egli solo vna Città, si chiamaua già capo Marzo per le rappresentationi Martiali, che vi si faceuano, & in questo da pagani sono stati decapitati infiniti Santi, sì che suol dirsi piamente, che quella parte, che dell'acque è cinta, sia impastata del sangue di Martiri. In questo ogni primo Sabbato di mese vi si fa fiera franca d'animali, & alla Festa di S. Antonio di Giugno per giorni quindici, nel qual tempo

ancorchè sia caldo, e vi sian migliaia d'animali, non si vede però mai alcuna mosca.

Se dar si potesse la ottava marauiglia, la porrei nella vigna, o Giardino del Cavalier Bonifacio Papafava, situata nella Contrada di Vanzo, iui, oltre vn bellissimo, & addobbato Palazzo, li vedono molte statue d'artificioso lauoro, e piante infinite di cedri, e mel ranze, che formano strada al passeggio, s'ammirano archi formati, e prospettive al diletto degli occhi, à i confini del quale giungendo abbondante riuo d'acqua tolta per questo effetto con maestosi sostegno al grosso fiume della Citrà, e per vna porta condotta sotto le mura al detto giardino, si gode vn mormorio foauo, e gorgogliando limpido per ogni lato lambendo, e bagnando i piedi al Palazzo, e le sponde al detto fiorito luogo, costituisce quasi in Isola di speciose delitie bello da vna ottaua marauiglia, e per Natura, e per Arte. In esso concorrono à diporto le Dame, & i Cavalieri di Padoua, conducendosi anco i forestieri, e con musiche, & altri passatempi l'estate iui si gode l'aria fresca all'ombra delle piante, l'ampiezza delle strade, l'armonia dell'acque, la vastità del sito. E se bene questo si troua in perfettione, con tutto ciò non cessa il magnanimo Cavaliere di aggiungerli senza risparmio delitie maggiori, e mostra esser nato di quella casa, che fù per la grandezza, e per il dominio formidabile in Italia, & inclita nell'Europa. Viue al presente questo Cavaliere, e seco viue il fratello Scipio Papafava Cavaliere della gran Croce, e Prior di Messina per la Sacra Religione Gierosolimitana, e

Primate dignissimo in tutto il Regno della Sicilia, nella quale famiglia vive anco al presente il virtuosissimo Roberto figlio del sopradetto Cavalier Bonifaccio gionane, mà di costumi e di conditioni insigne, Abbate Commendatario di S. benico, Dottor di Filosofia, Teologia, e dell'vna, e dell'altra legge, splendor in vero della sua patria, e della famosissima casa, versatissimo nelle lettere Greche, Latine, Hebreë, & insigne nelle matematiche, sì come lo dichiarorno in publico in mesi passati gli esperimenti singolari del suo ingegno. Fiorisce di questa insigne famiglia à i nostri tempi vna coppia numerosa di Cavalieri, e soggetti di gran valore, che non degradano certo da' famosissimi, & antichissimi progenitori, perciò il dirne poco riesce à pregiudicio della loro Famiglia, & il dirne molto non è opportuno al luogo. Tengono questi Signori il palazzo per ordinaria loro habitatione nella contrada di San Francesco Maggiore, & iui conseruano una coppia di libri esquisite in ogni professione, lasciati gli dal già Monsign. Vbertino Papafava Vescouo d'Adria, fratello del detto Cavalier Bonifacio, oltre vna quantità di Manuscritti antichi, & autori non anco stampati, che trattano delle historie di questa famiglia, e numismi antichi de' Principi Carraresi, & altri pretiosissimi monumèti della Casa riseruiti nell'archiuio del sopradetto palazzo, che si può dire il più grande, e riguardeuole della Città.

Trà le cose Spirituali, e Chiese di Padoua la prima è il Domo, cioè la Chiesa Cathedrale, quale appunto è situata nel mezzo della Città.

Città. Si conuertirono i Padouani alla vera Fede di Christo per le predicationi di San Profdo- cimo loro primo Vescouo mandato da San Pietro, il qual frà gli altri battezzò Vitaliano huomo principale in questa città, & altresì edificò la Chiesa di Santa Sofia. Henrico IV. Imperatore arricchì la Chiesa Cathedralè, la quale hà 27. canonicati ricchissimi di buone entrate, sì che possono dirsi tanti Vescouati, e tra di loro vi sono 4. dignità, cioè Arciprete, Archidiacono, Primicerio, e Decano; vi sono 12. sotto canonici, sei Custodi, e sei Mansonarj, e più di sessanta altri preti; cappellano, chierici, oltre li Maestrati di Grammatica, e di Musica con molti cantori celebri, sì che questo Clero passa il numero di cento hauendo più d' 100000. scudi d'entrata; è tenuto per il più nobile, & il più ricco d'Italia; e però il Vescouo di Padoua è stimato vn picciol Papa, e li suoi canonici con ragione li Cardinali di Lombardia sono chiamati, poiche il loro capitolo è sempre pieno di nobiltà Venetiana, Padouana, ed altre città, de i quali tanti sono ascesi à Mitre, & à Cappelli, doue che degnamente viene anco detto, che sia vn Seminario di Cardinali, e di Prelati grandi.

In questa Chiesa, non altroue, è sepolta la moglie di Henrico IV. detta per nome Berta, come consta per l'antica inscriptione.

(Præsulis, & Cleri præsentis prædia phanò

Donauit Regina iacens hoc marmore Bertæ

Henrici Regis Patauī celeberrima quarti

Coniux, tam grandi dono memoranda per æuum.)

Sotto il Choro dentro vna ricca sepoltura di marmo stà il Corpo di S. Daniele, vno de' quattro Tutelari.

Due gran Cardin. riposano in questa Chiesa, liquali furono ambidue Arcipreti di essa, cioè Pileo da Prata, e Francesco Zabarella con altri eminenti soggetti.

Pileo di Conti di Prata, fù Cittadino Padouano, e Furlano, per le sue Virtù fù creato Vescouo di Padoua; e poi anco Cardinale di Santa Prassede da Papa Gregorio XI. e Legato Apostolico nel 1378, nato lo scisma trà Urbano VI. suo successore, e Clemente Antipapa, fù da Urbano deposto, ma indi morto, e successore Bonifacio IX. fù fatto Cardinale di nuouo con titolo di Vesc. Tusculano, e Legato Apostolico; morì finalmente in Padoua, e fù sepolto in questa Chiesa in vn' Arca sublime, e nobilissima con tal memoria.

PILEVS PRATA CARD.

Stirpe Comes PRATÆ, præclarus origine multis

Dotibus insignis, sæclo celeberrimus Orbe
Defunctus statuit sic suprema voluntas.

Hac Card. PILEVS tumulatur in vna

E quest' Arca era già nella cappella del Santissimo dalla parte destra del choro, ma dovendosi far in quel loco la porta della Sacristia maggiore, fù levata, e posta fuori di essa cappella nel muro vicino in loco degno, & eminente.

Francesco Zabarella Filosofo, Theologo, & Iuris Consulto sublime, fù nell'età sua stimato il Principe di tutti li sapienti del Mondo, e le opere da lui lasciate conferma-

no vera la sua gran fama, fù huomo dottissimo in tutte le scienze, e di vita santissima, però li fù offerta da Fiorenzini, e da Padonani la Dignità Episcopale, e da altri Prencipi altri gradi insigni. Finalmente Papa Giouanni Ventesimo secondo lo volse creare Arcivescouo di Firenze, e poi anco Cardinale di Santi Cosmo, e Damiano l'anno mille quattrocento, e vndeci, e Legato Apostolico, e Prefetto del Concilio di Costanza, doue hauendo egli estinto lo scisma, & essendo bramato, e disegnato Papa, morì di anni 78 del del mille quattroceto, e diecisette il cui corpo trasferito nella patria, quiu fù fatto vn bellissimo Mausoleo, in cui riposa, fin'hoggi nella capella della Beatissima Vergina dalla parte sinistra del Choro in vn' Arca di marmo bianco, ricchissima con tal memoria. Franc. Zabarella Flor. Archiepisc. Virò Optimo vrbi, & Orbì gratissimo, diuini, humanique iuris interpreti præstantissimo, in Cardinalium Collegium ob summam sapientiam cooptato, ac eorundem animis Pontifice prope maximo lxxxij. eius suasu abdicato ante Martinum V. ob singularem probitatem in Constant. Concilio Ioannes Iacobi viri Clarissimi filius id monumentum ponendum curauit. Vixit Annos LXXVIII. Obijt Constantiæ 1417.

Questa capella era detta di Santi Pietro, e Paolo, e fù acquistata, e dotata da Bartolomeo Zabarella Arcivescouo di Spalatro per nome della sua famiglia, che perciò ne è patrona, e vi mantiene due capellani: prese poi il nome della Beata Vergine dopo, che la nobil matrona Antonia Za-

barellaforella del Cardinale nel suo testamen-
 to lasciò quella Santissima Imagine, che
 s'attrouaua in casa sua, che fosse posta sopra
 l'altare della detta capella, e si hà per tra-
 ditione, che fosse dipinta da San Luca: Ro-
 berto Rè di Napoli la donò a Francesco Pe-
 trarca, dal quale fù portata a Padoua, e la-
 sciata a Giacomo secondo da Carrara Signor
 di essa; dopò la cui morte tornò a Marsilio
 suo secondo genito, che la diede in dote a Fior-
 diligi sua figliuola moglie di Pietro Zabarel-
 la: passò indi in mano di detta Antonia, da cui
 fù lasciata con altri doni al Domo, & è quella
 Santissima Imagine, che si porta in processio-
 ne per impetrare nelli maggior bisogni l'aiuto
 di uino per sua intercessione. In questa cappel-
 la vi sono altri Epitaffij, e li monumenti della
 nobil famiglia Zabarella, da cui si sà l'altra
 origine delli antichissimi Sabatini di Bologna
 oriondi dalli Cornelij Scipione di Roma, de
 quali furono li gloriosi Scipioni Cinna, e Silla
 Prècipi di Roma con tanti altri Heroi, oltre li
 Santi Papi Pio, Cornelio, e Siluestro, e gli
 Imperatori Balbino, Valeriano, Gallieno,
 Tacito, e Floriano, Celso, due Saturnini
 & Auito Imperatori, e tanti altri santi, & hu-
 mini segnalati, sì come in Bologna, di essa fu-
 rono li Santi Hermete, Aggeo, e Caio Martiri
 il Beato Sabatino discepolo di San Francesco,
 Sabatino Vescouo di Genoua Elettore di Car-
 lo Caluo Imperatore, & altri grand'huomi-
 ni; che hanno dominato quell'inolita Città
 così posta la casa in Padoua da Calorio Saba-
 tino Conte, e Cavalier Bolognese, li suoi
 posteri furono chiamati Sabatini, e Sabarel-
 li,

li, dal che nacque il cognome Zabarella, & oltre il Cardinal sudetto di questa casa, vi furono stati Bartolomeo Arcivescouo di Spal, & di Fiorenza, che morì essendo designato Cardinale, Paolo Vescouo Argolicense, & Arcivescouo Pariese, Orlando, & Lorenzo, che morirono con nome di Beati Vescoui, il primo d'Adria, il secondo d'Ascoli; cinque Arcipreti, & sette canonici di Padoua, molti Dottori, Lettori del Studio famosissimi in ogni età, Conti, & Cavalieri insigni, quantità di valorosi capitani, Andrea Generale di Polentani, & Andrea secondo Generale di Santa Chiesa, Giacomo Primo Conte, & Cavalier del Dracone fatto da Sigismondo Imperatore, & da Giovanni 2. Martino 3. & Eugenio 4. Papi fatto Governatore di diuerse città, Senator Romano, & chiamato nelle Bolle Domicello, cioè Barone Apostolico, Bartol. 2. Dottor, Cavalier, Preter, di diuerse città, Pref. di Firenze, & Senator Romano egli ancora, Giacomo 2. consigliere, Cavalier della Chiave d'Oro di Massim. 2. Imperatore, & da cui fù fatto Conte, & Cavalier con li figliuoli, & posterì primogeniti in perpetuo, qual privilegio fù prima concesso da Sigism. Imperatore al detto Giacomo prima suo Auo; & indi confermato di nouo da Ferdinando 1. Imperatore al Conte Giulio suo figliuolo, che fù padre del Conte Giacomo 3. Zabarella Filosofo di quel gran nome, che si sa, con tanti altri grandi huomini in lettere, & in arme. Ma hauendo fatto mentione di due Card. Padouani, mi par conuenueole nominare gl'altri ancora, che con tal dignità hanno adornato questa loro patria.

Simone Paltaniero fù il primo Cardinal Padouano, il qual'effendo huomo di gran sapere, e di somma virtù; meritò da Papa Urbano IV. di effer creato Cardinale di Santi Steffano, e Martino l'anno 1261, e poi Legato Apostolico; morì del 1276. La cui famiglia in Padoua è estinta; ma viue in Vicenza sotto il nobil cognome di Conti Poiana. Pileo da Pràta fù il secondo Cardinal Padouano, come habbiamo detto di sopra: di questa Casa sono li Conti di Portia in Friuli.

Bona Ventura Badoero de' Còti di Peraga fù huomo di gran sapienza, e bontà; perche effendo Monaco Eremitano lesse Filosofia, e Teologia nelle sue Scole, doppo li altri gradi ascelsi al Generalato, e finalmente da Papa Urbano VI. fù fatto Cardinale di S. Cecilia del 1384, e morì del 1389, di questa casa sono li Badoeri Nob. Venetiani, e li Badoeri di Padoua.

Bartolomeo Oliario Minorita Filosofo, e Teologo insigne fù da Fiorētini eletto per loro pastore, e poi da Papa Bonifacio IX. fatto Card. di S. Pudētiana del 1380. morì del 1386.

Francesco Zabarella fù il quinto Cardinal Padouano, & Arcivescovo di Fiorenza, come habbiamo veduto.

Lodouico Mezarota Filosofo Medico lasciata tal professione, si pose sotto Giouāni Veselli General di Santa Chiesa, e portandosi bene, ascelsi di grado in grado, fino che dopola morte di quello egli fù creato successore, e Patriarca d'Aquileia; Fecce egli tante imprese, che non si può dire: basta, che restitui la Chiesa in libertà, liberò li Fiorētini, e l'Italia: però fù da Eugenio Quarto Papa fatto Cardinale di San

Lorenzo, e poi Vescouo Albano, e Cancellier di Santa Chiesa; morì del 1365, & hora questa casa è estinta. Ma oltre di questi vi sono stati alcuni altri di questa città Cardinali disegnati, liquali sopragionti dalla morte, non puotero hauere il possesso della Dignità meritata, come Gabriel Capodelfia Arcivescouo Aquense da Clemente Quinto Papa fù designato Cardinale del 1304, Bartolomeo Zabarella Arcivescouo di Fiorenza, essendo stato Legato Apostolico in Germania, Fràcia, e Spagna per cause grandi con felice successo delle sue fatiche, e con gran sodisfattione di Papa Engenio IV. fù da lui designato Cardinale, ma nel ritorno, ammalatosi morì in Sutri di anni 47. l'Anno di N.S. 1445.

Francesco Liguamino Vescouo di Ferrara, e Legato Apostolico dal medesimo Papa Engenio IV. fù designato Cardinale, ma morì l'Anno di N.S. 1412.

Antonio Giannori Giuriconsulto infigne Vescouo di Forlì, & Arcivescouo d'Vrbino fù Vicelegato in Francia, & in Bologna, doue morì, essendo da Papa Clemente VIII. designato Cardinale l'Anno 1591, di anni 65.

Nel palazzo del Vescouo son cose degne; vedesi l'amplissima Diocesi di Padoua fatta ritrarre in vn gran quadro da Marco Cornaro Vescouo di Padoua Prelato degno d'eterna memoria, & vna gran Sala, doue sono ritratti (come si crede) al naturale 113. Vescouo di questa antichissima, e nobillissima Città.

Il secondo luogo frà le belle Chiese di Padoua merita senza contrasto quella di Sant'

Antonio da Lisbonn, sì per il disegno, & artificio, come per la pretiosità de' marmi, & altri ornamenti . Il coperto della Chiesa è distinto in 6. marauigliose cuppule, coperte di piombo . Qui vedrai primieramente la Regale cappella di questo Santo, ornata di finissimi marmi, e di 2. bellissime colonne: oue in 9. spatij frà l'una, e l'altra colonna vedrai i suoi miracoli scolpiti da i più rari scultori di quel tempo tanto eccellentemente, che ne restarai stupefatto . In mezzo di detta cappella scorge si l'Altare del detto Santo, dentro il quale si riposa il suo santissimo corpo . Sopra questo Altare sono sette figure di metallo di giusta grandezza lauorate da Titiano Aspetti scultore Padouano eccellente . Il coperto di questa capella è ornato di bellissimi fregi, e figure fatte di stucco eccellentemente indorate . il felicato poi è sontuosissimo di marmo, e di porfido à scacchiere ordinato . Visse questo Santo 36. anni . Morì alli 13. di Giugno 1237. Fù canonizzato da Gregorio Nono nella città di Spoleto nel 1237. Nel qual giorno portano la sua santissima Lingua, & anco parte d'vua Mascella processionalmente per Padoua, & il tutto con grandissima solennità . Imperoche accompagnano ordinatamente questa processione tutti i Frati dell'Ordine di San Francesco, cioè conuentuali, capuccini, & li zoccolanti, i quali all' hora vi si ritrouano; Frà i quali seguono tutt' i Dottori di collegio, cioè di Legge, di Filosofia, e Medicina . In oltre si portano similmente tutti gli argenti, & altre cose pretiose, le quali sono state donate à questo Santo, con gran numero di Reliquie conseruate in pretiosi vasi . Veggon si figure d'

argento di dieci Santi , sedici Calici pretiosi , cinquanta vasi , frà i quali ne sono tre da tenere il Sacratissimo corpo di Nostro Signore , molti Candelieri d'argento , Lampade , incensieri , cinquanta quattro voti d'Argento parimente di grandezza d'un fanciullo . Vedesi vna naue fornita d'alberi , vele , e farte , & vn modello della Città di Padoua fatto d'argento diligentemente . In vn Reliquiario bellissimo si conserua la Lingua del Glorioso Sant'Antonio , & in vn altro il mento , così in altri tutti d'Argento dorati , e con elquisitissimi lauori fabricati si conseruano vn panno bagnato nel Sangue pretioso di Nostro Signore Giesù Christo , tre Spine dell'istesso , del legno della Santa Croce , delli capelli , & latte della Beatissima Vergine , del Sangue delle Sante Stigmatate di San Francesco , e di molte altre ossa , e reliquie rare d'infiniti Santi , come si può vedere nella carta fatta stampare dal Signor Conte Zabarella presidente , e Tesoriero della Veneranda Arca del Glorioso Sant'Antonio . Imperoche oltre l'entrate del Conuento , con le quali viuono li Padri , il Glorioso Sant'Antonio possede vna grossa entrata , oltre vna quantità grande di argenterie , e pretiose suppellettili : tutto donato ad esso Santo da Principi , e persone priuate , la qual robba tutta è governata da sette Presidenti chiamati volgarmente li Signori all'Arca di Sant'Antonio , li quali sono tre Padri , cioè il Padre Prouinciale , il Padre Guardiano , & vn Padre del Conuento , che si muta ogni anno : li altri quattro sono secolari : & questi sogliono essere de

primi Cauallieri della Città: è però vero , che tal volta vengono eletti Cittadini honoreuoli, se bene non sono della sublime Nobiltà : & questi sono chiamati oltre il Tesoriero , che hà la cura delle reliquie , delli Argenti , della Musica, e della Chiesa: vn'altro è cassiere, qual riscuote l'entrate dei danari , e paga li Musici, e tutti quelli , che deuono hauere per salarij , mercede , & altre cause; il terzo si chiama Fabriciero, perche hà la cura delle fabbriche colà della Chiesa, e Conuento, come delle altre case, molini, e simili di ragione del Santo, così nella Città, come fuori : il quarto è sopra le liti , che può hauere l'Arca del detto Santo, cioè per li crediti d'esso Santo, & ogni altro suo interesse: questi sono eletti di anno in anno, e se ne mutano ogni sei mesi due di loro, Il Conuento possiede ancora vna nobilissima libreria publica ridotta in stato conspicuo dal molto R. P. M. Francesco Zanotti Padouano soggetto dignissimo hauendo sempre gouernato il suo Conuento con somma prudenza, come Guardiano , & anco la sua Religione essendo stato Prouinciale , si come è stato di gran giouamento il Molto R. P. M. Michel Angelo Maniera , hora Guardiano , egli Prouinciale , egli ancora huomo di somma virtù , e bontà , sì che per questi due Padri in particolare risplende mirabilmente questo nobilissimo Conuento : Appresso la stanza di detta Libreria , v'è vn'altra stanza , doue si conserva il Nobil Museo donato al medesimo Glorioso Santo dal Signor Conte Giacomo Zabarella , doue sono quantità di libri esquisite stampati , e manuscritti con tutte le Hi-

storie, che sono in effere di Padoua, Venetia, & altre città, che altroue non si trouano; così in si vedono molti marmi, bronzi, medaglie, & altre antichità notabili, quadri di molto valore, & in specialità li ritratti antichi, & autentichi di casa Zabarella, con li priuilegi di tanti Principi di essa casa concessi, la chiave d'oro di Massim. I. Imperatore, e tutte la scritture autentiche della detta famiglia. Vi sono finalmente opere del medesimo Signor Coate Giacomo, che sono molte, e nobili, trà le quali si vedono in dieci libri foglio gl'arbori, e Genealogie di tutti li Principi, e delle più nobili famiglie d'Europa, altri arbori, che mostrano la congiunzione trà Principi, e con essi di molti Cauallieri illustri fatti con compartimenti perfetti, perche egl'è stato inuentore di fare tali arbori con li rami retti, e con li comparrimenti di somma perfezione.

Dirimpetto all'Altar di Sant'Antonio vi è la cappella di San Felice Papa della medesima grandezza, oue si riposano l'ossa di quel Santo. Attorno questa cappella v'è molte opere di pittura eccellentissimamente fatte da Giotto, Del quale ne fanno degna mentione Dante, il Boccacio, & altri famosi scrittori. In questa cappella sono li monumenti de' Signori Rossi, e Lupi Marchesi di Soragna, e doppo la cappella del Santo, questa è la più insigna di tutte l'altre, & è della stessa grandezza, e forma di quella del Santo. L'altar maggiore (del quale douea dir prima) è ornato di finissimi marmi, & hà al lato dritto vn candeliero di merallo di grand'altezza, & al-

ressi lauorato di figure molto nobili. Incon-
tro à quest'Altare stà vn'artificioso choro or-
nato di bellissime figure , fatte di legni com-
messi insieme . In questa Chiesa si vedela se-
poltura del Fulgoso , & appresso la capella
di Santa Cattarina quella di Marina Zabarel-
la, e di Ascanio Zabarella ambidue famosi , il
primo in lettere , l'altro in arme , e la detta
cappella è di casa loro antica. Oue in vn'Auel-
lo è sepolto Andrea Zabarella , e Montisia da
Polenta sua Moglie figlia di Bernardino Sign.
di Rauenna. Infiniti valorosi huomini così nel-
le lettere , come nell'arme , che farei trop-
po lungo à volerli specificare. Fuor della Chie-
sa vedesi vna nobilissima statua à cavallo ,
fatta di metallo da Donato Fiorentino , driz-
zata da i Signori Veneriani , in memoria del
valore di Gattamelata da Narni , che fù capi-
tan Generale del loro essercito , è sepolto col
figliuolo nella capella di San Frãcesco in det-
ta Chiesa , doue si leggono due bel i loro Epi-
tafi .

Segue la sontuosa, & ampla Chiesa di San-
ta Giustina, che è la terza insigne di Padoua,
oue si custodiscono molto deuotamente i cor-
pi di S. Luca Euāgelista, e Mattia Apostolo, di
Innocenti, di San Profdocimo Vescouo di Pa-
doua, e primo di questa prouincia, di Sāta Giu-
stina Vergine, e Martire di Giuliano, di Massi-
mo Vescouo secondo di Padoua , di Vrio con-
fessore, di Felicita Vergine, e di Arnaldo Ab-
bate , olrre ad vn'infinito numero di al-
tre Sante Reliquie, che si conseruano in vn'
antichissimo cimiterio detto (come anti-
e amente si costumò) il pozzo de i Martiri.
Qui

Quiui v'è etiandio vna pietra di Granito, sopra la quale era tagliato il capo à i martiri, vn'altra, sopra la quale celebrava San Prosdodimo. V'è il quadro della Beata Vergine dipinto da San Luca di grandissima diuotione portato dal B. Vrio Costantinop. Vedesi il choro attorno l'Altar maggiore di noce, oue è figurato eccellentemente da Ricardo Francesco il Testamento Vecchio, e Nouo. Hà questa Chiesa molt'argētarie, e vesti pretiose Appresso vedrai vn superbo Monasterio, oue dimora l'Abbate con molti Frati di S. Benedetto, da annouerare fra i primi conuenti d'Italia, per la fontuosità, e grandezza dell'edificio, com'anco per l'entata, conciosa che hà circa 100000. scudi. Qui principiò la riforma di S. Benedetto ducent'anni sono.

La 4. Chiesa insigne è S. Agostino di Padri Dominicani, la quale fù anticamente Tempio di Giunone, & in essa furono dalli antichi Padouani dedicate le spoglie di Cleonimo Spartano, come dice T. Liuiio. Fù indi Chiesa particolare di Carraresi, li quali perciò in essa hāno li loro sepolcri, sì come vi sono quelli di Marieta madre di Giacomo Rè di Cipri, e di Carlotta figliuola di esso Rè; quiui sono parimente molte memorie d'altre persone grandi, così della città, come forestieri, & in particolare v'è quella di Pietro d'Abano appreso la porta grande: & hà vn bellissimo conuento con vna Libreria insigne, doue sono li ritratti de' primi huomini della religione.

La quinta Chiesa è quella del Carmine, insigne per esser di grand'altezza, e grandezza con vn sol volto, & vn'alissima

Cuppola, e le cappelle tutte simili, & in somma perfettione, doue si conserua vn' *Imagine* della Beata Verg. che fa continue grazie a chi diuotamente per mezzo suo le dimanda a DIO Benedetto, & in questa Chiesa vi sono li monumenti delli Naldi capitani famosi, e di molte case nobili di Padoua.

Nella Chiesa delli Eremitani, che è la festa delle insigni di Padoua, v'è sepolto Marco Mantoua Famoso Dottor di Legge, e vedesi quì la cappella de i cortellieri diuota da Guffo antico pittore, e quella de i Zabarella opera del Mantegna.

Nella Chiesa di S. Francesco, ch'è la settima, è sepolto Bartolomeo Caualcante, e Girolamo Cagnolo singolar Dottore, & altresì il Longolio, doue il Bambo le fece questi versi.

*Te iuuenem rapuere Deæ fatalia nentes
Stramina, cum sciret moriturum tempore nullo
Longoli, tibi si canes, seniūque dediissent.*

Nella Chiesa de' Serui è sepolto Paolo de Castro. Appresso la Chiesa di S. Lorèzo vedesi vna sepoltura di marmo sostenuta da quattro colonne con il coperto pure di marmo, oue si leggono questi versi.

*Inclutus Antenor patriam vox mira quietem
Trattulit huc Henerū, Dardanidumq; fugas,
Expulit Euganeos, Patauina condidit urbē,
Quem tenet hic humili marmore cæsa domus.*

Nella Chiesa de' Capucini stà sepolto il Cardinal Comendone. In Padoua le famiglie de i Cavalieri principali è Aluaroti Marchesi di Falcino, Cittadella Cōti di Bolzonella, Lazara Cōti di Paludo, Leoni Cōti di Sanguinea, Obici Marchesi d'Orgiano, Zabarella Cō-

ri di Credazzo, Buzzaccarini, Capidilista, Conti, Doti, Papafani S Bonifacj, & altre, & hanno illustrato questa Città (oltre i sopra scritti) Ascanio P. diano Oratore, Aruntio Stella, Valerio Flacco, Volusio poeta, Giacomo Zabarella dignissimo Filosofo, con altri infiniti valorosi huomini.

Frà la Chiesa del Santo, e quella di Santa Giustina ritrouasi l'Orto de i Semplici piantato l'Anno 1546. posto per i Studenti di Medicina, e Filosofia, acciò possino conoscere, e sapere la natura di tutte l'herbe medicinali. Hà custodia principale di quest'horto vn Dottore di Medicina, huomo per ordinario insigne, il quale insegna a' Studiosi i nomi, e nature de' Semplici: hãno hauuto questo carico à nostri giorni Melchior Guilandino, Giacomo Antonio Cortuso, e Prospero Alpino huomini eccellenti. Hora è in mano di Giouanni Veslinghio Canaliere.

Fuori di Padoua 10. miglia vers'il porto di Malamocco titrouasi P.oue di Sacco Castello, del quale s' intitola Conte il Vescouo di Padoua: poscia Poluerara, oue si generano le Galline più grandi, che in altro luogo d' Italia. Quì vicino cominciano le lagune, frà le quali vedesi l'antichissima Città d'Adria. Verso Tramontana stà il Castello di Campo San Pietro, dal quale hebbe origine la nobil famiglia dell'istesso nome. Frà Padoua, e Bassano ritrouasi Cittadella. Verso Occidente è la Città di Vicenza, con i famosi colli Euganei, così detti in lingua Greca per le loro grandeliste. I quali non sono nè parte dell'Apenino, nè anco dell'Alpe (cosa, ch'altroue non fa

vede) e Constantino Paleologo (come riferisce il Rodigino) diceva, che fuor del Paradiso Terrestre non si farebbe potuto ritrouare il più delizioso luogo di questo. Veggonsi i famosi Bagni d'Abano lungi, .miglia da Padoua, ne quali porta la spesa contemplare, come sopra vn'eminenza di sasso cauernoso da scaturigini non più di due piedi l'vna dall'altra discoste nascono due acque differentissime di natura, percioche l'vna incrosta di pietra dura, e bianca non solo l'Alueo, per doue scorre; ma ciò, che vi si getta dentro, ingrossando la crosta secondo lo spacio del tempo, che la cosa in essa acqua dimora: e di più genera pietra della detta natura sopra vna ruota di Molino da lei girata. La quale fù mestieri ogni mese leuar via in forma di piastre alte mezo doto con i martelli; ma l'altra di dette acque tiene nel fondo cenere sottilissima, & è assai più leggiera à peso della prima, della quale non se ne ferue per bere alcuno, stimandosi nocuola nel corpo, sì come della seconda se beue comunemente per diuersi salutiferi effetti: canandosi terreno attorno il detto colle s'ha trouato solfo, & alle radici d'esso verso Oriente, e verso Mezo Giorno la terra bagnata dall'acque, che iui nascono fiorisce di sale. Al presente Abano è poco habitato, rispetto à quel si deue credere, che sij stato per il passato; percioche sotto terra si trouano spesso reliquie d'antichità, e vogliono alcuni, che quini si lauorasse di panni in somma eccellenza. Oltre di Abano si ritrouano il fontuoso, e ricco Monasterio di Prata de i Monaci negri di San Benedetto, & in quella vicinanza è la Chiesa di San-

Santa Maria di Monte Ortone. E questo Con-
uento de' Padri Eremitani di Sant'Agostino ri-
formati, e detti Scalzi; nel qual sono scaturigi-
ni d'acque bollenti, e fanghi eccellentissimi per
doglie, e per nervi ritratti; se ben di questi non
si vfa adoperare per esser'essi assai sotto terra, e
perciò difficili da cauare, oltrè che non ve ne
sono in gran quantità. Ma sono di color bian-
chi, e (come ben lauorata creta) tenaci, non ne-
gri, e brutti, come quelli, che s'adoprauo com-
munemente da Montagnana loco vicino. Da
Padoua à Este si vfa per barca sopra il fiume.
Ritrouasi frà questi il nobil castello di Monfe-
lice circondato da ameni colli, che si veggono
vestigi d'vna rouinata Fortezza. Qui si fà grã-
presa di Vipere per Teriaca. Al sinistro lato di
questi colli Arquato cōtrada, molto nominata
per la memoria di Francesco Petrarca, oue lun-
go tempo soggiornò, & etiandio passò all'altra
vita. E qui fù molto honoreuolmente sepolto
in vn sepolcro di marmo, sostenute da quattro
colonne rosse, & iui è inscritto il suo Epitaffio.
fatto da esso, che così dice.

*Frigida Francisci lapis hic tegit ossa Petrarca
Suscipe Virgo parens animā sat virgine parce.
Felsaque iam terris, cœli requie scat in arce.*

Qui si vede la casa del detto, & in essa vna
Sedia, & vn'Oriolo, ch'egli adopraua, e lo sche-
letro della sua Gatta.

Due miglia discosto da Arquato sopra vn
colle vedesi Cataio, Villa superbissima de'Si-
gnori Obizzi, poscia arriuasi alla Battaglia,
contrada appresso il fiume. Quindi à sette mi-
glia s'arriua à Este nobilissimo Castello, & al-
tre-

trasi antichissimo, dal quale trasse origine la Serenissima casa d'Este. Il cui palazzo è fatto Monasterio per i Frati Dominicani. Da questo civil Castello (oltre l'abbondanza di tutte le cose necessarie per il viuere humano) si traggono finissimi Vini. Fà 10000. anime. Il publico hà d'entrata 18000. scudi. Quì si sale al monte di Venda, oue si vede vn Monasterio habitato da Monaci di Mont'Oliueto, e Rua Eremitorio de' Camaldolesi di Mòte Corona. Di quì à tre miglia si vada vn'altro monte, oue è la ricca Abbazia, e Monasterio de' Frati di Camaldoli. Poscia caminando dieci miglia vedesi il nobil Castello di Montagnana niente inferiore à Este, nè di ricchezza, nè di ciuità. Oue particolarmente si fa mercantia di canape. Più oltre 8. miglia vedesi Lendinara castello assai forte, e bello, bagnato dall'Adice, ma vi è l'aria vn poco grossa ne' tempi estiuui. Farà anime 4000. Appresso vedesi il castel di Sanguinedo ne' confini trà Venetiani, & il Duca di Mantoua, oue si vada per vna bella strada longa, e dritta 18. miglia da Sanguinedo.

Vscendo di Padoua fuor della porta di S. Croce, che vada à Ferrara, ritrouasi primieramente Conselue castello già de' Signori Lazara doue è il delizioso palazzo del Conte Nicolo de Lazara magnanimo, e generoso Caualliere, nel quale alloggiò Henrico III. Rè di Francia, e Polonia. Di quì poco lontano è il Paludo Contea del medesimo Signore, loco nobile, e fertile, doue è vn conueto de' Padri Eremitani fondato da Giovanni de Lazara Canaliere di San Giacomo, Tenente Generale della Caueria

leria Venetiana l'Anno 1574. Poscia si v'è all' Anguillara, oue passa l'Adice, Più oltra s'arriua a Rouigo, fatto città dal Principe di Venetia lontano da Padoua 25. miglia, e da Ferrara dicidotto: Rouigo fù edificato delle Rouine dell'antichissima città d'Adria, dalla quale stà discosto poco più d'un miglio. E bagnato da vn ramo dell'Adice, oue si veggono nobili habitationi, hauendo attorno le muraglie cō profonde fosse, lequali circondano vn miglio. Hà il paese fertilissimo circondato da 4. fiumi cioè il Pò, l'Adice, il Tartaro, e'l Castagnaro. Di quì è, che vien chiamato Polesine, che vuol dire Pen'isola, per esser questo paese molto lungo, e circondato da i detti fiumi. Haun'illustrata questa patria molti huomini illustri, trà' quali fù il Card. Rouella, Brusonio poeta, Celio, & i Riccobuoni, con Gio: Tomaso Minadoi, Medico Eccellentiss. il qual'hà scritto l'Istoria Persiana, & altri.

Ritrouasi in questo contorno vna Chiesa dedicata à S. Bellino già Vescouo di Padoua: i Sacerdoti della quale legnano con miracoloso successo di salute quelli, che sono stati morsicati da cani rabbiosi: di modo, che indubitatamente con alquanti efforcismi si risanano quelli, che con medicine naturali à pena basta lungo tempo, e g. à fatica de' Medici. Chi leggerà il c. 36. del 6. lib. di Diosc. e gli altri trattati scritti di tal' infirmità, può comprendere la grandezza di questo miracolo. Il Mathioli nel citato loc. di Diosc. confessa il successo, e volendone discorrere naturalmente, dice, che potrebbe essere, che quelli Sacerdoti hauessero qualche secreta medicina, la quale
ripo-

riponeſſero nel pane, che ſogliono benedire per gli arrabbiati; Ma queſto non è da credere. Prima, perche quella Chieſa è gouernata da due poveri preti, da' quali in tanto ſpacio di tempo da San Bellino in quà ſcorſo (maſſime, che alle volte ſi partono, e non ſono di conditione ſcelta) alcuno haurebbe potuto cauare tal ſecreto. Seconda, perche danno vn ſol boccone di pane benedetto; nella qual poca quantità non è coſa, che ſi poteſſe poner, & occultare affatto, ſufficientemente medicina. Terza, perche apco in Padona le Monache, che ſono alla Chieſa di S. Pietro, hanno vna chiaue antica, che fù di San Bellino; con la quale infocata ſegnano ſopra la teſta i cani arrabbiati, i quali riceunto quel ſegno non patiſcono più rabbia, nè coſa alcuna. Sì che biſogna per forza, ch'anco i Medici confeſſino, che è puro miracolo fatto da Iddio per gratia di S. Bellino, il quale fù per opera di mala gēte da cani ſtracciato, & il cui glorioſo corpo è conſeruato nella detta Chieſa del Poleſine.

Volendo andare à Ferrara, anderai per la ſtrada de' Roſati, fino al Pò, il quale ſi paſſa per barca, quì trouerai Francolino contrada, lontana da Ferrara cinque miglia.

V I C E N Z A.

Vicēza al preſente ri-poſta nella Marca Triuigiana, fù edificata ſecondo Liuiο, Giuſtino, e Paolo Diacono, da' Galli Sennoni, che ſceſero in Italia regnādo in Roma Tarquinio Priſco, dādo anco il nome di Gallia Cīſalpina à quella parte occupata da loro, Strabone però,

VICENZA

68

la Madonna de Monte





però, Plinio, e Polibio vogliono, e' habbi hauuto il suo principio dagli antichi Toscani, e che sia vna delle dodeci città da essi di quà dall'Appennino edificate, che da quei Galli fosse ristaurata, & ampliata. Quando poi le città Venete prestarono buon seruitio all'alma Roma, essendo l'anno di essa 366. assalita da altri Francesi, Vicenza, che fù vna di quelle, in ricoperta dell'aiuto opportunamente datole, fù creato Municipio. Onde poscia v'fando le leggi, e statuti proprii, partecipaua de gl'honori, e dignità Romane. Perciò vidde molti de' suoi cittadini nei Magistrati di quella gran Republica. Frà quali Aulo Cecina Console, e Generale dell'esercito di Vitellio Imperatore, in honor del quale perche passò i segni di cittadino ordinario, non farà souerchio di porre qui la seguente inscriptione antica.

(A. Cecina Feliciss. Vitelliani exercitus Imper. ob virtutem, & munus Gladiatorum apud se exhibitum Cremona.)

Sorti anco il nome di Rep. e di città, come si vede in molti marmi antichi nel paese, e fù assegnata alla Tribù Menenia, era sotto la protectione de i Bruti, e di Cicerone, come si vede nell'Epistole familiari. E nell'inscritta memoria antica.

(D. BRVTO, ET M. TVLLIO VIRIS IN SENATV CONTRA VERNAS OPTIME DE SE MERITIS VICENT.)

Mentre l'Imperio Romano stette nella sua grandezza, seguitò sempre l'aquile vittoriose, cedendo quello, patì molte calamità, e corse quelle mutationi, che le furono comuni con miserabile esempio con le altre Città d'Italia.

lia. Non mai però perdendo il suo vigore, e l'antica riputazione. Laonde da' Longobardi fù tenuto in molta consideratione, e perciò hebbe il suo Duca, & i suoi Conti particolari; così chiamandosi quei governatori, perche duravano in vita loro, e de' suoi discendenti maschi. Di vno de' quali fà nobil mentione Paolo Diacono nella vita di Leone Imperatore, che fù Peredeo Duca di Vicenza, il quale andò a Rauenna in soccorso del Papa, vi morì combattendo per la S. S. valorosamente. Da Desiderio ultimo Rè de' Longobardi fù eletta tra tutte le sue per metterui in sicuro il figliuolo Aldigiero, quando assediato in Pavia da Carlo Magno, preuidde, ma non fuggì il total suo accidio.

Le reliquie del Teatro antico, ch'al dì d'oggi si vedono ne gl'Orti de' Signori Pigafetta, e Gualdi, nel quale & i Rè Longobardi, e quei di Francia vi sederon più volte à mirar gli spettacoli, & i giochi publici; Et i fragmenti delle Terme con gli pilastroni degli acquedotti danno manifesto segno, che non le mancasse cosa alcuna di quelle, che ò per ornamento, ò per comodità soleuano hauere le città grandi, e magnifiche.

E mentre Lotario Imperat. aspirava in Roma l'anno 825. di riformare la materia de' feudi perciò conuocata i principali Giureconsulti delle città primarie d'Italia, inuitò anco i Vincentini Giuristi con honorata testimonianza della stima, che faceua della città.

Quando poi Ottone Rè di Germania vinto, e disfatti i Berengari, fù dal Papa coronato Imperatore, e rimasero le Città Italiane in-
li.

libertà, concedendo loro l'elegerli il Podestà, e di usare le proprie leggi. Vicenza trā le altre fù partecipe di tanto dono; Onde formando il Carroccio, che era il segno della città libera, e riconoscendo l'Imperio cō tributo ordinario, visse ad vso di republica, banche alle volte tranagliata dalle fazioni crudelissime de i suoi Cittadini fino l'anno 1143. Nel qual tempo Federico Barbarossa fatto l'estremo di sua potenza, messe le città d'Italia in seruitù; e distruggendo Milano, costituì nell'altre Podestà Tedeschi.

Non fofferì lungo tempo di questa tirannide Vicenza, ma vnita con Padoua, e Verona, scosso il giogo, mandarno i primi Ambasciatori a' Milanesi ad offerirgli aiuto, & a persuadergli di far l'istesso. Si concluse la lega famosa delle città di Lombardia, dalle quali vinto Barbarossa infra Como, o Milano, fù scacciato di là dall'Alpi. Seguì la pace di Costanza, nella quale interuennero anco gl'Oratori di Vicenza. Onde migliorò assai la sua conditione, e lo stato della libertà, massime confermando Henrico figliolo, & successore di Federico la sudetta pace con le conditioni del padre, concorrendo a questo effetto gl'Ambasciatori delle città della Lega a Piacenza, dou'era l'Imperatore, e Michele Capra Vicentino v'interuenne per Bologna.

Fiori in essa circa que' tempi lo studio publico non grandissimo concorso delle nationi Oltramōtane, non vi mancādo professori valētissimi in tutte le discipline, & arti. E par, che vi durasse fino al 1128. Nel qual tēpo esaltato all'Imperio Federico II, inimicissimo del Pa-

pa, e dell'Italia, doppo molte rouine, che vi apportò nel 1136, arse, e distrusse Vicenza incendiando particolarmente contra i potenti cittadini. Onde poscia facilmente casò sotto la tirannide del maluaggio Ezzellino, continuando così fino alla sua morte. Poi fluttuando, & indebolita ripigliò le vestigie dell'antica libertà; mà non tanto, che dopò quarantasei anni per opera de' suoi cittadini non andasse sotto la Signoria de' Scaligeri; i quali però vi entrarono sotto l'ombra, e nome dell'Imperio. Con tutto che Can Grande, che all' hora era il capo, fosse potentissimo, e valoroso Signore. Da questi fù molto ben trattata, e ristorati molti publici edificij. Mà girando la rota, estinta la linea dei Signori legittimi, Antonio naturale vltimo di quei Signori fù priuato prima di Verona, e poi di Vicenza, da Gio. Galeazzo Visconte primo Duca di Milano, dal qual fù sommamente honorata, e tenuta cara per la sua fedeltà, e la fece cameriera del suo Imperio.

Morto lui; diffidatasi Cattarina sua moglie di poter mantenere tanto dominio, con sue lettere piene d'humanità licentiò i Vicentini, assoluendoli dal giuramento di fedeltà; i quali doppo varie consulte circa il modo di gouernarsi, essendo ancora richiesti di collegarsi con gli Svizzeri, e farsi vno de' loro cantoni, e molte difficoltà parandosi loro dauanti per gli effetti delle cose passate. Finalmente preualse il partito di Henrico Caprasauio, e stimato cittadino per le molte adherenze, e ricchezze sue, di darsi spontaneamente alla Republica di Venetia, il placido gouerno della quale

era

era fa
le acc
volon
ni, fte
& in
Mag
nita
tutta
glier
E
gnor
ra fec
Massi
nardi
rio In
ce di
affett
la fin
tornò
gnori
Il
quar
Scor
ripor
mura
nè for
per ef
à cau
antie
la mu
te fin
la. E
(da al
te) e d
tra di

era fatto famoso per tutto il módo. Dalla quale accettati di buona voglia per questa pronta volontà gli confermò tutte le sue giurisdittioni, statuti, e prerogative che seppe dimandare, & in particolare il Consolato antichissimo Magistrato di essa, chiamandola poi primogenita, e fedelissima città, sotto la cui Signoria tuttauia si ritroua, essendo sempre andata migliorando di commodità, e di ricchezze.

E tutto, che per la rotta di Giaradada i Signori Venetiani cedessero alla Signoria di terra ferma, e perciò Vicenza cadesse in mano di Massimiliano Imperatore, che vi mandò Leonardo Trissino Vicentino, con titolo di Vicario Imperiale à pigliarne il possesso; sì come fece di Padoua ancora: tuttauia, per la grande affezione del popolo verso la Republica, e per la singolar prudenza del Senato Venetiano, ritornò facilmente con l'altra sotto l'antica Signoria sua.

Il circuito della città al presente è di miglia quattro; la sua forma è simile alla figura dello Scorpione. E benché ne i tempi passati fusse riputata forse per essere cinta d'vna doppia muraglia, secondo l'uso moderno, però non è nè forte, nè in stato di riceuere fortificatione, per esser situata alle radici del monte, che le sta à caualliere. Anzi volentieri viuendo, come l'antica Sparta, fanno professione i cittadini, che la muraglia de' petri loro basti per conseruare fino alla morte fedeltà al Prencipe naturale. E bagnata da due fiumi, Bacchiglione, (da alcuni Latini detto anco Meducato minore) e dal Rerone, Freteno già nominato; oltre due altri fiumicelli, Astichello, e Sciolto

feruenti à molte commodità. Questi vniti a pena fuori della città formano vn fiume navigabile all'insù, & all'ingiù, capace di vascelli di buonissima carica, che per Padoua arriuan- do à Venetia, è in gran parte cause della ricchezza del paese.

Vi si contano quaranta milla anime con gli Borghi, & è piena di superbi, e nobili palazzi d'architettura moderna, con bellissimi Tem- pij, & edificij publici. Potendosi quello della Ragione, doue si riducono i Giudici à rende- re ragione, e nell'antica, e nella moderna strut- tura paragonare à qualunque altro d'Ita- lia, La Torre altissima, e suelta à mata- uiglia, che gli è congiunta, hà l'Horolo- gio, che serue à tutta la città commodamen- te, e fuori per vn miglio. La piazza capacis- sima per giostre, & ornamenti, doue mat- tina, e sera si ridece la nobiltà, è ornata non solo da portici, e della facciata del detto pa- lazzo: ma da vna loggia bellissima del Signor Capitano, della Fabrica del Monte della Pie- tà, il quale opulentissimo serue a' bisogni de' poveri cittadini senza vsura alcuna. Oltre questa (detta la piazza della Signoria) vi so- no altre cinque publiche piazze per gli merca- ti, della Pollaria, Biane, Vini, Legne, Fieno, Pesce, Frutti, & Erbaggi. E come che nelle cose Profane appare la splendidezza de i spi- riti Vicentini: così non meno riluce la pietà, e magnificenza loro verso il culto di Dio; Annouandosi nella città cinquantasette Chie- se benissimo tenute, & ornate di pitture an- tiche, e moderne, trà le quali 13. Parochiali 18. di Frati, e 12. di Monache, tutte bene

Ran.

stanti d'habitationi, e delle cose pertinēti al vitto. Non meno le Mendicanti, per la carità de i cittadini, che continuamente le suffragano, che l'altre. Vi sono nel contado altri tre Monasterij di Monache, e più di ventì di Frati, oltre le Parochiali, che sono per ogni Villa molto bē grasse.

Non mancano Ospitali per le necessitā de poveri d'ogni conditione: potendosene contare noue senza le Confraternità, & altri ridotti di persone pie, che attendono all'opere della carità. Nella cathedrale insigne per il buon Vescouato, di rendita di dodeci mila Ducati l'anno, oltre molte reliquie, si custodiscono i corpi de i Martiri Carposoro, e Leoncio Vicentini: sì come nella Chiesa di Santa Corona de i Frati Domenicani vna delle Spine della Corona del Salvatore del Moudo donata l'Anno 1260 da Lodouico il Santo Rè di Francia à Bartolomeo Breganze cittadino, e Vescouo di Vicenza. Riccuē il lume della Fede di Christo per le predicationi di San Prosdocimo primo Vescouo di Padoua, viuendo ancora San Paolo Apostolo.

Vedesi vicino al Domo l'Oratorio della Madonna fabricato dalla confraternità d'essa simile a quel di Roma, e che forse il supera di magnificenza, e di bellezza.

Lo stato suo sotto questo Dominio Veneto è tale, che sicuramēte niuna città suddita hà maggiori priuilegiij d'essa: poiche le cose ciuili, e criminali, e le pertinenti alla grascia sono rette, e moderate da' proprii cittadini. Il Consolato aurichilissimo di Giurisdittione sua spedisce tutte le cause Criminali.

Quest'è vna Rota di dodici cittadini, quattro Dottori, & otto Laici, i quali eletti dal Consiglio hāno cambio ogni quattro mesi. Formano i processi de gl'omicidi non solo della città, ma del Territorio, i quali vengono poi eletti nella detta congregatione, e perciò mattina, e sera, si raguna; doue'l più vecchio de' Dottori, riassunto breuemente il caso, è il primo a dire la sua opinione, e poi gl'altri di mano in mano, restando per vltimo il Signor Podestà, il quale non hà più, che'l suo voto solo, e le sentenze si passano per la maggior parte delle opinioni, dalle quali non si dà appellatione. E così santamente viene amministrata quini la giustitia, che mai per alcun tempo il Principe supremo hà violato l'auttorità di quei giudicij; I detti quattro Dottori hanno di più gli spoi tribunali, doue tendono ragione delle cose ciuili da quali si dà appellatione ad vn Giudice, che put si chiama dell'Appellatione, ch'è stello istesso Collegio de' Dottori, ouero al Signor Podestà, ò Assessori suoi; talche è in arbitrio d'ogn'vno definir le sue liti sotto i propri Giudici Vicentini.

I Deputati, che rappresentano la città, consultano le cose all'honore, e beneficio publico pertinenti, & hanno assoluta cura della grascia, eleggendosi quattro chiamati cauallieri di comun della prima nobiltà; che con gli loro ministri han cura di riuedere i pesi, e le misure, e che siano eseguiti gli ordini a beneficio del popolo, riferendo, il tutto a' Signori Deputati. Questi magistrati vengono creati ogn'anno da consiglio di 160. cittadini, ca'essi ancora vengon riballottati ogn'anno, per dar occasi-

fione à ciascuno di portarſi bene, e viuere virtuoſamente.

Vi ſono tre Collegij, vno de' Dottori Leggiſti, oue non entra, ſe non chi hà proue di cent' anni di nobiltà, e natali di legitimità reale di traccià; oltre l'eſperienza, che ſi fa del ſaper loro nell'ingreſſo, e l'obbligo d'eſſer dottorati nel ſtudio di Padoua. Il ſecondo ſi è di Medici Fiſici più moderno. Terzo di Notari antichiffimo, & aſſai riſtrerto.

La Città hà d'entrata ſei mille ducati l'anno i quali ſpende in acconciar ponti, ſtrade, riparare il palazzo, e mantenere Nontio ordinario à Venetia, & altre ſpeſe ſtraordinarie. Si diletano i Vicentini d'andar per il mondo, coſì per prouecciariſi, come per imparare belle creanze. Perciò ritornati à caſa viuono con ogni ſorte di ſplendore, e politia, coſì in caſa, come fuoſuori; veſtendoli ſuperbamente coſì gl'huomini, come le donne, e tenendo molti ſeruitori. Il che ponno bene fare, eſſendo ricchiſſimi. Si che ne' ſpettacoli, e giornate pubbliche fa moſtra pompoſiſſima al pari di quaſi voglia grã città. Son molto amatori de' foreſtieri, e gl'alloggiano liberamente con ogni ſorte di regalo gl'hoſpiti, & amici, conoſciuti da loro altroue. Incontrando anco volentieri l'occaſione d'alloggiare i gran Prencipi.

Hanno fabricato vn Teatro d'inuentione d'Andrea Palladio Vicentino, riſteuratore della buona, & antica architettura, capace di cinque mila perſone ne' ſuoi gradi.

Il Proſcenio è ſtupenda coſa à vedere per le molte ſtatue, e per il bel cōpartimēto ſuo d'ordine Corintio. Le proſpettiue rappreſētano vna

città Regale, e fù visto la prima volta con applauso, e sodisfattione incredibile di tutta questa provincia l'anno 1586. nella rappresentatione dell'Epido Tiranno di Sofocle, fatta con pompa signorile, così ne i vestimenti, come nella Musica, e ne' cori, e nella illuminazione di tutto'l Teatro. L'Academia Olimpica dunque, allaquale si deue questa bella opera merita d'esser visitata, come ricetto delle Muse, e do'gni nobile, & eleuato ingegno. Della fondatione di questa hanno obligo i Vicentini principalmēte alla memoria del Cavalier Valerio Chiericato Governatore di tutta la militia del Regno di Candia, restitutore de gli antichi, e buoni ordini dell'infanteria.

Oltre l'Olimpica, v'è vn'altra Academia più moderna di caualleria, fondata per opera del Conte Odorico Capra condottiero di Sua Serenità di cento huomini d'arme in essere, non meno vtile, per l'effercitio della giouētù, e per la creanza, che si dà a'caualli cō molto profitto del prencipe per le occorrenze della guerra, oue si dà trattenimento honoratissimo a'cauallerizzi della buona scola.

Laonde la città abonda di ginetti ben disceplinati più, che qualūque altra della Marca, ò di Lōbardia. Farai instāza di vedere la stalla di detto Cōte Odorico fornita di 1. decina, e meza di corsieri delle prime razze d'Italia.

Fuor della potta del castello v'è il Campo Martio per gli effercitij della soldatesca, della giouētù, come quello di Roma, e per vso delle Fiere, cō l'acqua attorno; dalla quale innuitate le Gentildōne l'Estate, e dal fresco, che menano i colli circosfati, vi fann' il corso cō gran

fre-

frequenza anco de i Cavallicri . All'incontro vedrai l Giardino del Conte Leonardo Valmarana , che si toda per se stesso il pergolato lunghissimo di cedri , e di naranzi supera di grã lunga di bellezza de gli alberi , e di copia dei frutti qualunque sia nel Lago di Garda . A capo del Borgo stã il tempio di S.Felice, e Fortunato Martiri Vicentini. Credono alcuni, che l'edificasse Narsette. Vi si conserva il corpo di S.Fortunato co'l capo di S.Felice. Et adesso fa l'anno , che in Chioggia da quel Vescono miracolosamente furono ritronati in vn'Arco di piombo, con lettere ciò significanti . Il corpo di S.Fortunato, co'l capo di S.Felice . Del loro martirio ne fa mentione il Cardinal Baronio .

Più oltre vn miglio v'è l'olmo fatto famoso per la rotta , che vi hebbe l'Aluiano Generale dell'Esercito Venetiano dal Cardona , e Prospero Colonna Capitani de gli Spagnuoli. Più in là il Castello di Montecchio, co'l palazzo de'Conti Gualdi,oue alloggiò Carlo V. Poi per Montebello Vicariato si vã à Verona, lasciando alla destra la Val da Dresina amenissima con Valdagno, & Arcignano Vicariati popolatissimi, e mercatili, doue in specie si fabricano panni di lana, in quantità, e qualità non ordinaria.

Et alla sinistra Longino Podestaria, celebre per il pane bianchissimo, e per il vino, che porta la corona sopra gli altri, e forse più per esser patria di Nicolò Leoniceo Medico chiarissimo , e molto caro ad Hercole primo Duca di Ferrara, appresso il quale lungamente visse , e morì, leggendo in questo Studio .

Vicendo per la porta di Monte trouerai

l'arco, e le belle Scale, ch'inuitano à visitare la deuotissima Madonna di Monte tenuta in somma veneratione per li continui miracoli; e molto frequentata anco da' popoli circonuicini. Vn quatto di miglio fuori di detta porta lungo il fiume nauigabile sopra vna collina quasi artificiosamente separata dalle altre, e di piacentole ascesa, stà la Rittonda delli Sign. Conti Odorico, e Mario Capra fratelli, palazzo così detto per la Cuppola ritonda, & eminente, che cuopre la Sala dell'istessa figura. Vi si monta per quattro ampie Scale di marmo, che portano in quattro spatiose Loggie riguardevoli per le belle colonne, che sembrano di Marmo Pario. Da ogn'vna delle quali scuoprendosi prospettive variate, qual di paese immenso, qual di vago Teatro, qual di monti sopramonti, e quale mistura di terra, & acqua, l'occhio resta marauigliosamente appagato. La volta della Sala ornata di figure di stucco, e pitture, e freggiata d'oro, piglia il lume dal tetto, come il Panteon di Roma. Le stanze tutte messe ad oro con Historie di gentil inuentione di stuchi, e pitture di mano di Alessandro Maganza Vicentino à niuno in questa età secondo: E se in parte alcuna, qui più, che altroue pare, ch'l Cielo spieghi le sue bellezze eterne. Dirai, che vi soggiorna Apollo, e le Sorelle co'l choro delle Gratie. Sì come Sileno, e Bacco, nelle profonde cantine, le quali vaste, e piene di ottimi vini, meritano, che non si passi per là senza vederle. Come anco i Giardini ripieni di cedri, e di fiori d'oltremare, e d'ogn'altra pellegrina deliria. Essendo per la liberalità, e magnificenza de' patroni
aper

aperto ogni cosa , e regalato splendidamente chiunque vi capita.

Passato il Barco di Longara di detti Conti piantato di frutti rarissimi, non ti rincresca arruare à Costoza. Vi trouerai gl'acquedotti di vento, i quali portando il fresco alle stanze di quei palazzì, contemperano mirabilmente l'ardore del Sol Leone , massime congiunti con i vini freddissimi , che si conseruano in quelle grandissime cauerne, di onde si caua quell'aria gelata asciutta però, e sana; E perciò quel luoco è molto frequentato l'Estate, come di delizie singolari, e senza esemplo.

Alla sinistra di Costoza passato il ponte del Bacchiglione , e voltando verso Padoua per qualche miglio scuoprirai il Castello di Montegalda già frontiera importante contra gl'inimici, hora per beneficio di questa pace aurediuenuto per poco il Castello d'Alcina, poiche le conserue delle monitioni trouerai applicate à conseruar l'acqua per far fontane artificiose , & i fossi piantati ad vso di spalliere di cedri, e di melarance, che mandano la soauità de i fiori loro sin dentro alle stanze. Ti conuien ritornare à Costoza non volendo andare à Padoua, e per la strada della Riuiera trà il fiume, & i monti vedrai Barbarano Vicariato, le cui colline incuruandosi , e riceuendo il Sole del fitto meriggio, ti daranno vini, che ne beuerrebbe l'Imperatore.

Poi volendo andar à Ferrara passa per Poiana, che termina da quella parte i confini, non mancherai di vedere il Palazzo de' Conti Poiani, nobilissimo, e degno del Palladio suo autore, e fornito di pitture rarissime .

Vn miglio fuori della porta di S. Bartolomeo vedesi il palazzo di Circoli del Conte Pompeo Trifino fabricato il primo di Architettura moderna dall'Auolo suo Gio: Giorgio poeta celeberrimo, & intendentissimo di questa, come de tutte l'alre buone arti, e discipline liberali. Merita, che tu lo vegga per esser di bellissima inuentione, & ottimamente tenuto. Tirando innanzi per vna bella pianura, scoprirai doppo qualche miglio di viaggio la piaceuole contrada di Breganze di molto nome per li vini dolci, e saporiti, che produce.

Piegando alla destra per campagne feracissime, ti condurrà a Marostica Podestaria, e grosso castello, patria di Angelo Matteaccio huomo eruditissimo, e che lessel lungamente ragion civile nella prima cattedra di Padoua: in tempo apunto, che Alessandro Massaria leggeua in primo luogo la pratica ordinaria della Medicina, e della Teorica in primo loco era eletto da' Signori (se morte non vi si interponua) Conte de Monte amendue Vicentini, e nonelli Esculapij dell'età nostra.

Da Marostica ti condurrà a Bassano con viaggio di tre miglia, che è fuori del Territorio, se bene anticamente vi si comprendea; e nello spirituale tuttauia è sotto il Vescouo di Vicenza.

Sopra la parte di Breganze, che è bagnata dall'Astico, vn miglio in circa vè Lonedo col palazzo dei Signori Conti Alessandro, e Girolamo Godi, edificato con spesa eccessiua in quelli erti, ma fertili, e delitiosissimi, colli, oue monandosi con alquanto di fatica, e sudore, si può

può affomigliare quel loco al monte della virtù : poichè arriuato quìui, troni, che ti ristora con tanta copie di sorte di gentilezze, che pare proprio, che la Dea dell'Abbondanza vi habbia versato il suo corno. L'architettura è finissima, le pitture di mano eccellente, veduta mirabili, fontane, cedri, fiori d'ogni stagione. Sopra tutto ammirerai la gentilezza, & i regali, che usano i padroni verso i forestieri.

Per la porta di Santa Croce si v' à Trento. Questa contrata è listata da vna perpetua sponda di Monticelli, i quali producono vini preciosissimi. Sin che arriuati à Schio s'innalzano, e diuentano gioghi assai scoscesi.

Schio è Vicariato principale posto alle radici di quei monti lungi dalla città 15. miglia, pieno di mercantie, e di traffichi, e che fa cinque mila anime di gente forbita, & armigera, e molto ciuile. Que nacque Giouan Paolo Manfrone, il quale di soldato priuato peruenne à i primi honori della militia, celebrato nell'historie lui, e Giulio suo figliuolo per condottieri di gran valore.

Fa opera di rimettersi sù la strada militare, la quale dalla porta ti condurrà à Tienne con dieci miglia di strada. E Vicariato nobile, & in sito piaceuolissimo; oltre che viene honorato dal palazzo del Cōte Francesco Porto, il quale con tutto, che sia d'architettura antica, è pieno di maestà; acque viuè, labirinti giardini spatiofi, cedri, naranzi, l'aria istessa purissima ci rapisce ad ammirarlo.

Due miglia più in sù sopra vn rileuato poggio di carretti si farà innanzi il Romitorio nouamente eretto di elemosina de i pascan

de' Romiti Camaldolensi di Monte Corona. Le doti del sito accrescinte dall'industria quotidiana tosto renderanno il Loco tale, che conrenderà della palma co' primi della Religione.

Da Piuene Villa grossa, costeggiando il Monte Summano, & il Torrente d'Astico per i Forni confini, si condurrà a Trento con strada malageuole, e capace solamente di cavalli, co'l camino 28. miglia. Lungo l'Astico, doue si pescano Trutte grosse, vedrai gli Edificij, doue si fa la carta da scruero, e le fucine per fondare, e battere il ferro, e le seghe condotte dall'acqua per segare i legni, e ridurli in tauole da opera, quali in gran coppia somministrano quelle Montagne altissime, che seruo-
no anco a' pascoli delle greggi, e de gli armenti.

Il Summano è celebre per i semplici rarissimi, e per il Tempio di MARIA VERGINE, il quale secondo la commune credenza, era anticamente dedicato al Dio Summano, e da S. Prosdocimo spezzati gl'Idoli fù consacrato alla Madre di DIO. Già pochi anni nel detto Monte fù ritrouata vna lapida vecchissima intragliata di lettere Romane, che da' dotti furono interpretate dir così. Palemon Vicentinus Latinæ Linguae lumen. E fè credere fosse sepolto iui: Fiori Boemio Palemone Vicentino al tempo di Augusto in Grammatica, e Rettorica, quando quelle professioni eran più stimate assai, che non sono hoggidi, perche gl'Imperadori non isdegnauano di attendervi. Da Piuene anco si saglie a' Sette Comuni, che sono sette Villaggi pieni di
gran

gran quantità di popolo ferocissimo, che habita quelle Montagne, e che paiono create dalla natura per antemurale del Vicentino contra le incursioni de' Tedeschi. Vſano vn linguaggio tanto ſtrano, che affomigliandoſi al Tedefco quanto all'aſprezza del ſuono, non viene punto inteſo da loro. Credono alcuni, che ſiano reliquie de' Gotti. Godono molte eſentioni per eſſer fedeliſſimi al Prencipe, & alla Città.

Da queſta parte tentò Maſſimiliano Imperatore il Febraio del 1508. calando da Trento di ſorprendere Vicenza con eſercito eſpedito. Ma lenato tumulto, e ſolleuati i paeſani da Girolamo, e Chriſtoforo Capra potentiſſimi, cō aliti della famiglia del Pedemonte, occupati i paſſi ſtretti d'Aſiago, e de' Forni cinquecento ſoldati de' parteggiani loro, ſe gli oppoſero brauamente, coſtrigendoli di ritornarſene indietro. Onde dal Senato Venetiano fù molto lodata, e riconoſciuta la loro prontezza.

In ſomma il Territorio tutto è vaghiſſimo, tutto fertile, e buono, gateggiando le colline con la pianura di bellezza, e di fertilità. Il vino vi naſce in grandiffima copia, & il più ſtimato ſenza paragone di tutti queſti paefi, che hà dato luoco al Prouerbio. Vin Vicentin, &c. con tantavarietà di colore, e di ſapore (coſa ſingolare) che l'Eſtate, & il Verno, e qualſi voglia delicato guſto troua da contentarſi. Vi è il dolce, e piccante, che bacia, e morde; l'aromatico, e fragrante: l'auſtero, e ſtomacale; il bruſco, e cento altre differenze reali tutto digeſtiniliſſimo, e ſano, grato al palato, Potendoſi anco gli più eccellenti

vguagliare à quei di Regno. Produce formen-
to, e grani d'ogni sorte in molta copia, pomi,
e peri esquisitissimi per tutti i mesi, e così ogn'
altra sorte di frutti.

Vitelli, e capretti eccellentissimi in tanta a-
bondanza, che mantienemeza Venetia. Doue
put concorre per la commodità del fiume il so-
uerchio delle vettouaglie, che nascono quini.
Hà saluaticine pretiose, perdici, francolini, co-
torni, e galli di Montagna, e tetraones, e tetra-
ces da i Latini, e Greci nominati, communi so-
lamente all'Alpi. La pescagione sola non cor-
risponde alla douitia delle altre cose pertinenti
al vitto humano. Non vi mancano però Tria-
te roffe, e biache, lamprede, & altri pesci sassa-
rili, oltre quelli, che dà pur qualche lago buo-
nissimi.

L'arte della Lana fa gran facende dentro, e
fuori della città, & i suoi panni sono stimatissi-
mi per bontà, e per bellezza.

I Vermì della seta vi fanno benissimo, e per-
ciò vedossi per tutto, di quegli alberi detti Mo-
rari, che li nutricano, di che i paesani ne trag-
gono l'anno più di 300. mila scudi, e distribu-
endo la seta i mercanti alle fiere di Alemagna,
e de i paesi bassi, molti dei quali per questo
traffico sono diuenuti ricchissimi. Si caua qui
la terra bianca, che si adopra in tutt'Italia; e
massime in Faenza per imbanchire, e dare il
Vitriato alle Maioliche, porcellane, &
altri lauori di creta. Si come quella sabbia, sen-
za la quale in Venetia non ponno pigliare gli
occhi.

Al Tretto hà le minere d'argento, e di far-
to, e per tutto caue di pietre da opera d'ogni
sorte,

forte, vtiliffime al fabricare vguagliandofi alcune di durezza all'Istriane, & alcune per finezza à i Marmi di Carrara.

Dalla commodità adunque di legnami, di pietre, di sabbia, ottima, e di calce molli i pacifani, e molto dalla natura loro attiva, oltre l'inuito che fa la bellezza, e varietà de i fti, continuamente fabricano, restando anco impressi ne gli operarij, e ne i galant'huomini della professione i buoni ordini, e disciplina dell'Architettura del Palladio. Laonde meritamente il Bottero annouera questo Contado per vna delle quattro più belle, e delitiose cōtrade d'Italia. L'aria per tutto vi è purissima, e saluberrima; E perciò hà prodotto questo Clima in ogni seculo huomini famosissimi, così in lettere, & in arme, come si vede nell'Historie. E per l'ordinario li fa buon ingegno, e di molto spirito, viuacissimi, & atti ad ogni cosa.

Fà il Territorio cēto, e sessanta mila anime, che con quelle della città arriuano à duecento mila, compartite in 250. Ville sottoposte, eccettuate alquante d'intorno alla città hà due Podestarie, & vndeci Vicariati. In quelle vanno Nobili Venetiani, & in questi Nobili Vicentini con giurisdittione limitata, & in ciuile solamente, essendo le cause criminali tutte della Consolaria.

Il Prencipe caua di Vicenza ottantamille ducati all'anno senza spesa alcuna, & hà nelle ordinanze del Cōtado descritte tre mila fanti, elettiissimi, e ben disciplinati, sotto quattro Capitani, che stāno continuamente al loro Quartiero, e nella città mille Bombardieri. Più anco

per i bisogni vrgenti della guerra si è fatto noua descriptione delle persone atte à portar l'armi da' decidotto fino a' quarant'anni, n'hanno messo in libro sedici mila di gionentù fiorita.

I confini del Vicentino sono per Grecolenāte, il Bassanese mediante la Brenta con distanza miglia 18. e di 9. il Padouano per Levante di Sirocco, da Ostro per 22. il Colognese, e da Ponente per 15. il Veronese. La Valsugana dei Monti e per Tramontana Rousereto di Trento con camino di 36. miglia in circonferenza di 160. miglia.

Vicenza è distante da Padoua 18. miglia. Da Venetia 43.

Da Verona 30. da Màroua 50. da Trēto 44. Da Treuiso per Castel Franco 35.

E qui mettendo fine, con verità si può dire, che stimādosi da chi hà sano intelletto, e qualche cognitione della buona politica, le forze della Città non dal circuito delle mura, ma dalla libertà, & ampiezza del Territorio, e dalla ricchezza, numero, e valore del popolo. Vicenza hauerà poche Città pari. E sarà sempre tenuta da' Principi sanij di molta consequenza.

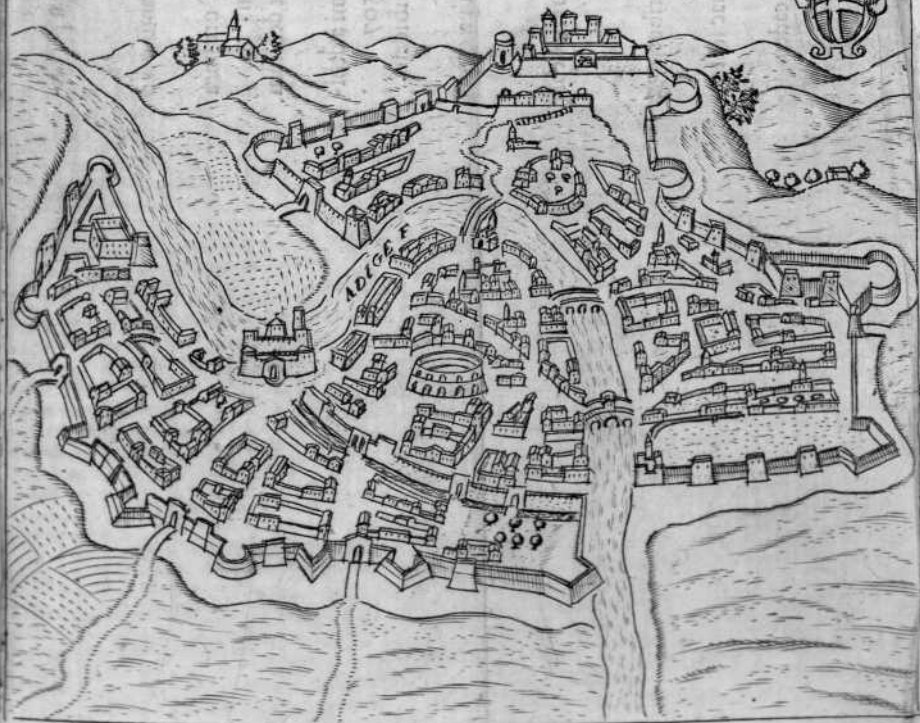
VERONA .

Verona Città nobilissima dell'Italia fabricata già da' Toscani, e fù vna delle dodeci, che da loro furono signoreggiate di quà dall'Appennino. L'ampliarono i Galli Cenomani, hauendoue scacciato i Toscani. Il nome suo viene da vna nobilissima famiglia de' Toscani detta Vera. Questa città è vicina a'

mon-

VERONA

68



parentis transeat per ori-

originalis quantum ad

92

ripate à labe originea
re vates, ibidem.

vsque perduret debitum

o potuerit eximi à debi-
tibus Chetilli, 507

fectionibus, ibidem.

lecter, 508

ha à debito cui per origi-

tion, 510

a, ibidem.

o Maria habuerit debi-

tualem, 531

inis, ibidem.

r primò ex Partibus, 533

partibus, 535

plausus pro hac senten-

cripuit pro eadem se-

s fulcitur, 545

ententia, 547

rationes, 549

causae propositae fit causae

monti al mezzo giorno, quasi in pianura, & è di forma poco meno di quadra . Gira sette miglia, senza i Borghi, che sono lunghi più di vn miglio . Al tempo di Cesare Augusto fù molto maggiore, il che affermano alcuni addotti à ciò credere; perche si rirroua, che faceua più di cinquanta mila soldati , che però non mi par marauiglia ; sendo che Cornelio Tacito chiama Borgo di Verona Ostilia , la quale è lontana da Verona , 30. miglia . Onde si può concludere, che facesse fin 200. mila anime . Martiale la chiama grande, e Strabone grandissima . E molto forte per natura del sito ; ma li Signori Venetiani l'hanno fatta fortissima con mirabili opere di bastioni, baloardi, Castelli, Torri, fosse profonde, e larghe ripiene d'acqua dell'Adice, e con gran quantità d'artiglieria, e monitioni. Sì che a' nostri tempi pare inespugnabile. Hà vna rocca in pianura vicina al fiume , e n'hà due nel Monte , l'vna detta S. Eelice, l'altra più moderna di Sant'Angelo, ambedue guardano tutta la piauura, e sono bastanti à sostenere ogni furia di nimici . Hà cinque porte non solo forti, ma anco belle, ornate di sculture, di colonne, statue , e d'altri belli marmi . Nella Città poi sono molte cose, dalle quali si può cauare , che sij stata antichissima , e nobilissima : percioche si vedono sotto'l Castello di San Pierro gran vestigij di vn Teatro con la porta intiera della Scena . Ancora appare il segno del Loco deputato già alle guerre nauali : il quale si dice, ch'era doue hora è gli horti de' Padri Domenicani. Alla piazza de' bestiami vedrai vn' antichissima , e grandissima fabrica d' Anfiteatro di qua-

quadroni di marmo, chiamata da' Veronesi l'Arena; Il muro esteriore della quale haueua tutto attorno quattro belle cinte, & altre tante mà di colonne, d'archi, e di finestre di quattro sorti d'architetture diuerse, cioè vna alla Dorica, vna alla Ionica, vna alla Corinthiaca, & vna con ordine misto. Era fabrica molto bella, & alta, come si può comprendere da quella poca parte, ch'è ancora in piedi. Di tutti i marmi, & ornamenti del cerchio esteriore d'essa Arena, cauato fin da i fondamenti à posta, se ne seruirono i Barbari venuti in Italia, per adornar l'altre loco proprie fabbriche, lasciàdo quell'opera così notabile, priua d'ogni maestà; pur da quelle poche reliquie che vi restano, si può far giudicio della grandezza, e della qualità del resto; come à punto dall'vnghe si può congetturare, che cosa sia vn leone: percioche la ragion d'architettura, e proportion circolare ci fa comprendere, ch'ogn'vn de' detti ordini del muro esteriore hauesse settantadue porte, ò vogliamo dire archi, & altre tante colonne, ma da i vacui, che sono nel terzo ordine, ch'era il Corinthiaco, si può conoscere, che vi erano 144. statue trà gli archi, e le colonne. Entrando ne i portici, che di dentro circondano tutta la fabrica à tre ordini, ti stupirai vedendo la gran quantità di Scale, e di vie, che di ogni banda trà loro si incontrano, fa te per commodità de' spettatori; accioche da ogni loco ogn'vno si potesse mouere per entrare, ò per vscire, senza incomodar altri, e potessero tutti insieme senza impedirsi per gran moltitudine, che fosse, salir, e scendere per quelle strade. In-

mezo l'Arena è bel vedere quello spacio di pianura di forma ouale , lunga 34. pertiche, e larga 12. e meza, circondata tutta da 42. man di banche l' vna sopra l'altra gradatamente posta , capaci di più di 23. mila persone , che vi potrebbero sedere commodamente ; sotto le quali banche sono le già dette strade , e scale in gran numero. Fù anco spogliata la parte interiore da i Barbari delle sue sedie di marmo ; ma herà i Nobili , & i Cittadini Veronesi à proprie spese l'hanno ristaurata, & ornata come era : e vi sogliono in certi tempi far vedere al popolo giuochi , ò caccie all'vfanza antica. Non si troua da historie autentiche , chi facesse fabricar questa bella macchina , ma Torello Saraina Veronese huomo dottissimo si sforza prouare con molti argomenti , che'l Teatro, e l'Arena siano stati fabricati sotto Cesare Augusto ; percioche si vede manifestamente in Suetonio , che Cesare Augusto fece molte noue Colonie per l'Italia, e molte vecchie cercò d'arricchire, e d'adornare, alla quale opinione aggiunge fede vna certa Cronica, (come dice il Torello) nella quale, è scritto, che l'Arena fù fabricata l'anno 21. dell'Imperio d'Augusto : dal che poco discorda Ciriaco Anconitano , ilquale nel suo Itinerario della Schiaueria raccolse molte antichità d'Italia , e dice , che l'Arena di Verona , chiamata da lui Laberinto, fù edificata l'anno 39. dell'Imperio d'Augusto . Diuersamente però scrive il Magino Eccellentissimo, e celeberrimo Matematico ; percioche nella descriptione della Marca Triuifana sopra Tolomeo , parlando di Verona, dice , che
stan

quell'Anfiteatro fù fabricato da L.V. Flaminio l'anno 53, dopò l'edificatione di Roma, mà ogn'vn creda ciò, che gli pare, basta, che la grandezza, la magnificenza, e nobiltà dell'opera dà ad intendere, che sij stata fatta nel tempo floridissimo della Rep. Rom. la grandezza, e la maestà della quale rappresenta.

Si sà, che poco lontano di là era il loco, doue s'effercitauano i gladiatori, e si vedono ancora i vestigij dell'arco trionfale eretto in honore di C. Mario; doppo che hebbe superato i Cimbri nel Territorio Veronese. Vn poco di prospettiva, ò vogliamo dire di fronte, che resta dell'antica piazza, dimostra, che fosse fatta con molto buona architettura. Si dice, che quì era la via Emilia, la qual conduceua à Rimini, à Piacenza, à Verona, & ad Aquilegia, nella qual si vede vn'arco di marmo dedicato à Gianno, c'hauua anco vn Tempio nel colle, del qual si vedono i vestigij vn poco rouinati per il tempo, ma ornati di assai Geroglifici d'intagli.

Erano nella via Emilia molti archi di quattro faccie di marmo, delli quali a' nostri tempi si vedono tre, & vno d'essi fabricato da Vitruuio, pare, che additi la vera regola dell'architettura. Sono in Verona molti segni di veneranda antichità, come gran rouine di stufes con molte camere ornate di figure fatte di minuti pezzetti di pietre: segni di Tempj, di palazzi, d'acquedotti, di colonne, di statue, di epitaffij, medaglie d'oro, d'argento, e di rame: Orne, & altre simili cose; percioche nell'incendio, che le diede Attila Rè de gli Hunni, il pauimento in alcuni lochi restò sotto

terra 20. piedi, & insieme restarono sepolte molte belle memorie. Hà questa Città sontuosissimi Palazzi, trà i quali quel della Ragione è il principale, di forma quadra, con quattro Sale, e con vna Corte parimente quadra spaziosa: nella qual'è Loggia tanto grande, che in essa si potrebbe tener ragione, e far Consiglio commodamente. Sopra'l tutto di questa nella più alta cima sono all' aria esposti l'imagini di Cornelio Nepote d'Emilio Marco, antichi Poeti: di Plinio Historico, e di Vitruuio Architetto, & in vn'arco assai eminente la statua di Girolamo Fracastoro, li quali tutti sono statati Veronesi.

In oltre seguono i due palazzi de' Rettori, ma ve ne sono poi molti altri bellissimi di particolari Veronesi. Si loda ancora la gran campagna, che è nell'alta Torre: la piazza frequentata da mercanti: il borgho doue si garzano, lauano, e follano i panni, & il prato detto Campo Martio, doue si possono riueder, & essercitate le genti d' arme. Vi sono anco altre piazze per i mercati, e due da passeggiare, vna per i nobili, & vna per i mercanti. Nella maggior piazza de' Mercanti si vede vna fontana bellissima con vna statua, che rappresenta Verona con il diadema regio auanti i piedi. Scorre per Verona l'Adice fiume amenissimo, che vien giù dall'alpi di Trento: e nella Città stessa per maggior commodità manda due rami per le contrade, per il qual fiume si conducono a Verona diuerse mercantie di Germania, e da Venetia. Vi sono molti pistrini dentro, e fuori della Città: & altri edificiij per vso delle persone. Si passa l'Adice in

Verona con quattro ponti mirabili d'artificio, ddi bellezza l'vn de'qual nella rocca hà due archi antichi molto vaghi, sì che rende marauigliosa prospettiva, e forse, che l'Europa non ne ha vn più polito, e meglio inteso.

Questa città è abbondantissima di ogni cosa necessaria. Ha frutti di ogni sorte soauissimi, ma fora gli altri auanzano di bontà i fichi bardolini. Ha pesci soauissimi per il Lago di Garda, Carni saporose per i buoni pascoli. Ha vini esquisiti per i colli, ha buona aria se non fosse troppo sottile per alcuni. Si fanno in Verona le mercantie di lana, e di seta con tante facende, che di esse viuono poco manco di 20. mila persone.

Verona è stata sottoposta a gli Etruschi, a gli Euganei, a gli Heneti, alli Francesi, & alli Romani, con i quali anco fù confederata, & haueua voce nella ballottationi di Roma. Non furono condotti in Verona Romani ad habitare per farla Colonia, ma fù scritta questa città nella Tribu Poblilia, & i Veronesi hanno hauuto molti Magistrati in Roma. Già quattro deputati haueuano l'imperio mero, & misto di questa città, come i Consoli Romani; i quali Quattro erano creati da cittadini insieme con gli altri Magistrati, de i quali ancora ritengono i Veronesi qualche ombra; percioche creano i Consoli, i Sauij, il Consiglio de' Dodici, i cinquanta: i cento, e vinti, e il prefetto della Mercantia.

Mancando poi l'Imperio Romano, fù Verona sono alquanti Tiranni Barbari: mà cacciati quelli da gli Ostrogothi, e questi da' Longobardi, i quali la signoreggiarono 120. anni. finalmente.

nalmente fù liberata anco dalla Signoria di questi, e cascò in potere de' succeffori di Carlo Magno, cioè di Pipino, e Berengario, e d'altri li quali in essa posero la sede dell'Imperio, come prima haueua fatto Alboino Rè de' Longobardi.

Regnando Ottone Primo, di nuouo tornò liberata, ma nata diuerse discordie trà i Cittadini, fù oppressa dalla Tirannide di Ezzelino, e de' Scaligeri suoi Cittadini, i quali per dugento anni continui ne ritennero la Signoria. Al fine essendo anco stata oppressa da altri, si diede voluntariamēte in poter de' Venetiani, quali, in quei tempi in Italia si stimauano giustissimi trà gli altri Signori. Fù conuertita alla Fede di Christo da Euperio mandato à predicare da San Pietro. Hà hauuto 36. Vescoui Santi con San Zenone Protettor d'essa; al qual Pipino figliuolo di Carlo Magno dedicò vna chiesa con entrata di dodeci libre d'oro all'anno. Hà la chiesa maggiore nobilissima, e richissima con vn Capitolo di Canonici di molta autorità. Nella Chiesa di Sant'Anastasia si vede vna bella capella di Giano Fregoso Capitano Genouese, piena di Statue di marmo, e con la sua effigie. Il popolo Veronese è pio, e sempre hà hauuto ottimi Vescoui, & in particolare à nostri tempi hà hauuto Agostin Valiero Prelato integerrimo, Cardinale Illustrissimo, ritratto per dir così de' primi Santi Padri, e Dottori della Chiesa; nè si deue tacere, che Giberto fù riformatore di molte Chiese, & allenò Nicolò Hormianetto Vescouo pi Padoua, dal quale poi fù sapientissimamente ammaestrato nella religione Carlo Bor-

romeo gran Dottore , e capo di tutti i Santi
 huomini, anzi Stella lucidissima del Collegio
 de' Cardinali. E che la Chiesa di Verona fù do-
 po Giberto, & auanti il Concilio di Trento, ri-
 formata negli ordini , ch'ancora essa offerua.
 Honorarono Santamente i Veronesi Lucio
 Terzo Pontefice, il quale essendo andato a Ve-
 rona, per farui vn Concilio, iui passò à miglior
 vita , e vi fù sepolto nella Chiesa maggiore.
 Onde in Verona anco fù creato Urbano III. suo
 successore .

E molto piena di popolo Verona, & hà mol-
 te famiglie nobilissime : Hà prodotto huomini
 segnalati in ogn'effercitio, hà hauuto alquan-
 ti consoli in Roma , hà hauuto molti huomi-
 ni Santi , e molti Beati : trà quali è celebre
 San Pietro Martire dell'Ordine de' Predicato-
 ri sepolto in Milano nato nella contrà di San
 Stefano di Verona , doue al dì d'hoggi si ve-
 de la casa della sua natiuità. Hanno i Verone-
 si ingegno sottile , e molro sono inclinati al-
 le lettere . Onde in ogni Secolo vi sono sta-
 te persone eccellenti in ogni Studio . Sono
 stati Veronesi quei cinque letterati, c'hanno
 le statue sopra'l palazzo publico , e non sono
 mancate le Donne di quella patria , le quali
 non solo dotte nel parlar Greco , e nel Lati-
 no , ma anco nelle principali scienze hanno
 preuocato à disputa gli huomini; trà le quali
 Isotta Nogarola è stata celeberrima , & in-
 somma Verona hà quelle cose , che posso-
 no render vna Citrà perfetta ; i Cittadini
 suoi fertilissimi . Oude non è marauiglia, che
 molti Imperatori antichi allettati dalla bel-
 lezza del luogo iui passassero alcuni mesi
 dell'

dell'anno, come si può legger ne' Codici di Giustiniano, e Theodosio; e che Alboino primo Rè de' Longobardi, e Pipino figliuolo di Carlo Magno, e Berengario, & altri Rè d'Italia se la eleggessero per stanza, nella quale Città acciò non le mancasse alcun'ornamento, e istituita anco vn'Academia di belle lettere, & vna Musica in casa de' Signori Beuilacqua, sì che ben disse Cota buon Poeta de' nostri tempi in questa maniera.

Verona, qui te viderit, & non amarit protinus amore perditissimo, is credo se ipsum non amat, caretque amandi sensibus, & tollit omnes gratias.

Territorio di Verona.

Il Territorio di Verona à nostri tempi è quasi lungo ottanta miglia, tirando da' Confini di Torbolo Castello del Trentino verso mezzo giorno fin'al Polesene di Rouigo, ma dalla parte Orientale, cioè da' confini del Vicentino fin'à quei del Bressano, che sono verso Tramontana, intorno quarantasei miglia, hà di lunghezza vers'Oriente, e mezzo giorno di 15. miglia, & arriva al Vicentino, doue confina co'l Padouano, hà 30. miglia di pianura fertilissima, verso Maestro hà 25. miglia di paese montuoso. Verso Siroco 30. miglia Ferraresi, o 12. Mantoane di Ville fertilissime, di maniera, che è Territorio molto largo, e fertile di ciò, che si può desiderare. Hà monti colli, boschi, acque nauigabili diuerse chiari fonti, oglio, buon formento, buon vino, canape, e gran copia di frutti, e d'arbori, de' quali porta

la spessa notare, e che i pomi Veronesi durano più de gli altri soauissimi, e freschi. Hà vccellami, e carni ottime: hà diuerse sorti di pietre, e gessi, hà Villaggi con belle fabbriche, e cō vestigij di gran Torri: la somma quella campagna si può dir bella, e felice al par d'ogn'altra, e più di molte.

Vscito per la porta del Vescouato piegando à man sinistra, dopò hauer trouato molti colli fruttiferi, le rouine d'vn Castello antico, il borgo di San Michael, c'hà vna bella Chiesa dedicata alla Beata Vergine, nella quale si sono veduti molti miracoli, & il borgo di S. Michele pieno di Cartiere, il qual'è discosto da Verona per cinque miglia; se rinolto à man dritta seguirai il camino, ritrouerai i bagni di Caldiero giouenoli alla sterilità delle donne, & à refrigerar le reni, doue nacque il Calderino quel Demitio tanto letterato: che poi visse in Roma.

E fama, che quiui fosse vn'antichissimo Castello, che la Chiesa, che vi si vede dedicata à S. Matia Apostolo, sij stata vn Tempio di Giunone. A dirimpetto sopra vn colle si vede il Castello Suauè, fabricato in bellissimo sito da i Scaligeri: più auanti è Monte Forte Villa del Vescouato Veronese, quasi sù li confini, siccome dall'altra banda, è ne'confini il borgo di San Bonifacio, in oltre da questa parte, che guarda verso Greco seno anco molti monti habitati, & alquanta pianura. La parte, che guarda mezo giorno comincia dalla porta Noua, e vā à Lonigo, & à Cologna, e segue fin sù'l Padouano, nel qual tratto nō è altro di notabile, se non la gran feracità di quella campagna.

gne, Vi trouerai Lignago, Sanguinedo, la via, che guida à Mantoua, e l'origine del fiume Tartaro che scorre per il Polesine di Rouigo. Dalla parte verso Mantoua si ritroua lontano da Verona 20. miglia l'Isola dalla Scala piena di popolo, e di robba, ch'è non picciola sembianza di Città.

Verso Occidente si ritroua auanti Verona per 20. miglia, paese inculto, e sassoso, ma celebre per diuersi fatti d'arme quiui seguiti trà gran Capitani; percioche è fama, che Sabino Giuliano, che voleua occupar l'Imperio, vi fù da Carino Cesare superato, e morto: che Odonacre Rè de gli Heruli, e de' Turciligni, il quale per vi olèza s'hauena vsurpato il Regno d'Italia, hauendone scacciato Augustolo, e l'hauena tiraneggiata alquanti anni, vi fù da Theodorico Rè de gli Ostrogothi in vna battaglia di trè giorni sconfitto. Che vi fù ammazzato Lamberto figliuolo di Guidò Rè di Spoleto con quattordici mila Ongari da Berengario. Che pochi anni doppo da Hugone Arelatense vi fù tagliato à pezzi Arnolfo Capitano di Bauiera con vn forbitissimo esercito di Germani, il quale i Veronesi primi haueuano chiamato per Rè d'Italia contra Hugone, e di già l'hauenano riceuuto nella Città, come vittorioso, e trionfante; che vi fù vinto, e priuato del Regno il Secondo Berengario da Rodolfo Borgondo, e che anco alli tempi antichissimi quiui s'hanno fatto molti conflitti per lo acquisto del Regno d'Italia con varij successi. Mà in quanto dice il Biondo, che in quella campagna medesima C. Mario estinse affatto nell'ultima bat-

glia i Tedeschi , & i Cimbri , che furiosamente veniuano in Italia , è cosa poco certa ; perciocchè gli Historici molto variano nel descrivere il luoco , donde succedesse quel fatto d'arme tanto memorabile . Di qui puoi andare a Villa Franca , & a San Zeno Villaggi ricchi , che confinano co' Mantouano . Ma se per l'istessa pianura andrai alla volta di mezo giorno , passata molte Ville , arriuerai a Paschiera Castello fortissimo , ma di cattiuo aere , e lontano da Verona quattordici miglia . Questo Castello è nella prima riu del Lago di Garda , doue hà principio il fiume Menzo , che scorre a Mantoua . Oltre Paschiera per la riu sinistra del Lago , doppo cinque miglia di pessima strada , farai a Riuoltella , e due miglia più auanti al Desenzano , ne' confini del Veronese . Dalla parte verso Maestro Verona hà colli posti in forma di Teatro , e'hanno dalla loro parte Meridionale il Sole quasi tutto il giorno , doue sono più pieni di vigne fertili , e tanto ornati di palazzi , e di giardini delitiosi , che il vederli anco da lontano rallegra mirabilmente . Dentro questi monti è la Val Palrena habitata , e fertile , e seguendo per la pianura allengo quel tratto di monti si trouano belli , e spessi palazzi sù la riu dell' Adice , il quale venendo giù de' Monti di Trento , scorre per quella campagna dieci miglia lontano da Verona , incominciarai ascendere piaceuoli colli , e vederai la nobilissima Valle Pulicella , c'hà molti Castelli , e Terre grosse ; dietro la quale incominciano le montagne di Trento: Porta la spesa far sapere , che nella detta Valle si ritrouano due

mammelle di falso fatte co'l scarpello, che perpetuamente stillano acqua, con la quale se qualche donna, che per caso habbi perduto il latte, si laua le mammelle, è fama, che le ritorni in abbondanza. Ritornando à Verona allongol'Adice, passata la pianura, ritrouerai da vna banda le radici di Monte Baldo, e molti Castelli, e Borghi dietro la riuà per vn gran pezzo; Ma dall'altra riuà dell'Adice trouerai pianura fin'à Peschiera, doue incominciano le radici de' colli, che sono nella destra riuà del Lago. Quinì è Bardolino, che produce quei celebri Fichi, de' quali alle volte Solimano Imperadore de' Turchi si dilettaua di ragionar con i schiaui Chsistiani: si ritroua poi Gardo, c' ha dato il nome al Lago, e molti altri Castelli. Quì si vede quanto sijno stati mirabili i Venetiani, i quali condussero per questi lochi a' pri, e montuosi, Galere, e Naui p'r armarle, e combatter nel Lago contra Filippo Visconte Capitano de' Milanesi Mōte Baldo, dal qual habbiamo poco sopra parlato è degno d'esser anteposto à tutti i monti d'Italia, perche gira 30. miglia, & è pieno di rarissime, e virtuose piante, oltre che hà vene assai di rame.

Lago di Garda.

ANticamente era Benaco Castello, che daua nome al Lago, iui doue al presente si ritroua Tusculano; e perciò il Lago si chiama Benaco; ma hora piglia il nome da Garda, parimēte Castello, del quale habbiamo

fatto mentione di sopra. Questo Lago da Peschiera, ch'è al suo mezo giorno, è lungo verso Tramontana 35. miglia, e da Salò, che è al suo Occidente fino à Ladice, che sono sopra la sua riva Orientale, è largo 13. miglia, ò poco più. È molto tempestoso, sì che fa taluolta onde alte al par de' monti, & in certi tempi dell'anno è grandemente pericoloso da nauigare; di che si crede sia causa l'esser suo chiuso trà monti, i quali impediscono l'uscita a' venti. Perciò Virgilio disse.

Fluctibus, & fremitu assurgens Benace marino,
Sono in questo Lago pesci saporitissimi in quantità; Trutte principalmente, e Carpioni, de' quali si dice, che non se ne troua altroue, se non nel Lago di Porta appresso Sora nello Abruzzo, vi sono infinite anguille, delle quali Plinio parlò alla lunga. Incominciando questo Lago, come habbiamo detto, da Peschiera, egli hà nella riva, ch'è sù'l Veronese molti Oliui, & i Castelli nominati, e fa vn'angolo verso Occidente, doue è Garda, ma lontano 8. miglia da Peschiera scorre dentro il Lago vna punta di terra lunga due miglia, la qual pare, che dimida esso Lago. Sopra questa terra anticamente fù Sirmione patria di Catullo Poeta; ma hora vi è vn sol picciolo Castelletto abbondante però d'ogni cosa, e delizioso per l'istessa banda; quattro miglia auanti è Riuoltella, e poco dopo si troua Desenzano Loco di principal mercato, in quei contorni, e molto ben fornito di Hosterie sempre abbondanti d'ogni cosa necessaria. Ma allungo l'altra riva sono molti belli Castelli, e trà gli altri Salò in quell'angolo del Lago verso Occidente; poco più

BRESCIA

103



quæ melleo sedem habet in corde . Telleur hoc
que Principibus percarum, eruditissimi tui oris elo-
rum melle manantis fluminis illius impetus facer, quo totum
ærificas, & pretiosis diffuens vndis Carmeliticum
bus Paradisum, recreas inquam, dum sacris glo-
s, ac fructibus ditas, (tui siquidem flores fructus
lyrius dicit
nore mije cunit.

ibus vere perpetuo, Autumnoque celestifocun-
uas illæ pro floribus germinat, patrio (scilicet) cę-
xerim, dum nobiliora celestibus terrena sydera
is appetit coronari : *Flores, fructusque Carmeli*, vel ipsis
que gratissimos, vipsos, qui nascantur inscripti
NVELIS scilicet, quem Regem novimus inter-
ne, aut ornare magis poterat, aut munire ? Tuo
rens dulcescat in nomine, te melleum quærît, te
um, protectionis tuæ sinum, virtutis asylum, pa-
tà te lucem accipiat, & munimen . Nunc tuis se per-
filialis animi affectus consecrat, in eoque exi-
devotionis obsequium exhibemus expressum ; pre-
nostrum . *studium* . *diocesis* . *ignus* . *suscipias* . *ferreas* .

uantanti Prato di Fano, doue i Vesconi di Trento, di Verona, e di Brescia possono, stando ogn' vn di loro nella sua Diocesi, toccarsi le mani. Da Salò fin'al detto loco il paese è tutto ameno fertile, pieno d'Oliue, Fichi, Pomigranati, Limoni, Cedri, & altri fruttiferi arbori, i quali fanno grã bene quini, per hauer questa Riniereza dalla parte di Tramontana, & vn poco anco dall'Occidente, i monti, che la difendono dall' oltraggio di noceuoli venti, e le mantengono il Sole, quasi tutto'l giorno cominciandola mattina per tempo. Questo è de' bei lochi d'Italia. Trouerai il numero delle persone, che vivono attorno queste riniere del Lago di Garda di sotto; doue si fa la descrizione delle Valli.

B R E S C I A.

Brescia stà lungi da Desenzano ventimiglia, oue si vã per vna strada dritta, se ben alquanto sassosa. vogliono alcuni, che sia talmente addimandata Brescia, da Britania, che in lingua de' Galli Senoni ristoratori di questa Città significa alberi godenti, per lo peso de' frutti, quasi che gli alberi di frutti granati, passiono rallegrarsi.

Liuiò, & etian dio altri graui autori scrivono, che questa Città fù edificata de' Galli Senoni, mentre che i Rè gouernauano Roma, e che poi se n'impadronirono i Romani, dopò, che hebbero soggiogata tutta la Lombardia. Dicono di più, che seruò sempre costantissima Fede al popolo Romano, e particolarmente ne' calamitosi tempi, che

Annibale habbe rotto l'effercito di quelli vogliono altresì, che la fosse dedotta Colonia de' Romani dopò la guerra sociale, insieme con Verona, & altre Città di là dal Pò, da Cn. Pompeo Strabone padre del magno Pompeo, e che poco dopò da Cesare fossero connumerati i Bresciani nel numero de' Cittadini Romani, sotto l'Imperio de' quali si mantenne, insin che fù in colmo la maestà di esso, nel qual tempo fù molto ricca, e potente, come si può congiettare da molti marmi antichi, de' quali si vede parte nella Città, e pare nel Territorio; cioè statue, iscrizioni, & Epitaffij d'huomini illustri, e con altre diuerse Iscrizioni.

E posta in vna pianura alle radici de' colli, più lunga, che larga: e se bene è di circuito tre miglia solamente, nondimeno è molto piena di popolo, e d'habitationi. Veggonsi in essa molte piazze, delle quali è la maggiore quella doue è posto il palazzo publico, il quale per la sua bellezza deue annouerarsi frà' più nobili edificij d'Italia. Sotto detto palazzo vi sono bei portici, con molte botteghe di diuerse sorti d'arme, come panciere, archibugi, spade con altre armi, lauorate con buona temperatna. In oltre quini si veggono botteghe, doue si vendono fortissime tele di Lino, delle qual ne cauano questi Cittadini grãdissimo guadagno. Passa per questa Città vn picciolo fiume nominato Garza, il quale uscendo fuori, è condotto in quà, & in là per irrigare i campi. Hà cinque porte, & vna fortezza inespugnabile, fabricata di pietra viuia sopra vn colle. Hà vna Torre detta la Pallada, sopra la qua-

quale si suona vna grossa campagna della città per le fattioni , e nimicitie de' suoi Cittadini , patì già molte calamità , percioche di continuo si ammazzauano frà di loro si scaccianano , & abbrucciauano gli edifici . Non è dunque da marauigliarsi se questa Città in spatio di vent' otto anni , sotto Lodouico terzo , & Ottone Imperatori mutasse sette volte Signoria , essendo Città deditissima all'armi . In vero è cosa molto horrenda da leggere l'Historia del Caprioli di questi calamitosi tempi , ne quali si vede le gran rouine , & vccisioni fatte frà essi Cittadini , proscrittioni , esilij , saccheggi , rouine d'edificij , e desolationi della Città . Certamente parerà a chi leggerà dette Historie , di vedere vna forma delle proscrittioni , vccisioni , e rouine de' tempi di Mario , e di Scilla , e del Triumvirato . E gouernata hora da' Signori Venetiani con gran pace , & è tanto accresciuta di ricchezze , che par non haner mai patito male alcuno . Riccuè il lume della Fede , predicatale da Sant' Appollinare Vescouo di Rauenna , negl'anni di Christo 119 . Hà bellissime Chiese , e frà l'altre il Duomo , il cui Vescouo hà titolo di Duca , di Marchese , e Conte , con vna grossa entrata . Quiuì è riuerita vna Croce di color celeste , da loro detta Oro Fiamma , la qual indubitatamente tengono , che sia quella , che apparse à Costantino Imperatore combattendo contra Massentio .

Poscia vi è la Chiesa di Santa Giulia martire , edificata da Desiderio Rè de' Longobardi , l'anno 753 . ornata di vesti , e vasi pretiosi , & altresì di corpi Santi , con vn nobilissimo monasterio , doue Anfilperga sorella , & Hermin-

E s gar.

garda figliuola di quel Rè: In oltre due figliuole di Lotario I. Imperadore, vna sorella di Carlo Terzo, & vna figliuola di Berengario usurpatore d'Imperio, con infinite altre vergini di sangue regio, volsero consumar i loro anni in seruitio di Dio, sotto la Regola di San Benedetto.

Si ritroua in Brescia gran numero di persone, trà le quali sono molte nobili, & illustri famiglie, come la Gambara, di Martinengo, de' Maggi, Auogadori, Aueroldi, Luzaghi, Emilij, & altri. Hà dato alla luce questa Città molti Santi, de' quali nominarò solamente San Giouita, e Faustino Martiri, i quali soffrirono la morte per la Fede di Christo, del Martirio dei quali si vedono al dì d'hoggi i vestigij nelle mura verso Verona. Di più hà hauuto questa Città 30. Vescouj canonizzati per Sãti. Hà il suo territorio molto largo, spatiofo, e lungo, tal che si crede, che il Vescouo di Brescia habbia cura di 700. ouero 800. mila anime. In oltre vi è abbondanza di tutte le cose necessarie, & è altresì piena di popolo di perspicace, e di elegante ingegno, però ben disse vn'elegante Poeta.

Cœlum hilare, frons læta Vrbi gens nescia fraudis,

Atque modum ignorat diuitis vber agri.

Territorio di Brescia.

E Di larghezza il territorio Bresciano cento miglia, cominciando da Mosò discosto da Mantoua 25. miglia, e passando à Dialengo posto nella sommità di Valcamonica. Et in lunghezza 30. miglia, pigliando da Limone

contrada del Lago di Garda infino à gli Orzinouvi. Nel qual paese si veggono colli, monti, e valli ornare di belle contrade, con Ville, e Castello molto habitate da popoli industriosi: E tanti sono i Castelli, Ville, e Contrade, che credo pochi territorij di poche Città d'Italia n'habbino tante; perciocchè arriuanò a 450. luoghi. Ne quali si raccoglie gran copia di frumento, miglio e d'altre biade, con vino d'ogni maniera, & Oglio, & altre frutta. Vers'Oriente nella strada, che conduce à Verona à man destra vedesi Ghedio, Mannerbio, Calvisano, Calcinato alla sinistra il Monte, Bidizolo, Tadeagno, e la Riviera del Lago. Vedesi altresì sopra il monte la bella Contrada di Lonato discosta da Brescia 15. miglia.

Vers'il Meriggio per la strada di Cremona, e di Mantoua vedesi Virola, & Asola forte, e Ciuil Castello. Vscendo dalla porta di San Nazario verso Occidente à man destra vedesi Triniato, alla sinistra Quintiano honorato Castello. Quest'è la strada de gli Orzinouvi, doue è vn fortissimo Castello discosto da Brescia 20. miglia, edificato l'anno di nostra salute 1133. Questo luogo porta il vanto della tela di Lino. Appresso vi passa il fiume Oglio, termine del Dominio Venetiano. Vscendo finalmente dalla porta di S. Giouanni ritrouasi il torrente Mela, poscia Cocaio ricca contrada, & alla destra Roato terra popolarissima quanto, che sia nel Bresciano. Quindi parimente s'arrina ad vna fertilissima pianura, oue sono fabricati moltri Castelli: il qual Luogo, perche fù già habitato da' Fran-

cessi, si dice Franciacurta. Ma auanti, che si vada à Palazzuolo si passa il fiume Oglio sopra vn bellissimo ponte; di quì s'entra nel territorio di Bergamo pieno d'altissimi monti, posti al Settentrione di Bergamo.

Valli Bresciane:

HA questa nobilissima Città tre Valli principali: La prima è Valcamonica vers'Occidēte maggiore dell'altre due, la quale si stende 50. miglia verso Tramontana, & è circondata continuamente da altissimi monti, frà i quali si ritroua vna spatiosa pianura, irrigata dall'acque del fiume Oglio, onde si pescano buoni pesci, e frà gli altri le trutte. Questo fiume mette capo nel Lago d'Isèo, dal quale esce co'l medesimo nome, e trascorrendo per la pianura assai canali, e ruscelli d'acqua, se ne istanno per adacquare il detto paese: la onde è producuole delle cose necessarie per il viuere de gli huomini, e de gli animali. Non mancano in questa valle minere di metalli, sì come di ferro, e di rame; la sua principal terra si chiama Brenno. Al fine la predetta Valle si sparte in due bracci, vno delli quali si stende vers'il Contado di Tirolo, l'altro si congiunge con la valle Tellina.

La secōda è la Valle Troppia, la qual principia sei miglia discosto della Città, e si stende in longhezza 10. miglia verso Settentrione: è atorniata da monti, & è irrigata dal fiume Mela. In alcuni luoghi è molto stretta, e quella parte, ch'è appresso alla Città, più fruttifera, e più bella. Nella quale 10. miglia discosto da
Bre.

Brescia vi è posto il ricco, e ciuil **Castello** detto **Cardone**, e molto nominato per i buoni schioppi che iui si fanno. In questa Valle parimente vi è la miniera di ferro, laonde vi sono fabricate molte fucine da batterlo, e lauorarlo in diuerse maniere.

L'ultima è Valle del Sole, quale è congiunta con la sopradetta, & hà 20. miglia di ionghezza. Passa per essa il fiume Chiese, il qual' esce dal Lago d'Iseo, irrigandola per lo spatio di 20. miglia, oue volge molte rote per lauorare il ferro, & altresì produce buoni pesci, massime delle trutte. Questa Valle si parte in molte braccia, & in molti luoghi è piantata assai artificiosamente di Viti, e d'altri alberi fruttiferi, & irrigate da molti ruscelletti.

Queste due ultime Valli sono soggette alla Republica di Venetia, e producono soldati di molto brauura.

Si ritroua in tutt'il Territorio Bresciano esserui hora da 700. ò 800. mila anime, senza quelle della Città, che son'in grandissimo numero.

*Prima Strada, e più corta da
Brescia à Milano.*

V Scendo da Brescia dalla porta di San Giouanni per andar à Milano, primieramente si ritroua Cocaglio, poscia alla man sinifra vedesi Pontoi, così detto, quasi ponte dell'Oglio fiume, il quale bagna le mura di questo Castello. Più oltre ritrouasi Martinengo, Triuiglio, e Bassano molto nominato per la mortal ferita, c'hebbe quiui Ezzelino da Rom, crudelissimo tiranno di Pado.

na. Alla sinistra si vede vna campagna, detta Giara d'Adda. Poco più oltra si ritroua il nobilissimo castello di Carauaggio, capo di tutta la Giara d'Adda, forte per sito, e per arte, & molto douizioso, & abbondante. Quiui l'anno 1432. apparue la Beatissima Vergine, e doue si riposò fece scaturire vna fonte, le cui acque sono gioueuoli à tutte le infirmità, e vi si drizzò vna ornatissima Chiesa.

A Cassano si trapassa il fiume Adda. Poscia caminaado 20. miglia s'arriua à Cassina bianca hostaria, e doppo altrettante miglia à Milano. Per questa strada da Brescia à Milano sono 30. miglia.

*Secondo viaggio, mà più lungo, da
Brescia à Milano.*

LA presente strada per andar à Milano è più stretta, e più longa. Vscendo dunque dalla porta di S. Nazario di Brescia, caminerai per 20. miglia à gli Orzi nuoui, donde, passato il fiume Oglio, arriuerai al nobilissimo Castello di Soncino, oue se farà tempo d'inverno mangerai vn certo pane d'amandole dolce molto saporito. Quiui si fanno bellissime luerne d'ottone. Gli habitatori poi sono tanto ciuili, e cortesi, che non si ponno arriuare. Ha questo Castello titolo di Marchesato, & è dello stato di Milano. In Soncino volse morire Ezzelino famoso Tiranno di Padoua, nato del sangue Sassonico, e d'anni 30. hauendo ricevuto vna mortal ferita in vn ginocchio dall'essercito Guelfo in Cassano. Imperoche nō volse in alcun modo, che li lasciassero le ferite, nè meno
che

che li porgeffero alcun rimedio, la onde infelice-
 cemente, come meritaua, abbandonò la vita: 6.
 miglia, più auanti ritrouaſi Romanengo, e do-
 po altrettanti la nobile Città di Crema, la quale
 verſ' Oriente è bagnata dal fiume Serio. Era
 già vno de' quattro principali Caſtelli d'Italia,
 ma adeſſo è Città, eſſendou ſi il Seggio Epiſco-
 pale. E poſta in vna bella, e vaga pianura, forte
 di mura, ricca di Douizia, piena di ciuil popo-
 lo, vaga d'edificij de' Cittadini, & abbondante
 delle coſe per il viuere de' mortali. E ſoggetta
 alla Signoria di Venetia. Il Poдеſtà, che vi
 mandano i Venetiani, governa altri 46. Luo-
 ghi. Quiui le Donne guadagno bene nel bian-
 cheggiare il filo, per cucire, & etiandio in teſſe-
 re la tela di Lino. Quindi paſſato prima il fiu-
 me Torno, s'arriua a Lodi lontano 10. miglia,
 poi a Malignano Caſtello, ornato del titolo
 del Marchefato della nobiliſſima famiglia de' i
 Medici Milanefe, e finalmente ſi giunge a Mi-
 lano. Per queſta ſtrada ſi fanno 8½. miglia.

*Terzo viaggio da Breſcia à Milano per la
 ſtrada di Bergamo.*

P Artendo da Breſcia per la porta di San-
 Giovanni, e paſſato il Torrente Mela,
 vedefi Coccaglio, e Palazzuolo Caſtello
 ſopranominati. Poſcia di là dal fiume Oglio
 ſi farà incontro Malpaga contrada, fabrica-
 ta in vna bella pianura da Bartolomeo Coleo-
 ne Bergamaſco, ilquale finì quiui i ſuoi gior-
 ni, eſſendo d'anni ſettantaſette, e fà ſepelito
 à Bergamo. Il quale, per eſſer ſtato valoroſo.

simo , & altresì fedel Capitano dall'effercito Venetiano, gli è stata drizzata vna statua à cavallo di bronzo sopr'indorato con la base di marmo auanti la Chiesa de'SS. Giouanni, & Paolo in Venetia. Alla sinistra vi è Orgiano, e Santa Maria della Basella , qual'è vna Chiesa con vn bel Monasterio de' Frati Predicatori. E quindi passato il fiume Serio sopra vn nobil ponte arriua si à Bergamo , discosto da Brescia 30. miglia.

BERGAMO.

E Tanto antica la Città di Bergamo, che nõ si sà certamente donde hanesse principio la sua edificatione . Imperoche molti dicono , che fossero i suoi primi fondatori Orobij , ch'in Greco vogliono dire habitatori delle Montagne. Giouanni Annio Viterbese con Gionan. Grisostomo Zāco s'affaticano molto per dimostrare, e prouare l'antichità di Bergamo, e perche fosse così nominato, dimostrādolo con molte etimologie del vocabulo , deducendolo dal Greco, e dell'Hebreo, & al fine concludono, che fusse talmente detto in Hebreo , che in Latino suona. Inundatorum clypeata ciuitas, vel Gallorum Regia Vrbs, quæ à Græcis Archipoli, à recentioribus autem Latinis tum Princeps, tū Ducalis ciuitas appellari solet .

E più in giù . Igitur Bergonum regalem veterum Gallorum urbem extitisse , nomen ipsum manifestissimè docet . Altri poi sono di opinione, che fosse edificati da' Toscani , e poi da' Galli Cenomani ristorata , & allarga-
ta,

ta , La sua campagna verso Oriente è piana, fertile, e produce uole di frutti. Da Settentrione, & Occidente è aspra, montuosa, e sterile . E molto forte città , hauendola i Venetiani cinta di grosse mura, baloardi, e d'altre machine da poter resistere à gl'inimici . E ben picciola, & è posta sù la costa del monte. Hà due borghi assai grandi congiunti con essa , oue si veggono honoreuoli edificij, così dedicati al culto di Dio, come per habitationi de Cittadini . In vno de'quali si fa ogni anno nel dì di San Bartolomeo vna fiera, che dura molti giorni, alla quale per esserui infinite mercantie , vi concorre infinita gente, così d'Italiani, come Tedeschi, Grigioni, e Svizzeri . L'aria vi è sottilissima, & il suo Teritorio produce soanissimi vini, buon'oglio, & alte saporite frutta. In alcuni luoghi per non esserui terreno idoneo da lauorare, nè da piantar viti, si l'auorano le lane, e si fanno panni: che poi portano gli habitatori de i luoghi quasi per tutt'Italia; E gli è il popolo di questa città molto ciuile, di parlar rozzo, mà d'ingeno molto sottile , disposto tanto alle lettere quanto alle mercantie. Le onde hà acquistato il nome di Bergamo sottile.

Sono usciti di questa Città molti nobili ingegni, i quali con le loro eccellenti virtù l'hanno grandemente illustrata . De i quali fù Alberico di Rosato grauissimo Dottor di Legge , & Ambrogio Calepino , le opere de quali vanno per le mani d'ogn'vno . Fra Damiano conuerso dell'Ordine de i Predicatori , huomo di tanto ingegno , quanto si sia ritrouato insin'ad hora (che si sappia) incom-

metter legni insieme con tanto artificio, che paiono pitture fatte co'l pennello. Frà Pagano del medefim'ordine diede grand'esempio di costanza, essendo stato vcciso dagli Heretici per la Fede di Christo. Sono etiandio usciti di questa città huomini di gran consiglio per gouernare le Republiche particolarmente della famiglia de' Foresti, con molti Cardinali, Prelati, & altri Eccellentissimi Capitani, trà i quali fù Bartolomeo Colcone, del quale parleremo sotto.

Il primo, che fondò la Religione Christiana nella città di Bergamo, fù San Barnaba discepolo di Christo nell'anno 45. di nostra salute insieme cō Anatalone Greco, e Caio Romano. Dandoli per Vescouo Narno suo Cittadino, il quale dopò hauerla gouernata con gran Santità, e Religione 30. anni santamente passò all'altra vita. Al quale succcessero di mano in mano molti Santi Vescovi.

Nel Domo di Bergamo sono 15. corpi Santi custoditi con gran diuotione. Onde appressol' altar maggiore si vede la sepoltura di Bartolomeo Colcone, con la sua effigie di marmo, la quale si fece fare, mentre visse, & dice l'Epitaffio in questa forma.

Bartolomæus Colconus de Andegauia virtute immortalitatem adeptus, vsque adeo in remilitari fuit illustris, vt non modo tunc viuientium gloriam longè excesserit, sed etiam postea ispe memincitandi ademerit, sæpius enim à diuersis Principibus, ac dei nceps ab Illustrissimo Veneto Senatu accepto Imperio. Tandem totius Christianonorum exercitus sub Paulo Secundo Pont.

Ma-

Max. delectus fuit Imperator : Cuius acies quatuordecim annos ab eius obitu sub solo iam defuncti Imperatoris, tamquam viui nomine militantes iussa, cuius alias contempserunt. Obijt anno Domini 1475. Quarto Nonas Nouembriis.

Nella Chiesa di S. Agostino vedesi la sepoltura di Frat' Ambrogio Calepino, il quale con grandissima diligenza, e fatica cercò di far vna scelta di tutte le parole Latine, appronate da più graui scrittori. L'opere di questo singolar huomo sono note à tutto il Mondo, percioche sono portate per tutto, doue è arriuata la lingua Latina .

Bergamo insieme con i Borghi caccia gran numero di Anime. Sopra di essa si vede la Cappella luogo molto forte per il sito, ou'ella à posta, cioè sopra l'alto Monte, & etiandio per le fortissime mura , delle quali era intornata da Luchino Visconte Signor di Milano, & etiandio di Bergamo, ma hora è luogo abbandonato, e mezo rouinato, per esser stato per isperienza conosciuto, da poter dar poco aiuto alla Città ne'bisogni. Quì primieramente fù dato principio ad vn Monasterio di S. Domenico , & fabricata vna Capella , & perciò ritenne il nome di Cappella .

Fù soggetta questa Città lungo tempo all' Imperio Romano . Dopò la cui rouina fù abbruciata da Attila . Poscia fù soggiogata da Longobardi, facendosi chiamare Duchi di essa. Indi si ridusse sotto i Rè d'Italia. Nel qual tempo si ridusse anco in libertà, come fecero l'altre Città . E talmente visse insino à i tempi di Filippo Turciano , che s'insignorì d'essa nel

1264. Poscia fù soggiogata da Luchino Visconte, Se ne insignorì poi Mastino della Scala. Di lì alquanto tempo fù venduta à Pandolfo Malatesta per 30000. ducati d'oro. Et dopò esser stata alcun tempo de i Francesi, finalmente ne venne da se stesso sotto i Venetiani. Et così hora sotto detti Signori quietamente si riposa. Chi desidera più diffusamente saper l'istorie di Bergamo, legga quel Libro intitolato ; *La Vigna di Bergamo.*

Appresso Bergamo trascorre il fiume Serio, ò sia torrente, il quale deriva da quelle montagne, frà le quali dalla banda di Settentrione si ritrouano 6. Valli, la prima si chiama Val Seriana, dal fiume Serio, che trascorre per essa, quale è molto piena di popoli, i quali da Tolomeo son nominati Beccunni: la secõda è Val Brembana, talmente nominata per esser presso la destra del fiume Brembo. Ciascuna di essa si stende in longhezza 30. miglia la terza è Valle di San Martino longa 19. miglia; la quarta è Val di Calepio: la quinta Val di Chiufontio; in questa Valle di Manca. Nelle quali si ritrouano frà Ville, e terra più di 200. luoghi habitati, & il principale di tutti è Calepio, e Luerda' Chiufonti, e Vertua, doue si lauora eccellentemente di panni. Da questa banda il Territorio di Bergamo si stende 28. miglia. Sopra Calepio vi è Lauco fortissimo castello, oue cõgiunge amendue le riuè d'Adda vn ponte. Dall'Occidente Bergamo hà la città di Como, Monza, & i colli di Brianza; verso Oriente Brescia, & verso il Meriggio Crema con i luoghi di sopra descritti. Si fanno da Bergamo à Milano 32. miglia, hauendo alla man destra il fiume

me Brembo, il quale entra nell'Adda. Più ad alto presso Adda, eui il fortissimo Castello di Trezzo edificato da Bernabò Visconte nel 1370, insieme con quell'artificioso ponte, che è sopra l'Adda. Alla sinistra veggonsi i luoghi sopradetti. Dodici miglia lontano da Bergamo si troua Colonia picciola contrada, e quindi si va in Barca fino à Milano per spatio di 20, miglia.

C R E M A .

LA informatione di questa Città andaua ordinata trà la narratione di Brescia, & Bergamo, doue anche nel secondo viaggio per andare da Brescia à Milano viene solo breuissimamente accennato: mà per essermi stata mandata tardi, & essendo delle riguardeuoli Città della Lombardia, hò stimato bene à metterla qui nel fine del libro, accioche s'habbia anco qualche cognitione di questa città, e ristampandosi l'Opera, si metterà poi à suo luogo.

Ritrouandosi adunque nella città di Brescia & uscendo per la porta di San Nazario, caminando per vinti miglia arriuerai alli Orzi nuovi, e passato il fiume Oglio ritrouerai il castello di Soncino, cinque miglia auanti giongerai alla Terra di Romanengo, e doppo altrettante alla città di Crema, che è verso Oriente situata alla ripa del fiume Serio, viene dal medemo delitiosamente irrigata. Giace ella nel centro della ferace Lombardia, & in mezzo à cinque illustre città, che con vguale distan-

za di trenta miglia le fanno intorno gratiosa corona, & queste sono Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, e Piacenza, le quali somministrando à lei mancheuole, e riceuendo, dall'istessa il souerchio, concorrono à renderla vna douitiosa, e rignardenole Città, piena di popolo altiero, e bizzarro. Ella è ornata di fontese, e magnifiche fabriche, fra le quali sono conspice la piazza, il palazzo publico, & il Domo, che hà vn cāpanile di molto bella, & vaga architettura, & due riguarduoli cappelle: vna dedicata alla Beata Vergine, tutta vestita di pitture eccellēti, e l'altra à S. Marco, tutta guernita di dorati stucchi. Due altre cose notabilissime ritrouano nella istessa Chiesa, l'vna è quel Crocifisso di legno, il quale nell'anno 1448. fù gerato nel fuoco da vn tale Giouanni Alchini di fattione Gibellina Bergamasco, essendo, che questa S. Image per hauere il capo chino alla destra era Guelfa, e tuttauia si conserva con vn fianco abbrugiato in vna cappella particolare con grande veneratione. L'altra poi è vna chiave di S. Belino, la quale hà virtù miracolosa di risanare tutti quelli, che sono morsicati da cani rabbiosi.

Nella istessa Chiesa sono conseruati appesi certi trofei di bandiere, & vn fanale di galera acquistati insieme con la galera, nella guerra Nauale contro il Turco, da vn' Euangelista della nobilissima famiglia di Zurli, mentre combatteua, sendo egli capo di galera.

Oltre le sudette fabriche, & cose degne da notarsi in essa Città, sono riguarduoli ancora due ricchi Hospitali, vno degli' infermi, e l'altro delli esposti, il sacro Monte della Pietà di grossa

lo capitale, & buona entrata dotato; vn deposito di somme 7000. di miglio formato, e mantenuto da quel publico con gran prauidenza, per souenire ne'bisogni l'istessa città, e Contado.

Viè più vna nobile Accademia di letterati i quali sotto il nome di Sospinti, con impulso di generosa emulatione si vanno trattenendo con virtuosi effercitij. Discosto dalle mure della città vn quarto di miglio dalla parte del Castello d'essa si scorge vn magnifico Tempio, e di grandiuotione, nominato Santa Maria della Croce, Tempio di marauigliosa struttura, & di vaghe, & esquisite pitture adornato. A città sì nobile, e bella, sì come picciola, corrisponde vn picciolo, ma fertilissimo territorio tutto d'acque correnti, e cristalline irrigato, per mezzo delle quali non solo viene somministrata ad essa città copia grande di gambari, e saporiti pesci, cioè trutte, marzioni, e lamprede; ma viene dall'humor loro fecondato in modo tutto il territorio di essa, che il rēde feracissimo di formenti, & migli; sì che di essi non solo se stessa, ma buona parte ancora del Bergamasco mantiene; di lini parimente in copia grande, medianti li quali si fanno esquisite simi formaggi.

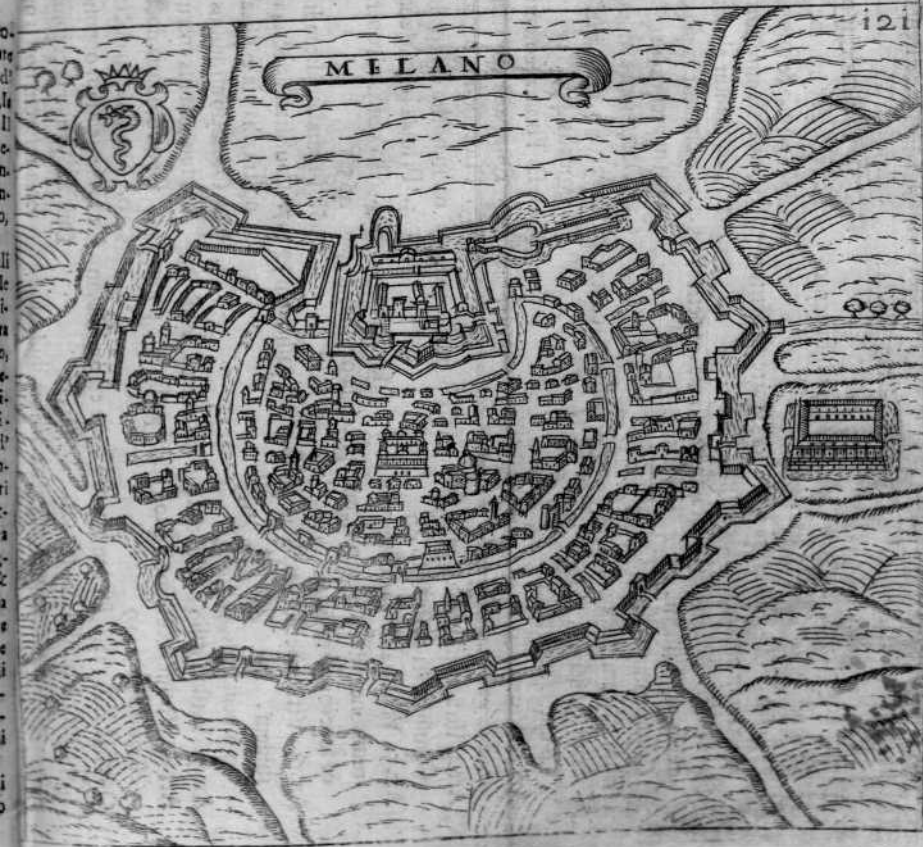
Ma quello, che in essa città prauale à tutte le altre Città d'Italia, sono li graudissimi raccolti di lini, li quali più di quelli d'ogni altro paese celebri, pare, che gareggino con le medesimo fate, e di questi non solo nell'effere loro, ma fabbricati in fortissimi fili, in bianchissime spette di reni, & in tezzarie d'ogni sorte perfettissime, per tutto il Mondo si spacciano.

Si formano in essa specialmente ancora nobilissime scopette da panni, e da testa fabricate con grande artificio da sottilissime radici d'herba, che nelle spiagge del Serio si cauano, le quali in ogni parte d'Italia sono stimate. Il Contado se ben non è molto grande, sendo però popolarissimo, e molto ricco, contiene cinquantattro terre. Le principali sono Montodine, Stanengo, Camisano, Tescore, Vaiano, Bagnolo, e Madegnano.

L'origine di questa città fù da molti Nobili pure delle vicine città, credesi nel tempo delle guerre d'Albonio Rè de' Longobardi, quali ritiratisi in tal sito per esser forte, sendo all'hora circondato da tre fiumi Adda, Oglio, e Serio, diedero principio a questo Luogo, e da Crema, che fù vno de' principali, Crema fù addimandato. Per quarant'anni si mantenne in libertà, poi anch'essa insieme con l'altre città d'Italia, patì i suoi naufragij, sendo stata da' Longobardi, e da Federico Barbarossa, & da altri più volte presa, abbruggiata, e distrutta, e sottoposta hora à Imperatori, e Rè Francesi, hora à Tedeschi. Hà vissuto per qualche tempo soggetta alla Chiesa, e confederata co' Milanesi, & Bresciani. Hora è governata della Serenissima Republica di Venetiani. Hà questa città anche lei priuilegio di far ogni anno la Fiera, che riesce molto famosa, cominciando alla fine di Settembre, sendo frequentata nõ solo da grandissimo concorso di persone, e di varie mercantie, ma ancora da copiosissimi bestiami d'ogni sorte.

Anche questa Città è stata sempre madre di huomini in tutte le professioni illustri, hauendo
hauu-

MELANO



Dub. 2. Vultum peccata, quæ sunt ex ignorantia vincibilis, & ex eadem speciei, æque essent scienter facta?
384
Dub. 4. Qualiter ignorantia excuset, vel diminuat peccatum? 399

Quæst. LXXVII. De causa peccati ex parte appetitus sensitivi, in octo articulos diuisa, 408

Art. 1. Vtrum voluntas moueatur à passione appetitus sensitivi? ibidem.
Commentarius, ibidem.

Art. 2. Vtrum ratio possit superari à passione contra suam scientiam, 410
Commentarius, 412

Art. 3. Vtrum peccatum, quod est ex passione debeat dici ex infirmitate, 413

Art. 4. Vtrum amor sui sit principium omnis peccati? 414
Commentarius, ibidem.

Art. 5. Vtrum conuenienter ponantur causæ peccatorum concupiscentia carnis, concupiscentia oculorum, & superbia vitæ, 416

Art. 6. Vtrum peccatum alleuietur propter passionem? ibidem.

Commentarius, 417

Art. 7. Vtrum passio totaliter excuset à peccato, 418

Art. 8. Vtrum peccatum, quod est ex passione, possit esse mortale, 419

Quæst. LXXXVIII. De causa peccati, quæ est malicia, in quatuor articulos diuisa, 420

Art. 1. Vtrum aliquis peccet ex certa malicia, ibidem.

Disp. 14. De existentia, & naturalis, 442

Dub. 1. Vtrum detur peccatorum posteros per originem transmissum, 442

Dub. 2. An, & quomodo originem transmissum, sit

§. 1. Prælabatur aliqua præiudicia

§. 2. Declaratur ex præiudiciis in peccato originali

§. 3. Obiectiones aduersus

Dub. 3. An, & quæ sit causalitas, 459

§. 1. D. Thomæ sententia, 459

§. 2. Ratio alia pro assertu

§. 3. Prior modus declaratur in nostra originalia,

§. 4. Prima obiectio contra

§. 5. Alia obiectio contra

§. 6. In eundem dicendum

§. 7. Casualitas effectiua peccati, alia via explicatur

§. 8. Obiectio aliquibus fuit modum, & eius enervatur

§. 9. Duo corollaria doctrinæ

§. 10. Alia eiusdem doctrinæ

§. 11. Sententiam oppositam

Dub. 4. Vtrum peccatum

Dub.4. Virum peccatum?

quatuor articulos dicitur, 420

Art.1. Virum aliquis peccet ex certa malitia ibidem.

PRIMA.

128

hanno Capitani famosi, Ingegneri celebri, Generali d'esserciti, Scrittori non solo d'Historie, ma di tutte le scienze naturali, morali, e diuine. Prelati di maneggi grandissimi, e finalmente Cardinali Eminentissimi, frà i quali vi fù ancora chi tenne la Sede del Sommo Poatificato,

MILANO:

Milano è Città antica, & illustre, oue per la bellezza del Luogo vi fù lungo tempo tenuto il seggio Imperiale. Hà dietro alle spalle i monti, i quali partono l'Italia. Dinanzi poi hà vna lunga, e spatiosa pianura, la quale stendendosi 200. e più miglia, arriua fino alla Cattolica, terra posta frà Rimini, e Pesaro, e da vn'altra parte scorre in Istria, e più ad Osa. Della quale così scrive Polibio, Ritrouasi vna pianura frà l'Alpi, e l'Apennino, & ameni cāpi sopra tutti i campi, non solamente d'Italia, ma di tutta Europa, di forma triangolare. Del qual triangolo ne forma vn lato l'Apennino, e l'altro l'Alpi, qual si congiungono in vn bello, e grand'angolo, ò cantone. Poi partendosi l'vn dall'altro dalla detta congiuntione, quanto si aprono, e si discostano insieme, tanto maggiormente scendono al mare Adriatico, il cui sito forma la base di questo triangolo, e talmente si finisce detta pianura. Comincia dunque alla Cattolica, girando intoruo al golfo di Venezia, iui finisce, come si vede.

E benchè Milano fusse per auanti vna picciola Contrada, fù nondimeno molto aggrandita, & ampliata da Bellouoso Rè de' Galli, E ha,

hauendoui fabricato attorno vna muraglia, larga ventiquattro piedi, & alta 64 che circondaua, e ferraua d'entro tutto l'ambito della Città, facendoui 30. torri in essa muraglia di smisurata grossezza, & altezza, delle quali v'erano le porte principali. E ciò fù fatto d'anni 170. auanti, che scendesse nell'Italia Breuno Rè de'Sononi, il quale la spianò, e rouinò fino da' fondamenti. Et hauendola poi il Senato Romano ristorata nella forma di prima, passando di qui Attila Rè degli Vnni di nuouo la rouinò, essendo prima molto accresciuta in ricchezze, & in popolo.

Poi fù di nuouo fabricata dall' Arcivescovo Eusebio, facendoui le mura attorno, e ristorando tutti gli edificij rovinati passati 100. anni, che fù nel 377. di nostra salute, v'farono i Goti tanta crudeltà ne' Milanesi, dopò hauer battuto per terra tutti gli edificij, ch' vn giorno solo ammazzarono 30. mila Cittadini. Fù parimente maltrattata questa Città da Erimberto fratello del Rè di Francia, & altresì da Federico Barbarossa Imperatore, il quale in memoria d'eterna desolatione vi fece seminare il sale. Ma essendo poi reconciliato con i Cittadini, la rifecce bella come prima, fabricandoui le mura attorno con 6. porte principali. Nel qual tempo, cioè nel 1177. era questa Città di circuito intorno sei miglia, senza i Borghi. Ma hora v'è stata tirata vna muraglia attorno, la qual comprende etiandio i Borghi da Ferrando Gonzaga Luogotenente di Carlo V. Imperatore. Già conda hora dieci miglia; hà profonde fosse attorno, e dieci porte.

Era questa, auanti la venuta di Bellouoso

come s'è detto vna contrada nominata Subria edificata da' Toscani . Hora essendo venuto qui Belloueso di Gallia, hauendone scacciati i Toscani, aggrandì questa Contrada, e molto la magnificò. Quanto à questo nome di Mediolano, cioè perche così fosse detta questa Città, varie sono le opinioni: Sono alcuni, che dicono , che talmente fù nominata per esser posta frà due lame, ò siano dui fiumi, cioè l'Adda, e'l Teseino . Altri dicono, che tal nome gli fù imposto da Belloueso per commandamento de gl' Dei, hauendogli fatto intendere, che douesse fare vna Città, oue ritrouasse vna scrofa meza nera, e meza bianca , che hauesse la lana sopra le spalle. Onde ritrouandola quiui reputandola per buono augurio, e presagio, la fece, nominandola Mediolano, sì come meza lana . In memoria della qual cosa si vede in vn marmo scolpita detta scrofa sopra la porta del Palagio de' mercanti.

Tennero lungo tempo la Signoria di questa Città i Galli, cioè Belloueso con i suoi discendenti, finche furono scacciati dalla gran potenza de' Romani, sotto i quali si mantenne Milano lungo tempo ; onde accrescè molto in ricchezza, & in proprio, e massimamente sotto gl' Imperatori, così Greci , come Latini de' quali molti si dilettarono d'habitar quiui, aggradendo, e compiacendogli la bellezza del luogo , & anco la commodità, che haueuano di guerreggiare co' Galli , e Germani , quando bisognaua . A Traiano tanto aggradiua il Luogo , che vi edificò vn superbo Palagio , che hora appunto si dimanda il Palagio . Si fermò etiandio quiui Adriano , Massimiano ,

Herculeo Filippo Imperatore Christiano, con
 stantino, Costanzo, Teodosio , con molti al-
 tri Imperatori: quali vi lasciorno bellissimi e-
 dificij . E parimente li fecero cauare quattro
 chiauiche comuni , le quali infin'ad hora si
 veggono. Poscia fù soggetta a' Gotti, & a' Lon-
 gobardi. I quali doppo esser scacciati da Carlo
 Magno , ne venne sotto gl'Imperatori . Nel
 qual tempo essendo Imperatore Contado Sui-
 uo , cominciò à pigliar ardire , e drizzarsi
 in libertà , la giustitia amministrandosi da
 Capitani , & altri officiali dal popolo eletti
 vnendo però il primato della Città l'Arcie-
 scouo eletto da' Cittadini . Cominciò in questi
 giorni gran discordia, e trauaglio frà la nobil-
 tà, e la plebs di Milano , talmente in libertà
 gouernandosi , laonde si sottoposero à quella
 della Torre , poscia à' Visconti , i quali
 lungo tempo tennero il dominio di essa . Do-
 po questi succcessero i Sforzeschi , e i Francesi .
Finalmente il Rè Catolico hora ne hà il do-
 minio, sotto il quale viue in gran pace, e sicu-
 rezza .

Milano è sotto il sesto Clima. Laonde vi-
 ue à godere vna gran benignità del Cielo, ben-
 che vi sia l'aria vn poco grossa . Circondano
 tanto la Città , quanto i Borghi larghi canali
 d'acque, per i quali da diuerse parti con le bar-
 che si conduce grande abbondanza di robbe
 d'ogni sorte . In verò è cosa marauigliosa di
 veder la gran copia , che quiui si ritroua del-
 le cose per il vinere , & altri bisogni dell
 huomo ; e tengo per fermo , che in nessun'al-
 tra parte d'Europa vi sia tanta quantità di rob-
 be da mangiare , e che con più basso prezzo
 si

si vi
 ce f
 Per
 d'it
 se
 son
 ni f
 to a
 del
 non
 di I
 mer
 gna
 di C
 uen
 mol
 ne c
 Qui
 buo
 Veg
 in ti
 diffi
 per
 rou
 tific
 ti la
 mar
 se li
 gior
 par
 edif
 sple
 rini
 con

si vendano, sì come in questa . Laonde si dice per proverbio ; Solo in Milano si mangia . Percioche se nell'altre Città si ritrouano due , ò tre piazze al più , doue si vendono simili cose , in Milano ve ne sono cento , delle quali sono 11. le principali , che ogni quattro giorni sono ripiene delle sopradette robbe . Quanto a' vini, vi sono principalmente le Vernaccie del Monferrato , & i vini di Brianza tanto nominati . Di più , perche questo è il centro di Lombardia , vi vengono portate infinite mercantie da ogni parte , massime d'Alemania di Francia, Spagna, & etiaudio dal Porto di Genoua .

E posto in vna grandissima pianura , hauendo all'intorno colli apprichi , diletteuoli monti , nauighenoli fiumi , e pescosi laghi , ne quali si pescano buoni , e saporiti pesci . Questo paese in somma hà infuse tutte le cose buone , e belle , che si sappiano dimandare . Veggonfi quì tante differenze d'artefici , & in tanta moltitudine , che sarebbe cosa molto difficile da poterla descriuere ; la onde si dice per proverbio , chi volesse rassettare Italia , rouinerebbe Milano , perche passando gli artefici d'esso altroue, indurrian l'arti sue in detti luoghi . Veggonfi quiui infiniti Orefici, armaroli, e tessitori di panni di seta, le quali cose si lanorano marauigliosamente, e con maggior artificio , che nè in Venetia , nè in altra parte d'Italia . Veggonfi magnifici, e superbi edifici in grandissimo numero: trà i quali risplende il stupendo Palagio di Tomaso Marini , sì come Luna frà le Stelle , fatto con tanta spesa , & artificio , che chiunque

lo riguarda resta ammirato.

Eunil tanto nominato Castello di Porta Zobia, de' primi fra le fortezze d'Europa, e per il sito, e per la grandezza, e bellezza, & etiandio per effer fornito d'artiglierie, e munitione sopra modo, è tanto forte, & impugnabile, che mai per forza non è stato pigliato: ma sì bene per il mancamento delle cose necessarie. Questa fortezza si può ragguagliar ad vna mediocre Città imperochè vi si ritrouano contrade, piazze palazzi, botteghe di fabri, e d'altri artefici d'ogni qualità in gradissimo numero. E piena etiandio di tutto quello, che si può dimandare, circa le robbe da mangiare, & altre vittuaglie, & è tanto abbondante di tutte le cose necessarie, così in tempo di guerra, come di pace, che è stupore. La circondano d'ogni intorno smisurati bastioni, con tre larghe, e profonde fosse; per le quali scorrono grossi canali d'acque, oltre che hà vna grossissima muraglia, e spatiofi terrapieni, sotto i quali vi si camina per vna strada coperta fatta à volti. Sù i merli poi, e per le fenestrelle attorno attorno sono tirate fuori grosse bocche di Cannoni, e di pezzi d'artiglierie, sostenute sopra le ruote ferrate; le quali, scaricandosi, con grandissimo strepito mandano fuori tal ballo di ferro, che passeranno ottocento libbre, & altresì con tant'impeto, che non è ostacolo alcuno, che loro possa resistere. Hà vn luogo da ripor l'armi, o sia Arsenale capacissimo, e ripieno d'infinite armi d'ogni qualità, così per difesa, come per offesa. Il Maschio di essa è di forma quadrata, & è di

cir-

ciruito (senza le torri, che si possono chiamar picciole fortezze) 200. passi in circa . Tutta la Fortezza insieme circonda 1600. passi senza le trincere.

Chi si diletta di veder esquisite pitture , in questa Città ne trouerà molte , che à pieno lo sodisfaranno . Trà l'altre n'è vna appresso la Fortezza sopra la facciata d'vn palagio , oue si veggono dipinti i fatti di Romani per mano di Trofo da Monza tanto diuinamente , che par impossibile à poterui aggiungere . Sono queste imagini dipinte tanto al viuo , e così naturali , che ogn'vno, che le riguarda rimane attonito. E non meno si stupisce vedendole senza moto, che se le vedesse muouere, e spirare. In somma quì la natura è vinta, e superata dall'arte . Verso la porta Beatrice sopra vna piazza vedesi dipinta la facciata del palagio de i Latuadi con tanto artificio del Bramantino, che gli occhi de' risguardanti restano attoniti non meno, che sodisfatti. E alla porta Tosca vedesi vna statua di mezo rilieuo fatta dal publico in memoria d'vna Meretrice, la qual fù causa , che Milano si drizzasse in libertà.

E stato Milano , dopò la morte di Bello- uoso in quà sempre capo de' circostanti paesi . Oue gli antichi Imperatori mandauano vn Luogotenente con titolo di Conte d'Italia , il quale era altresì Capirano Generale dello Imperio , e dimoraua quì con autorità consolare, e come Capirano del loro esercito, acciò ponesse il freno , e ferraesse il passo d'Italia a' popoli Oltramontani . Quì u'è tanta la dolcezza dell'asia , e la bellezza del paese , oltre

l'abbondanza grande del viuere , che molti
 Prencipi volendo riposare à questi luoghi ve-
 ninano per viuere quietamente, & altresì gran-
 d'huomini per occuparsi ne' studi delle lettere
 de'quali fù Virgilio Alpino, Sant'Agostino,
 Hermolao Barbaro , Merula, Francesco Filel-
 fo, Celio Rodigino, Aleffandro Sesto, e Pio IV.
 Pontefici. E benchè più, e più volte questa Cit-
 tà sia stata rouinata fino da'fondamenti , &
 all'vltimo solcata con l'aratro da gl'inimici,
 in ogni modo sempre è stata rifatta più bella,
 accrescendo talmente in ricchezza, & in popo-
 lo, che sempre hà haunto il luogo frà le prime
 Città d'Italia .

Appresso la Chiesa di San Saluadore v'era
 vn superbo palagio per gl'Imperatori, con vn
 Tempio dedicato à Gioue, fatto ad emulatio-
 ne del Campidoglio di Roma. Doue hora si
 fa il Consiglio , v'era già il palazzo della Ra-
 gione , oue etiandio v'era vn luogo per leg-
 gere publicamente i proclami de'Duchi, e per
 far Giustitia de gli Huomini scelerati. In ol-
 tre v'era vn Teatro da rappresentare le com-
 die , vn luogo per far correre i caualli , &
 vn circo massimo , dou'è hora Santa Maria
 Maggiore . Il Giardino, che è appresso San-
 Stefano era vn'Anfiteatro, oue si combattea
 à duello . La Chiesa di S. Nazario fù già vna
 prigione , doue si condannauano i scelerati à
 combatter con le fiere seluaggie, dalle quali qui
 se ne manteneua vu gran numero. Il prato co-
 muno ell' hora era vn Teatro , doue i gioua-
 ni s'effercitauano à domar canalli , & à com-
 battere. Oue è la Chiesa Catedrale v'era vn
 luogo , c'haueua molte strade, nelle quali si
 face-

fac
 vn'
 fru
 vn
 leti
 stat
 gra
 ren
 ron
 que
 ria
 sim
 si p
 si v
 arg
 ma
 Lo
 col
 Ap
 mar
 per
 abb
 de
 Tu
 Me
 Cir
 ma
 t
 lac
 za
 &
 doi
 do,
 No

faceuano le feste Compitali . La stalla era già vn'ameno Giardino piantato di molti Alberi fruttiferi, e piante venute di lontani paesi, con vn gran numero d'odoriferi fiori, e di ruscelletti d'acque christalline, e parimente v'erano statue, & altre sculture di marmo, fatte con grandissimo artificio. Dou'è la Chiesa di S Lorenzo v'erano le Terme di Massimiano, di Nerone, e di Nerva. Imperatori, non men belle di quelle di Roma.

Vedrai, oltre le sudette anticaglie, vn'armoria grandissima nel palazzo ripiena di nobilissime arme, e degna di qual si voglia Prencipe, sì per il valore, come per la bellezza, imperoche si veggono non solamente toccate d'oro, e d'argento, ma erianadio intagliate con grandissima spesa, & artificio. Ou'è la Chiesa di San Lorenzo, v'era vn Tempio dedicato ad Hercule, fatto alla forma della Rotonda di Roma. Appresso al quale furono poste 16. colonne di marmo, e sopra di esse vn'ornatissimo palagio per gl'Imperatori; il quale doppo è stato parte abbruciato, e parte consumato dal tempo; onde non v'è rimasto altro, che dette colonne. Tutta questa fabrica fù fatta da Massimiano Herculeo, il quale parimente volse, che questa Città non si chiamasse per l'auenire Milano, ma Herculeo.

E stata sempre potentissima questa Città; laonde leggiamo, che fece molte volte resistenza a' Romani, combattè spesso contra i Goti, & altri fieri Barbari, & altresì contra ambidui i Federici Imperatori, cioè primo, e secondo, riportandone gloriosa vittoria. Soggiogò Nona, Bergamo, Pavia, Como, Lodi, e Torto-

na; liberò Genoua dalle mani de' Mori. A tempo de' Romani si diceua volgarmente,

*Qui miseram citius cupiunt effundere vitam,
Mediolanum adeant, gens ea dura nimis.*

Era tant' apprezzato Milano da' circonuicini paesi, ch'essendo stato rouinato dall'Imperator Federico Barbarossa, fecero consiglio Cremona, Verona, e Piacenza di ristorarlo, come prima à lor spese; è stato in ogni tempo ben popolato.

Riccuè il lume della Fede da San Barnaba mandato da San Pietro, il quale all' hora dimoraua in Antiochia, che fù del 45. dopò la venuta del Saluatore, oue sostituì per Vescouo Anatalone Greco suo discepolo, à cui in processo di tempo succedsero molti Santi Vescouo, frà i quali è stato S. Ambrogio celebratissimo Dottore; il quale hauendo ritrouati i Corpi di SS. Geruasio, e Protasio martiri, fece fabricare vna Chiesa, la quale al presente si dice Sant' Ambrogio. Questa fù la Chiesa Catedrale, oue si vede la vera effigie del Serpente di Bronzo fatto da Mosè, portato quiui da Teodosio Imperatore. Vedesi quiui sopra vna Colonna l'effigie di San Bernardo, il quale in questa Chiesa disse Messa, predicò, e fece molti miracoli. Eui parimente vna fontuosa sepoltura, nella quale giacciono Lodouico II. Imperadore, e Pipino Rè d'Italia, amandui figliuoli di Carlo Magno. Quiui sotto l'Altare, dentr'vn profondo pozzo serrato con 4. porte di ferro è custodito con gran riueranza il Corpo di Sant' Ambrogio, & vn libro scritto di sua propria mano. Essendo Imperator Carlo Magno, Angelberro dell'Illustrissima

ma famiglia de' Pusterli, l'Arcivescovo donò
a questo nobilissimo Altare vn bellissimo Pal-
lio, nel quale stanno venti quadri d'oro scol-
piti con imagini parte di Santi, e parte di An-
geli. Inmezo delle quali vedesi il Salvatore
quando ruscita da morte: sopra il cui capo
vi è vn diamante con pretiose gemme intorno
d'infinito valore. In ambidue i lati dell'Altare
vi sono altre quattro simili imagini di Santi,
in mezo vi è vna Croce. Li compartimenti poi
sono distinti con gran numero di perle, e di
pietre pretiose. Dietro all'Altare vi è vn'altra
Croce d'argento due cubiti lunga, & vno, e
mezo larga, oue si veggono 25. figurette di
Santi fatti di rilieno. Costò quest'opera tanto
singolare, e stupenda all'hora 18. mila scudi;
ma adesso valerebbe più di 100000. e fù l'arte-
fice Votuinio eccellentissimo Scultore di quei
tempi. Stando sù la porta di questa Chiesa
Sant'Ambrogio scommunicò Teodosio Impe-
ratore, dicendogli, che non entrasse in Chie-
sa; E congiunto con essa Chiesa vn superbo,
e marauiglioso monasterio de' Frati Celestini.
Vscendo da Sant'Ambrogio vedesi vna pic-
ciola Cappella di Sant'Agostino, oue riceuè
questo Santo il Sacro Battefimo. Sappi, che
questa è la strada, per la quale Sant'Agostino,
e Sant'Ambrogio insieme andauano per ren-
der gratie à Dio in San Gervasio per il Bat-
tesimo riceuto cantando il Te Deum lauda-
mus.

La Chiesa di Santa Tecla è ripiena di tante
Reliquie. Qui riposa Sant'Ambrogio, frà
l'altre Reliquie, vn Chiodo, il quale
fù conficcato nelle membra del Saluator no-

Il nostro Gesù Christo sù'l legno della Croce dagli
empi Giudei, donatogli da Teodosio Impera-
tore. Non è in Milano il più antico Tempio di
questo, il quale primieramente i Christiani co-
segrarono al Salvatore, poscia à Maria Vergi-
ne, & vltimamente à Santa Tecla. Ma per auanti
molti, e molti anni la venuta del Messia, dicono,
che quiui era vn famosissimo Tempio di Mi-
nerua, oue, come asserisce Polibio, questa Dea
era adorata, e riuerita con grandissima, e parti-
colar religione. Laonde confessano molti, che
quindi traesse il nome questa Città; perciocche
in lingua Celtica antica, & altresì in lingua
Alemanna, Megdelant, significa terra, ò paese
della Vergine. La qual'opinione è confermata
etiandio da Andrea Alciato I. C. veracissimo in
tutte le scienze, il quale ne' suoi Emblemi lasciò
scritto questo Epigramma.

Quam Mediolanum sacram dixere puellæ

*Terrā, nam vetus hoc Gallica lingua sonat,
Culta Minerva fuit, nunc est vbi nomine Tecla
Mutato, Matris Virgine ante Domum.*

Santa Maria della Scala fù fondata da Regina
moglie di Bernabò Visconte. E parche discen-
deua da' Signori della Scala di Verona, per
questo volse, che si nominasse Sāra Maria della
Scala. Per auanti in questo luogo v'era il pala-
gio de' Turiani.

Doue stà hora la Chiesa di San Dionigi, v'e-
ra anticamente vn Dragone, che infettua gra-
damente questa Città; il quale hauendolo reciso
Vmberto Angieri, s'acquistò il titolo di Viscò-
te.

Nella Chiesa di San Marco veggonsi in due

Cappelle l'eccellentissime pitture di Lomazzo, In vna si veggonogli Apostoli, i Profeti; e le Sibille, con molt'altre figure. Nell'altra la caduta di Simon Mago dal Cielo, la quale recca grand'horrore a'riguardanti .

Nella Chiesa di S. Nazario veggonfi alcune superbe sepolture degl'Illustri, Signori Triuntij, e massimamente quella di Giacomo, del quale veramente si può dire; Cchi non s'acquetò mai, qui si riposa. Appresso questa Chiesa vedrai vna pietra rossa, che si dice la Pietra Santa, oue sono scolpite le vittorie, & i trofei, che riportò gloriosamente S. Ambrogio da gl'empi Arriani , al quale altresì in segno di questa vittoria fù drizzata vna statua alla porta di Vico. E stupenda la Chiesa di S. Fedele, per la bellezza, come anco per l'architettura di Pellegrino .

E nobilissima anchora la Chiesa delle Monache di San Paolo, e San Barnaba; doue primieramente fù fondata la Religione de' Preti Riformati di San Paolo Decollato. Quini si vede vn Christo deposto dalla Croce stante sopra il Sepolero eccellentemente fatto dal Bramantino. E uui la Chiesa di Santa Rosa, doue i Frati Predicatori hanno l'Illustre Compagnia del Santissimo Rosario.

In oltre vedesi il magnifico Tempio di San Gottardo, oue sono dipinte eccellentemente la effigie de' Signori Visconti: appresso il quale vi è vn stupendo, & alto campanile, & vn'amenissimo giardino. In questa Chiesa giacciono sepolti Azzone Visconte, e Gio: Maria Secundo Duca di Milano.

Nella Chiesa di Sant'Eustorgio Visconte,

vedesi vna grāde, e sontuosa sepoltura di fiois-
simo marmo, nella quale si conseruano l'ossa di
San Pietro Martire. In oltre vi è vn ricchissimo
Tabernacolo, oue si custodisce il Capo di San-
t'Eustorgio. Et altresì v'è vna sepoltura, nel-
la quale giaceuano i Corpi de'tre Magi; li
quali furono portati qui fin dall'vltime parti
d'Oriente dal sudetto Santo nel 33°. Ma dopo
molt'anni, essendo stata rouinata questa Cit-
tà da Federico Barbarossa, che fù nel 1163, fu-
rono trasportati questi corpi da Ridolfo Ar-
chieuescouo à Colonia Agrippina. Si riposa ho-
ra in detta sepoltura il corpo di Sant'Eustor-
gio, con infinite Reliquie di Santi, i quali qui-
ui, per esser all' hora luogo inculto, erano mar-
tirizzati per la Fede di Christo. Sono etiamdio
in questo luogo le ceneri di molti nobili Mila-
nesi, e tra gli altri di Marco Visconte primo
Duca di Milano, de'Torriani, & ancora di
Giorgio Merula letteratissimo huomo, il qua-
le fù sepolto ne'tempi di Lodouico Sforza con
gran tissima pompa. Nella cui sepoltura si leg-
ge quest'Epitaffio.

*Vixit alias inter spinas, mundique procellas,
Nunc sospes Cœlo Merula viuo mihi.*

Sopra la porta del conuento vedesi vn pul-
pito, doue predicando publicamente S. Pietro
Martire, perche era di meza estate, e di mezo
giorno, impetrò, per li suoi meriti, che si span-
dessero nuuole sopra gli Auditori, le quali à
guisa d'vn' ombrella li riparauano da così fa-
ttidioso caldo. E habitato questo Conuento
da' Erati Predicatori, dal quale sono vsciti no-
bilissimi Teologi.

Appresso la sudetta Chiesa scaturisce la fo-

re di San Barnaba, Imperoche qui vicino habitaua, e benché fosse loco inculto, vi battezzaua, e diceua Messa, Beuendo dell'acqua di quella fontana, sarai liberato da qual si voglia malignità di febre.

Il Tempio poi di San Lorenzo, che già era dedicato ad Herode, è molto più sontuoso delle sudette Chiese, il qual nel 1085, essendo in parte abbruciato, il foco fece molto danno alle Mosaiche d'oro, e parimente guastò molte figure di metallo ch'erano intorno la colonna.

Vedesi in oltre la Regal Chiesa di Sant'Aquilino, la qual fù fondata da Placida sorella d'Honorio Imperadore, e moglie di Costantino, nella cui facciata si veggono belle colonne di marmo, e di dentro di finissimi porfidi, e nobilissimi Mosaichi di oro adornata. Nella Chiesa di San Stefano fù trapassato con molte pugnalate il Duca Galeazzo, Maria Sforza. In San Giouanni in Conca v'è sepolto Bernardo Visconte Principe di Milano. Nelle Chiese di San Tiro, e Celso, le quali furono fondate dal Duca Lodouico Moro, si scorge il diuino ingegno, & Architettura di Bramante eccellentissimo architetto, e Pittore da Urbino, in molte opere, che ci fece. Sopra la facciata della Chiesa della B. Vergine sono poste alcune statue eccellentemente fatte, e con tanto artificio, che fissandoui ben gli occhi, parerà impossibile à poterle agguagliare. Frà l'altre vedesi la Beata Vergine in asunta al Cielo di mezo rilieuo d'Annibale Fontana. E doppo questa vna eccellentissima statua d'Astolfo Fiorentino. Nelli

Tempio della Pace veggonsi dipinte l'historia della B. Vergine di Giouachino suo Padre, per man di Gaudentio, & altresì la Vergine, che stà appresso la Croce, la qual dimostra vna vera mestitia, dipinte da Marco Vgolino Pittore.

Nella Chiesa di San Francesco vedesi vn Quadro della Concettione, con San Giouanni Battista fanciullo, che adora il Signore, dipinti per man del Vincio, che non si possono arriuare. In S. Pietro, e Paolo vi sono molte opere di Zenale, & vn'Organo dissegnato da Bramantino, il quale ancora vi dipinse Christo sopra la sepoltura deposto dalla Croce. Vedrai nella Chiesa della Passione vna stupendissima Cena, doue è veramente espresso quel stupor de gli Apostoli. Questa opera fù fatta, come dicono molti, da Christofofo Gibo dignissimo Pittore.

Oltre le sopradette, andarai alla nobilissima Chiesa delle Gratie, fondata prima da Frà Germano Rusca, poi accresciuta da Lodouico Sforza. Doue frà l'altre cose segnalate, vedrai dipinto in vn quadro Nostro Signore coronato di Spine del gran Titiano, degno veramente d'eterna memoria.

Attorno la Cupula si veggono gli Angeli formati di stucco di Gaudentio, con il motto, & i vestimenti fatti con grandissimo artificio. Et in vn'altro luogo dall'istesso Gaudentio vedesi dipinto San Paolo, che stà scriuendo, e contemplando.

In questa Chiesa è sepolta la Duchessa Beatrice, la quale fù amata tanto da Lodouico suo marito, che dopò, che lei morì egli non volle mai

mai sedere à tauola mentre mangiaua, e questo durò vn'anno continuo. Hò voluto notar qui vn'Epitaffio, ch'è sopra vna porra del Claustro, perche è molto artificiosamente fatto.

Infelix partus, amissa ànte vita, quàm in lucemederet, infælicior, quod matri moriens vitam ademi, & parentem consorte sua orbauit. In tam aduerso fato, hoc solum mihi potest iucundum esse, quod Diui parentes me Ludouicus, & Beatrix Mediolanum Duces genuere 1497. tertio Non. Ianuarij.

Giace in questa nobilissima Chiesa Giouãni Simonetta, il quale compose l'historia de' Sforzeschi, & altresì Giulio Camillo huomo letteratissimo, del quale si legge l'infra scritto Epitaffio sopra vn'altra porta del predetto Chioffro.

Iulio Camillo Viro ad omnia omnium scientiarum sensa mirificè eruenda, & ad sciētias ipsas in suum ordinem aptè constituendas natura mirè facto, qui apud Dominicum Saulium Idibus Maij 1534, repentinò mortuus cōcidit. Dominicus Saulius amico desideratissimo P.

È vfficiata la sudetta Chiesa da' Frati Predicatori, i quali vi hanno vn famosissimo Conuento, da annouerare trà i principali Monasterij, che habbia questa Religione così nella grandezza, e bellezza dell'Edificio, come per il numero di dottissimi, & ottimi Padri. Intorno al Chioffro vi sono dipinte molte Historie da quel gran Zinale. Ma se desideri vedere le più illustri, &

ma.

marauigliose pitture, che si possono vedere in tutto il mondo, fà che quei Padri ti mostrino il Refettorio, doue vedrai la Cena del Nostro Signor insieme con gli Apostoli, nei quali Leonardo Vinoi con marauigliosa maniera hà dimostrato vna viuacità, & vno spirito, che par veramente, che si muouano. Dimostrano questi Apostoli ne i lor volti chiaramente tremore, stupore, dolore, sospirione, amore, & altre qualità d'effetti, che all' hora haueuano. Particolarmente nel volto di Giuda si vede espresso quel tradimento, quale haueua concetto nell'animo. Haueudo costui dipinti tutti gli Apostoli compitamente, nè mancandogli altro da fare, che la faccia del Signore, s'accorse, che non l'haurebbe mai compitamente condotta al fine, perche haueua espresso vna molto gran beltà, e maestà in San Giacomo Maggiore, & altresì nel Minore. La onde considerando l'impossibilità della cosa, si risolse di volerli consigliare con Bernardo Zenale dignissimo Pittore ancor lui di quei tempi, il quale dicono, che li fece questa risposta. Questa pittura hà vn'errore qual solo Iddio lo può accomodare, perche non è possibile, che nò tu, nè qualunque altro Pittor, che sia al mondo possa esprimere più gratia, e maestà ad vna imagine, di quella, che tu hai espressa dell'vno, e l'altro Giacomo, però lasciala così. Così fece Leonardo, come si può vedere al presente: benchè non vi si scorga adesso quella maestà di prima, perche la longhezza del tempo l'hà scemata. In questo istesso Refettorio si veggono scolpite al vino l'effigie di Lodouico, Beataice, & di amendue i lor figliuoli, i quali

poscia son stati Duchì, cioè Massimiano, e Francesco. Nella Chiesa di S. Vittore de i Frati di Mont'Oliueto vedesi vn S. Giorgio, che dà la morte al serpente, la qual'opera è di Raffaello da Urbino.

Il grande, e sontuoso Domo di Milano fù fondato con innumerabile spesa dal Duca Giouan Galeazzo, & con tanto artificio fatto che pochi Tempij in tutto il mondo si possono paragonar ad esso, tanto nella grandezza & architettura, quanto nella pretiosità de i marmi, & magisterio; conciosia cosa, che, oltre che tutto è incrostato di marmi bianchi tanto di dentro, quanto di fuori, vi sono anche marauigliose imagini di marmo molto artificiosamente fatte. E la lunghezza di questo Tempio dall' Oriente all' Occidente 150. cubiti, e di larghezza 230. Hà sei cupule, e la maggiore è alta ottanta cubiti, la mezana, & quella dalle bande cinquanta cubiti: vn'altra quaranta, e la minore 30. I quattro pilastri della maggior cupula sono distanti l'vn dall'altro 32. cubiti. Hà etiandio tre nauì proportionate con cinque porte in faccia, due verso il mezo giorno, & vna verso Tramontana, le finestre, e gli archi sono di forma pyramidata. Le catene di ferro, che sostentano questa Machina sono di tanta grandezza, e grossezza, che mirandole da terra gli Architetti di Carlo V. se ne fecero gran marauiglia. Frà molte statue di gran valore, che vi si ritrouano, veggonsene due particolarmente stupendissime, vna di Adamo, & l'altra di S. Bartolomeo scorticato, diuinamente scolpite da Christoforo Cibo; in vna delle quali si può veder chia-

chiaramente la notomia dell'huomo. E tengo per fermo, che po che statue siano in tutto l'uniuerso d'vguagliare à questa. Vi sono etiamdio due grandissimi Organi, in vno de'quali vn David Profeta, che suona la Cetera auanti l'Arca, fatto con singolar artificio da Gioseffo da Monza, Hà due nobilissime Sagrestie, nelle quali si custodiscono ricchissimi ornamenti, come vasi, e vesti pretiose donategli da gl'Arcivescovi, e Duchi di questa Città. E parimente vi sono molte reliquie de'Santi conseruate in preciosi vasi.

In oltre hà vn nobilissimo Choro, doue sono sepolti molti Duchi di Milano; tanto de' Visconti, come de'Sforzeschi. Auanti l'Altar Maggiore vedesi in terra la sepoltura del Cardinal Carlo Borromeo, la cui anima è commune opinione, che sia salita in Cielo. Imperoche visse santamente, & altresì prescrisse à tutta Italia la forma di viuere religiosamente.

Vedesi ancora quini la sepoltura di Giacomo Medici Marchese di Melignano, il quale fù Capitano di militia di grandissimo valore. Que frà l'altre statue, vedesi la naturale imagine del detto Marchese vestito in habito militare, di bronzo, di Leone Aretino. Si custodisce con grandissima diligenza, e diuotione in questo Domo vno de'chiodi, co'l quale fù crocifisso nostro Signore, il quale portò à Milano Teodosio Imperatore.

Trà i Luoghi pij, che hà questa Città, vi è l'Hospital maggiore molto sontuoso. Il quale è posto in Isola circondato da colonne, e portichi, & è di circuito 600. canne, cioè

146. Per ciascun lato. E diuiso in quattro appartamenti capacissimi. Hauendo di sotto molte stanze fatte à volto, nelle quali si lauora di tutt'i mestieri, che fanno bisogno per l'Hospedale. Di sopra poi nella Crociara di mezzo stanno 121. letti per gli ammalati, i quali sono tutti coperti di tende, & vguualmente distanti l'vn dall'altro, essendo altresì accommodati in maniera, che tutti possono adorare il Signore, quando si dice Messa. Hà d'entrata ogn'anno 40. mila scudi, è ben vero, che alle volte passa 60. & anco 100. mila. Mantiene anime 400. Cinque miglia fuori di Milano per la strada di Como v'è il Lazareto di S. Giorgio per quelli, c'hanno sospetto di peste. Questo edificio è di forma quadrata 1800. braccia di circuito, attorno alquale scorre vn gran canale d'acqua viuà. Di dentro vi sono infiniti letti, con prouisione sufficiente di tutte le cose necessarie.

Si ritrouano in questa Città nobilli, magnifiche, e signorili famiglie. Trà l'altre vi è l'antichissima casa de' Pusterli, e la nobilissima famiglia de' Turriani passò à Milano di Valle Saffina, molto ricche, e potenti, i quali tennero la Signoria di Milano, fin che fù conturbata da i Visconti favoriti dall'Imperio; Il che fù nel 1342. Di maniera, che all'hora furono confinati tutt'i Turriani, chi nel Friuli, altri in Genoua, & altri in Como. Discese da questa famiglia quel Marco Tutriano, il quale essendo Capitano di Conrado Secôdo Imperatore di Arabia contra i Mori, & essendo fatto prigione da quelli, fù ammazzato per la Fede di Christo, riportandone la corona

rona del martirio . I Visconti, vogliono molti, che siano discesi da i Troiani, i quali edificarono Angiera appresso il Lago maggiore la qual Città hanno poscia molto tempo posseduta . Nel qual tempo, essendo la più potente famiglia, che fusse in Lombardia, fù costituito Matteo Visconte Vicario Imperiale di Milano, e di tutta Lombardia, & donatogli l'Aquila nelle sue insegne . Et per questo cominciò a nominar Matteo Vicario dell'Imperio nel 1295. Altri vogliono, che questa famiglia hauesse origine da i Rè de' Longobardi . Sia come si voglia hanno hauuto la Signoria di Milano, cento, e settant'anni dodici Prencipi di casa Visconti, Sotto Giouan Galeazzo Duca haueua sotto di se 28. città, oltre la Lombardia: e trà l'altre Genoua, Bologna, Pisa, & etiandio si distese sopra Ciudad di Beluno, e Trento . Dall'Illustrissima casa Sforza ne sono discesi sei Duchì di Milano, & altresì Cardinali, Regine; & vna Imperatrice . Oltre le sopradette sono ancora nobilissime le famiglie de i Triultij, Bissaghi, Medici, Ruschij, Mazenti, Bezzozzi, & altre.

Sono usciti da questa città quattro Pontefici, cioè Urbano Terzo, Celestino Quarto, Pio Quarto di casa Medici, & Gregorio Decimoquarto di casa Sfondrati . Due Imperatori, Didio Giuliano, & Massimiano Herculeo; il qual fece le Terme Herculee, & quiui in Milano l'insegne dell'Imperio . È stato parimente di questa patria Virginio Rufo, che fù tre volte Console . Hà dati etiandio alla luce molti Cardinali, Vescouj, e Beati; con
mol.

molti huomini dotti in diuerse generationi di lettere. Et prima nelle leggi **Silvio Giuliano** auolo d' **Giuliano Imperadore**, **Paulo E'cazarno**, **Gran Lignano Giasone**, del **Maino**, **Filippo Decio**, **Andrea Alciato**, con molti altri, Furono **Milanesi Marco Valerio Massimo Historico**, & **Astrologo**, & **Cecilio Comico**. Vi furono anco il **Cardinale Paulo Emilio Sfondrato Nepote di Papa Gregorio Decimoquarto** degno di molta lode per la sua bontà, & integrità di vita.

L'Arciuescouo di Milano hà titolo di **Principe**, & n'hà tenuto lungo tempo il primato: la giurisdittione si stendeua già fino à **Genoua**, & **Bologna**, & altresì possedeua molti luoghi in **Sicilia**. Di più venne à tanta temerità, che si sottrasse per 200. anni dal Pontefice **Romano**. Ma hà dato grandissimo splendore questi anni passati à quell'Arciuescouato **Carlo Borromeo** con la sua santissima vita. Nel cui luogo successe **Federico suo nipote Cardinale**, il quale con ogni studio imitando il Zio, hà fatto conoscere à tutti la nobiltà, & grandezza del suo animo.

Dinanzi ad vn palagio, ch'è appresso la porta **Lodouica** vedesi vn'altar di marmo quadro; oue da vn lato vi à scolpita **Diana Lucifera**, sì come la nomina **Cicer**, che tiene vna facella dritta. Per la qual cosa altresì **Facellina** vien chiamata da **Lucillo**, quando nelle **Satire** così scrive.

Et Regina videbis

Menia tota Lipatas Facelline templa Dianę.

Percioche parimente era riuerita questa Dea in cotal forma nell'Isola di **Lipari**. Poscia

à i piedi vi stà vn Braco à sedere con gli occhi verso la Dea, Dall'altra banda del sudetto Altare vi è scolpito Apolline Medico, appoggiato ad vn Tripode, con vn ramo d'Alloro nella destra, con il turcasso dietro le spalle. Appresso i piedi d'Apolline vi stà la cetra, & il serpente Pitone, che perciò è chiamato da' Poeti Pitio e Citaredo. Dinanzi al detto Altare si legge questa Iscrizione.

Æsculapio, & Hygie

Sacrum

C. Oppius, C. L. Leonas.

IV. Virg. & Aug.

Honoratus. In Tribu.

CL. Patrum, & liberum.

Clientium, & Adscensus

Patroni, Sanctissimis.

Communicipibus suis, DD.

Quorum. Decurionibus

Singulis Decurionibus

III. Augustalibus. II. Et

Colonis. Cœnam. Dedit

L. D. D. D.

Si ritrouano in Milano 1. Chiese Collegiate, 71. Parochie, 30. Conuenti di Frati, & 6. di Preti Regolari, 36. Monasterij di Monache, 32. Confraterne, le quali insieme con diuers'altre arrinano à 238. Chiese. Vi sono etiãdio 170. Scole, nelle quali s'insegna a'putti la Dottrina Christiana.

Degnamente dunque hà meritato il nome di Milano Grande, & è parimente connumerato frà le quattro principali Città d'Italia, le quali, sono Roma, Venetia:

Na.

Napoli, Milano. E annouerata altresì frà le 10. maggiori, e più degne d'Europa. Si come scrisse Antonio Gallo .

Doppo hauer vista, e ben considerata questa gran Città, vscendo finalmente fuor della porta Comasina, caminasi verso Settenrione, & i monti, e dopò 15. miglia arriuaſi à Como . Per questa strada non ſi vede coſa degna , eccetto Barlaſſa contrada lungi da Milano dieci miglia: oue San Pietro Martire dell'Ordine de' Predicatori fù uccife da gli Heretici, & in quel luogo, doue eſſo ſcriſſe i dodeci articoli della Fede co'l ſangue, vi è vna grotta, donde ſe ne caua la terra continuamente, nè mai par cauata. Sopra quel luogo ſi vede gran ſplendore, il quale Iddio moſtra per gloria di quel ſacro corpo .

C O M O .

Como è poſto ſopra vna pianura circondata da i monti , & vicina al Lago Lario , che di Como ſi chiama : E Città molto nobile, sì per la gentilezza, e cortefia de' Cittadini, come per l'illuſtre Muſeo di Paolo Giouio . Dirimpetto alla Città vedeſi vna villa poſta à guiſa di peniſola dentro al Lago Lario, nel più baſſo luogo della quale ſtā vn Palag gio, doue Paolo ſuddetto hauena radunato vna libreria nobile , & accommodata la con i ritratti de' gli huomini illuſtri : come ſi legge nel libro, ch'eſſo hà compoſto , detto gli Elogi . Al preſente non vi è riſaſto altro di uotabile, fuor che alcune pitture ſù'l muro . Im-
proueche l'imagini, i panni del prete l'anni R è
G del.

dall'Etiopia, gli archi, & altre arme de gl'Antipodi con molte altre cose non mai più viste & etandio di gran valore, sono dentro la Città nel palazzo de' Giouij. Nel Domo à man sinistra vedesi la fontuosa Sepoltura di Benedetto Gionio dignissimo Scrittore. In oltre si leggono diuersi Epitaffi in questa Città, da' quali si caua non solo, che sia molto antica, ma che sia stata sempre fedele verso la Repubblica di Roma.

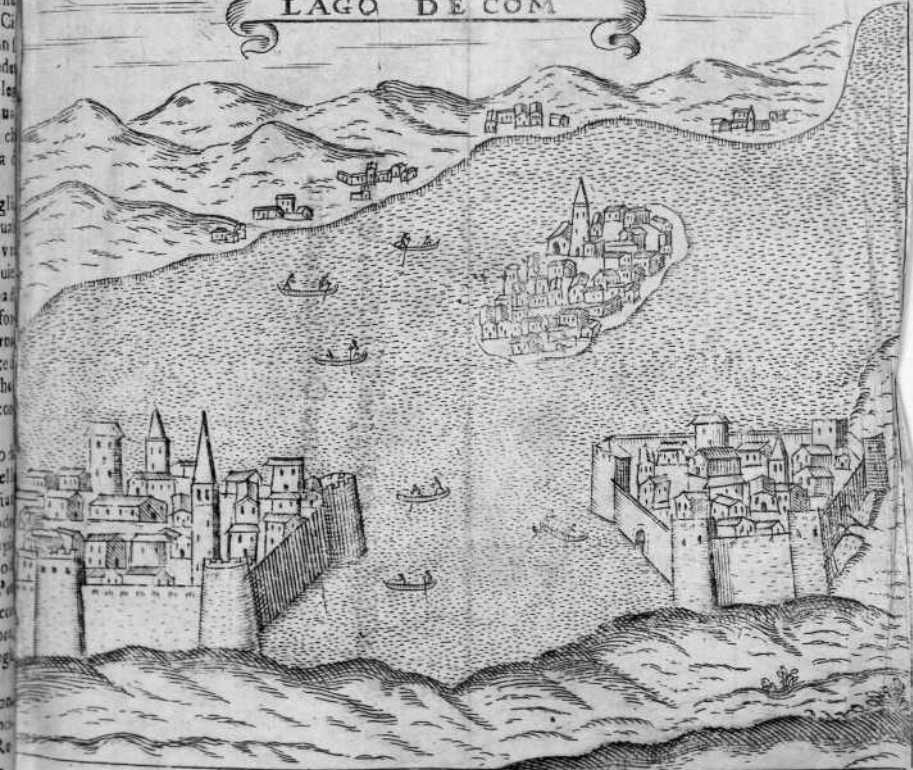
Il Lago di Como è di lunghezza 36 miglia e tre miglia al più di larghezza. Sopra il quale (non facendo fortuna) andrai à spasso in vna barchetta, circondando quella delitiosa riuiera: Que appresso in fine vedrai la fontana di Plinio, & Belasio Palaggio de i Signori Sforzati & intorno à quelli vaghi Giardini ornati di bei pergolati, hauendo le pareti vestite di gelsomini, rose, e rosmarini, & alcuni boschetti di ginepri molto agiati da vecellare secondo le stagioni.

Fra Como, e Bergamo 10. miglia discosto da Milano ritrouasi Monza nobilissimo Castello bagnato dal fiume Lambro, il quale fù ampliato da Teodorico primo Rè dei Goti, e Teodolinda Regina vi fece vn magnifico Tempio dedicato à San Giouan Battista, dotandolo di molte eccellenti ricchezze, e fra le altre d'oro Zaffiro d'inestimabil valore, vna Chioccia con alquanti pulcinid'oro, e molti altri vasi d'oro. Qui parimente sono molte reliquie donate da S. Gregorio, e tenute in ricchissimi vasi.

Poſcia sopra i monti ritrouasi Somasca contrada molto nominata, per etterſi dato principio quini alla Religio Somasca de i Preti Rego-

LAGO DE COM

146



Additissimi, & Obsequenissimi Filij, & famuli

Patres, ac Fratres Carmelitarum Excalceati.

golari. Più auanti appresso la riuu del Lago Lagio, ò sia di Como, vedesi Leuco fortissimo Castello, e quindi con la barchetta si va à Como. Poscia cominciando per terra più auanti s'entra nel paese de' Grisoni, per il quale corre l'Adda fiume.

Alla sinistra di Monza hanno i monti di Brianza; i vini di questi monti sono perfettissimi, e molto nominati. Alla destra poi tre miglia da Monza ritrouasi vna campagna molto ben coltiuata, nella quale Francesco Secondo Sforza ruppe l'esercito de' Francesi guidato da Lotrecco, riportandone gloriosa vittoria. Morirono in questa giornata molte migliaia d'huomini. Ritrouasi ancora da questo lato auanti, che s'arriui al fiume Varo, termine d'Italia, il Nauilio di Martesana, il quale è vn ramo d'Adda, che corre sotto Gorgongiola, oue è vn ponte sopra di esso, e quì si scende à Milano. E così habbiamo descritti i luoghi verso Oriente.

Vers'Occidente vscendo da Milano per la porta di Vercelli, ritrouasi prima la ciuil contrada di Rom, & appresso scende vn ramo del Tesino, che va à Milano. Dall'altra riuu di questo fiume vedesi Busalora con molti altri Castelli. Quindi caminando alla destra arriuasi al Lago maggiore in quel luogo à punto donde scaturisce il fiume Tesino, che va à Pavia. Appresso la qual bocca vedesi Angiera, donde hanno hauuto origine i Signori d'Angiera, li quali hoggi si chiamano Visconti. Poscia lungi da Milano dici sette miglia sopra l'alto Monte (sono però discosto dalla riuu del Lago) appare il deuoto Tempio di S. Maria del Monte,

al quale sempre è gran concorso di popoli, che quiui passano, per ottenere grazie da Dio per i prieghi della sua gloriosa Madre Regina de' Cieli sempre Vergine Maria. Passato il Tesino alla sinistra discosto da Milano venti miglia, ritrouasi Viglebia picciola, e noua Città, ma bella, oue appare il magnifico palagio, con l'ampio, e diletteuole podere detto la Sforzesca, così detto da Lodouico Sforza Duca di Milano & è posseduto hora questo luogo dalla Religion Domenicana, essendogli stato donato dal predetto Duca.

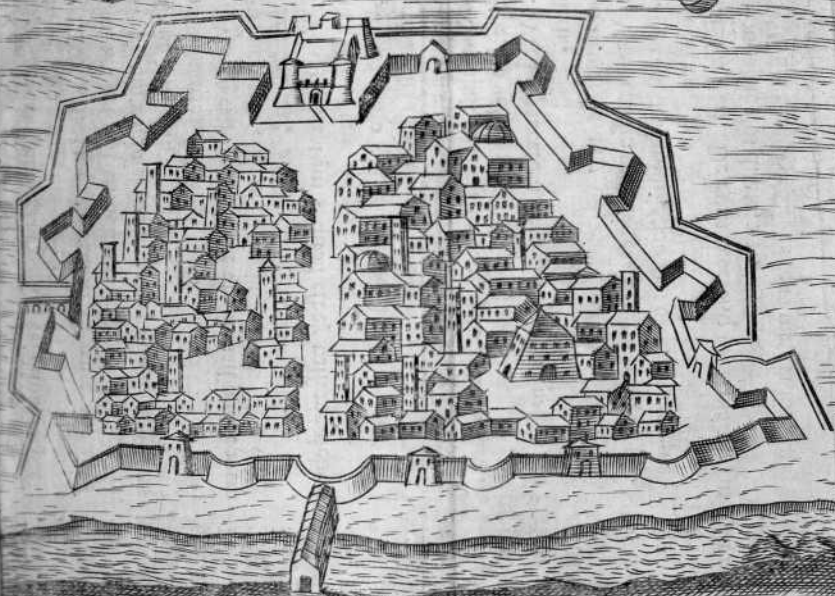
Dal predetto luogo caminando alla destra ritrouasi Nouara, & il paese detto la Lomellina, ma alla sinistra vedesi il ciuil Castello di Mortara, già Selua bella detta, ma poi per la grand'uccisione fatta da Carlo Magno de' Longobardi quiui combattendo con Desiderio loro Rè, fù così Mortara adimandata. Da questa banda stà parimente il ciuil Castello di Vasele, e quattro miglia più auanti sul monte è posta la Terra di Varallo, oue si vede effigiato di terra cotta il Sepolcro di N. Sig. tutt'i misteri della Passione in diuerse Capellette visitate con grandissima riuerenza da' vicini popoli. Qui appresso comincia il Lago di Lugano, & altresì il paese de' Grigioni.

Viaggio da Milano à Pavia.

TRà Milano, e Pavia ritrouasi la Certosa nobilissimo Monasterio edificato da Giovan Galeazzo Visconte primo Duca di Milano,

PAVIA

149



Dub. 4. Qualiter ignorantia excuset, vel diminuat peccatum? 399

Quæst. LXXVII. De causa peccati ex parte appetitus sensitivi, in octo articulos divisa, 408

Art. 1. Virtum voluntas moueatur à passione appetitus sensitivi? ibidem.

Commentarius, ibidem.

Art. 2. Virtum ratio possit superare à passione contra suam sententiam, 410

Commentarius, 412

Art. 3. Virtum peccatum, quod est ex passione debeat dici ex infirmitate, 413

Art. 4. Virtum amor sui sit principium omnis peccati? 414

Commentarius, ibidem.

Art. 5. Virtum concupiscit per peccatum causa peccatorum concupiscencia carnis, concupiscencia oculorum, & superbia vitæ, 416

Art. 6. Virtum peccatum alleviatur propter passionem? ibidem.

Commentarius, 417

Art. 7. Virtum passio totaliter excuset à peccato, 418

Art. 8. Virtum peccatum, quod est ex passione, possit esse mortale, 419

Quæst. LXXVIII. De causa peccati, quæ est malitia, in quatuor articulos divisa, 420

Art. 1. Virtum aliquis peccet ex certa malitia, ibidem.

Commentarius, ibidem.

Art. 2. Virtum quicquamque peccat ex habitu, peccet ex certa malitia, 424

Dub. 1. Virtum detur

posteros per originem

Dub. 2. An, & quæ

regimen transmissum

\$ 1. Prælibatur aliquis

\$ 2. Declaratur ex præ-

tariis in peccato origi-

\$ 3. Obiectiones ad-

Dub. 3. An, & quæ si-

gnalibus, 459

\$ 1. D. Thomæ sententia

\$ 2. Ratio alia pro ass-

\$ 3. Prior modus decla-

rii in nostra origina-

\$ 4. Prima obiectio con-

\$ 5. Alia obiectio con-

465

\$ 6. In eundem dicen-

\$ 7. Causalitas effectus

nostra, alia via expli-

\$ 8. Obiectio aliquibus

modum, & eius ene-

\$ 9. Duo corollaria de

\$ 10. Alia eiusdem de

\$ 11. Sententiam opo-

Dub. 4. Virtum pecca-

toria respectu nostri

Dub. 5. Virtum solus

tuerit esse causa no-

ca

no, & dotato di grandissima entrata; nel cui Tempio egli è sepolto in vna superba sepoltura di marmo, oue si vede la sua statua, & effigie naturale, e con vn' Epitaffio gentilissimo, che contiene i suoi egregi fatti. Questa Chiesa è incrostata di nobili marmi, & ornata di marauigliose statue, sculture, e pitture. Hà bellissime capelle, & altari ricchi d'oro, & di pretiose pietre. In oltra hà vna sagrestia ripiena di vassetti, & vasi d'oro, & d'argento di valore, cò molte Reliquie di Santi.

Appresso il Monasterio cuui vn Barco, ch'è vna muraglia 20. miglia condotta in quadro, doue sono campi arati, prati, e selue; nel quale si conseruano assai animali seluaggi, si come lepri, caprioli, cerui, daini, & altri simili animali per cacciaggione. Ma hora appaiono in più luoghi le mura rouinata. Questa grand'opera fù parimente fatta da Giouan Galeazzo. Quiui tenne il suo esercito Francesco I. Rè di Fràcia, assediando Pavia, all'hora, che fù fatto prigione, insieme col Rè di Nauarra, & altri principali Baroni di Francia da Monsignore di Lannoa, e Borbone Capitani dell'esercito di Carlo V. Imperatore, ilche fù nel 25. di nostra salute,

P A V I A.

SECONDO Plinio, fù edificata Pavia da i Leui, & Marini Popoli della Liguria nò molto dal Pò discosto. Ma Eutropio, & Paolo Diacono vogliono, ch'ella fosse fondata da gl'Insubri, & Boij dopò la declinatione dell'Imperio Romano, al quale era stata molto tempo

soggetta, fù soggiogata prima da Attila Rè de gli Vni, poi da Odoacro Rè de gli Eruli, il quale hauendola presa per forza, la saccheggiò, l'abbruciò, e li gettò à terra le mura. Poscia ne venne sott' i Longobardi, che quindi posero il seggio Regale, e vi fecero molti sontuosi edifici, come dimostra Paolo Diacono. Trà i quali fù il Monasterio di S. Chiara edificato da Partarito, & dalla Reina Teodolinda; la Chiesa di S. Maria delle Pertiche, e di Luiprando Rè, il Monasterio di S. Pietro in Cielo Aureo, ouer riposa il venerando corpo di S. Agostino, che l'haueua quini fatto portar di Sardegna, il qual si custodisce con gran riverenza in vn'artificiosa sepoltura di marmo, con molti altri edifici, li quali per breuità tralascio. Qui si vede il Castello fatto da Giouan Galeazzo Visconte, & altresì quell'antica statua à Cavallo di metallo detta Regisole, la qual dicono molti, che sia Antonio, come si può congiettare da i lineamenti della faccia, e della barba.

Furono 20. i Rè de i Longobardi, & tennero la Signoria d'Italia 202. anni, i quali nobilitorno molto questa Città, hauendola fatta Sedia Regale, e Signoria delle Provincie loro.

Hà prodotti Pavia molti huomini illustri, tra i quali fù Gio. XVIII. Papa, con Tesoro Beccaria Abbate di Vall'Ombrosa, martirizzato in Fiorenza. Sono quini molti nobili edifici, massime quella Torre, nella quale il gran Boetio lasciò la spoglia mortale. E posta in vn sito molto agiato essendo appresso i Monti Apennini, & al fiume Tesino, sopra il quale fù fatto vn nobilissimo ponte dal Duca Galeazzo.

leazz
In
fiori
to de
spin
fian
inseg
Sone
moli
hone
te G
moli
po d
men
Frat
fott
può
uers
F
Fed
nell
in B
te o
I
in li
Ru
ann
to d
nell
a'le
vffu
ta fe
Ad
rei

leazzo Visconte.

In questa Città vi è lo studio generale, posto da Carlo Magno Imperatore, non molto dopo quel di Parigi: il qual'Imperatore spinto dal zelo d'ampliare la Religion Christiana, mandò quindi dottissimi Theologi, acciò insegnassero la vera Dottrina pubblicamente. Sono condotti à leggere in questo studio famosi Dottori d'ogni sorte di scienze, & altresì honorati con largo stipendio, particolarmente Giesone tanto celebrato Dottore consumò molt'anni in questa Academia. Baldo poi capo di tutti hauendoui letto alcun tempo, finalmente vi morì, e fù sepolto nel Conuento de' Frati di S. Francesco: Laonde per esser l'aria sottilissima, la quale gioua assai à i studiosi, si può veramente dire, che sia vna gloriosa Vniuersità,

Fù predicata, & insegnata à i Pauesi la vera Fede di Christo dal Beato Siro d'Acquileia nell'istesso tempo, che San Pietro la insegnaua in Roma, la quale poi hà sempre costantemente offeruata.

Desiderando questi Cittadini di mantenersi in libertà, si diedero à Filippo Asciuescouo di Rauenna Legato della Chiesa Romana nell'anno di Christo 1159. E così si mantenne sotto la Sede Apostolica lungo tempo, non solo nello Spirituale, ma ancora nel Temporale; & a' loro Podestà, e Magistrato nell'ingresso dell'ufficio, faceuano precisamente giurar in questa forma.

Ego Potestas, vel cōsul iustitiz Papiæ, &c. Ad honorem Dei, & Virginis Mariæ, ad honorem, & reuerentiam S. R. Ecclesiæ, & Serenif-

fimi D.D. Ludonici Roman. Regis, & Ciuitatis Papiæ bonum statum iuro ad Sancta Dei Euangelia, corporaliter tactis scripturis, quod sum, & ero fidelis S. Roman. Ecclesiæ, & Romanorum Imperij.

L'Imperator Carlo Magno volendo andar in Francia, lasciò per i suoi Luogotenenti in questa città i **Lāguschi** principali gentil'huomini di Pauia, con titolo di Vicarij: La qual constitutione appreuorno, et iandio successiuamente gli altri Imperat. sino à Federico Barbarossa, ilquale concesse, che da loro stessi eleggero i Consoli, i quali gouernassero la Città. Laonde nella pace, che fù fatta trà esso Federico, & i popoli di Lombardia, v'interuenne questa città come libera, e non come soggetta ad altri.

Passati 180. anni, da che la tennero gl'Imperatori, elesero i Pauesi per Conte di Pauia **Gio: Galeazzo Visconte**, che all' hora era Vicario dell'Imperio. E così sotto titolo di Contea la tennero successiuamente gli altri **Prēcipi**, cioè Visconti, e Sforzeschi. Et al presente il **Rè di Spagna**. Si sottoposero à quelli con altro titolo, e giuridittione per mostrar, che questa Città non si conteneua sotto'l Ducato di Milano, ma che essēdo Pauia libera' voleua riconoscerli particolarmente come Conti dell'Imperio Romano.

Non è alcuna Città in Lombardia, laqual possa estingere le nouità, & i romori meglio della città, e paese di Pauia. Imperoche con il suo gran Territorio, & i fiumi, che li sono attorno, diuide i Malanesi, Nouaresi, & altri popoli Insubri da Piacentini, da quei di Bobio,
da'

da' Genouesi, Tortonesi, Alessandrini, & Casaleschi, Talmente, che i sudetti popoli non possono accordarsi insieme, e congiungersi à lor beneplacito, senza il consentimento di **Pauià**. Di più questa Città, che è chiamata **Fatale**, porta, e Chiave di Lombardia, domina il **Pò**, & il **Tesino**. Laonde può concedere il passo dall'una, e l'altra riuà del **Pò**, e del **Tesino**, e parimente lo può facilmente negare l'opportunità del sito.

Sopra il **Tesino** si può andar in barca fino à **Piacenza**, ouero à **Cremona**. Ma camminando per terra alla destra, ritrouasi **Vicheria** ciuil Castello di là dal **Pò**, Et oltre **Vicheria**, **Tortona**, **Alessandria**, il **Monferrato**, & poscia il **Piemonte**.

*Viaggio da Milano à Bologna per la strada
Emilia, poi à Fiorenza, & finalmonte
à Roma.*

Volendo andar di Milano à Roma, vscirai dalla porta Romana, e camminando alquanto verso **Lodi**, ritrouasi à man destra del Territorio di Milano il ricco, & famoso Monasterio di **Chiaraualle**; al quale l'Abbate **Manfredò Archinto**, trà gli altri poderi, lasciò la gran Vigna del **Pilastrello**, detta per lo innanzi la vigna de i poveri; imperoche il vino, che da quella si raccoglieua, tutto si dispensaua frà i poveri, conseruandosi intanto in vna botte delle maggiori, che siano al mondo, nella quale capiscono 600. misure, che dai **Lōbardi** si chiamano **Brente**, & è cinta da

G 5 qua-

quattro grossi traui, cō altri grossissimi cerchi; & essendo vuota, vanno molti per vederla, e particolarmente alcuni Principi, Rè, & etiamdio Imperadori non si sono sdegnati d'entrarvi, trà i quali fù Carlo Quinto.

Caminando più oltre, nel Territorio di Pavia, ritrouasi la Terra di Landriano, posta 10. miglia discosto da Lodi, è posto il nobil' e ricco Castello di Marignano, per il qual passa il fiume Lambro. Questo Castello è molto diletteuole, & abbondante delle cose necessarie per il viuere. Qui vicino è quel luogo, doue Francesco Primo Rè di Francia fece strage di 19. mila Svizzeri, con la morte dei quali Massimiliano Sforza venne a perdere la Signoria, e la libertà. Quindi a sei miglia è posto il ciuil Castello di S. Angelo bagnato dal Lambro, oue ogni Mercordì si fa vn bel mercato; E dopò tre miglia si vede doue anticamente staua Lodi Vecchio. Alla sinistra di questa bella strada v'è Crema con altri luoghi, de i quali habbiã parlato di sopra nel viaggio di Brescia à Milano; per il qual paese passa il fiume Adda. Si vede da ogni parte questo paese ben coltinato cō vigne, & altri fruttiferi alberi, fino à Lodi.

L O D I.

FV edificata questa Città da Federico Barossa tre miglia discosto da Lodi Vecchio: volendo egli pur esser presente con tutti i Principi al principio dell'edification di questa noua Città, dotandola di molti priuilegi. Laonde molto tempo si gouernò in libertà, tota.

to l'ombra però dell'Imperio . Poi elesse per suoi Signori i Vestarini suoi Cittadini, & ultimamente si sottomise à i Duchi di Milano. Lodi Vecchio fù chiamato Laus Pompeia, per esser stato ristorato da Pompeo Strab. padre del Magnò Pompeo. E questo istesso fù fatto Città da Corrado Secondo Imperatore a' preghi d' Erimberto Arcivescovo di Milano . Et acciò, che sappi l'invidia, che regnò ne i petti de' Milanesi, deui sapere, che fù rouinata questa città da' Vili nel 1158, per il grand'odio, ch'era fra di loro. I quali non contenti d'hauer rouinate le mura, e scacciato fuori il popolo, costrinsero i Cittadini ad habitar nelle ville l'vn dall'altro separati, acciò non si potessero ragunare à pigliar consiglio da ristorar l'infelice patria. Et tiandio prohibirono il trafficare, & il vendere cosa alcuna, e l'imparentarsi, sotto pena di perdere il lor patrimonio, e d'esser confinati altrove : in simile pena cascava ancora chi v'sciva fuori del luogo à lui consegnato. Furono questi infelici Cittadini in tanta miseria, e durissima servitù 49, anni. Ma i Milanesi furono severissimamente castigati da Dio giusto giudice, essendo stato saccheggiato, & abbruciato Milano da Federico Imperatore .

E posta questa Città in vna pianura, di circuito due miglia, & di forma rotonda, havendo all'intorno ameno, e fertile territorio, il quale abbondantemente produce frumento, segala, miglio, & altre biade; vino con infiniti frutti d'ogni sorte. Veggonsi in esso largissimi campi, & prati per gli armenti; Quiui sempre abbondano i pascoli, per la grand'abbondanza dell'acque con le quali so-

no irrigati tutti questi paesi. Conciosia che in questo Territorio veggonsi tre, ò quattro canali l'vntopra l'altro con grande artificio fatti, cosa certamente marauigliosa, & di molto vtile. Laonde tre, ò quattro volte l'anno, & alcuna volta cinque, si sega il fieno de'detti prati. E perciò se ne caua tanto latte per fare il formaggio, che par cosa quasi incredibile à quelli, che non l'haueranno veduto. Le forme di cascio si fanno sì grandi, che alcuna di esse pesa libbre cinquecento minute. Qui etiam si custodiscono le lingue di vitello co'l sale, tanto saporite al gusto, che è cosa notabile: Hà molti fiumi, ne quali si pescano buonissimi pesci, e particolarmente le più delicate anguille, che siano in tutta Lumbardia. Sono in questa Città dodeci mila anime, & molte nobili famiglie, frà le quali vi è casa Vestarini, che lungo tempo tenne la Signoria di Lodi. Hà pastorito etiam molti Huomini valorosi, così in maneggiar l'armi, come nella lettere.

Riceuè il lume della Fede di Christo insieme con Milano alle predicationi di S. Barnaba. Fù Vescono di questa Città S. Bassano, al cui nome è stata dedicata vna Chiesa molto ricca di parementi Sacerdotali, riccamati d'oro di gemme, con Calici, Croci, incensieri, & altri vasi di gran valore. Euui anco parimente la Chiesa dell'Incoronata di forma rotonda, dotata di molte ricchezze, e molto frequentata da' vicini popoli, per le molte grazie, che quì riceuono à preghi della Beata Vergine. E bagnata dal fiume Adda, sopra il quale vi è vno ponte di legno, che congiunge ambedue le
 rius.

riue. Si fanno in questa città vasi di terra belli, quasi quanto quelli di Faenza.

Fuor di Pavia dalla banda d'Oriente, e di mezzo giorno stà Cremona, della quel parlaremo à suo luogo insieme con Mantoua, & Bologna. Ma seguitando il sopradetto viaggio sei miglia da Lodi, è posta la ricca Abbazia del Borghetto, tenuta, & vssiciata da' PP. Olivetani. Dopò altrettante migli vedesi il monte di S. Colombano molto nominato per i vini, & frutti delicati. Seguitendo la ricca strada, vedesi alla sinistra la terra della Somaglia, & l' Hospedaletto, Abbazia molto ricca de i Frati di S. Girolamo. Più oltre si ritroua Zorlesco contrada, & Casal Pusterlengo edificato da i nobili Pusterli di Milano. Di quì si passa all' altra riuà del Pò per barca, e dopò vn miglio euui Piacenza.

P I A C E N Z A.

E Ssendo questa Città in vn sito molto piaceuole, & ornata di bellissimi edifici, per questo vogliono molti, che trahesse il nome di Piacenza. E posta vicino al Pò, come s'è detto, in vn molto diletteuole luogo; hauendo amena campagna, e fruttiferi colli. Dal Territorio d'essa si traggono tutte le cose per bisogno humano. E prima dalla Campagna grand'abbondanza di formento, & altre biade; ed i colli finissimi vini, con delicati frutti, & oglio. Si veggono altresì larghi prati per pascoli de gli animali, irrigati da ogni banda con acque chiare; condotte artificiosamente, & sstrate da i circostanti fiumi, in

in beneficio degl'armenti, de i quali gran numero quì si ritroua per far il cascio, che si conduce à tanta grandezza, & di tanta bontà ch'in tutt'Europ è di grã nome, onde volendo alcuni far stimar, & apprezzar' il cascio dicono esser Piacetino. Ritrouasi in oltre nel territorio i pozzi d'acqua sola, della quale co'l fuoco si trae il sale candidissimo. Nè vi mancano le miniere del ferro con selue per la cacciaggione.

Fù Piacenza dedotta Colonia insieme con Cremona dal popolo Romano, hauendo scacciati da questo Paese i Galli. Il che fù del 350. dopò la dedication di Roma, sì come dimostra Liu. il quale etandio in più luoghi ne fa honoreuole mentione con altri antichi historici. Da i quali si caua chiaramente, che fosse molto florida sotto l'Imperio Romano: è ben vero, che hà patite molte rouine, più per le guerre civili, che straniere. Imperoche quando guerreggiua Vitellio contra Ottone, 70. anni doppo la Natiuità di Christo, le fù abbruciato vn' Anfiteatro, che era fuor delle mura. Perilche ben disse Silio: Quassata Placentia bello.

Vedonsi in questa città nobilissimi edificiij. Frà i qual'è vn'antica fontana fatta da Cesare Aug. Di più vi è la sontuosa Chiesa di Santa Maria Vergine detta in Campagna, la Chiesa di Sant'Antonio Martire, la bella Chiesa di S. Giouanni, vfficioata da i Frati di S. Domenico & altresì San Sisto con vn degno Monasterio. Mà frà tutti risplende di bellezza il Tempio di Sant'Agostino custodito da Canonici Regolari. Era prima intornata di mura molto deboli, ma poi talmente è stata fortificata di buone mura, & d'vn fortissimo Castello da
Pier

Pier Luigi Farnese, che tra le prime fortezze d'Italia si può annouerare. Ha di circuito insieme con le fosse cinque miglia, ma senza di quelle quattro, & è bagnata da' fiumi Trebia, & Pò. Doppo esser stata molto tempo in libertà, fù soggetta à i Scotti, Turriani, Landi, à i Duchi di Milano, Francesi, alla Romana Chiesa, & al presente viue in pace sotto i Signori Farnesi.

Quanto sia buona, e temperata l'aria di Piacenza, lo dimostra Plinio, il quale scriue, che al suo tempo facendosi il censo degl'huomini Italiani, fù ritrouato in questa città (oltre ad vn gran numero di Cittadini) vno, che passaua 110. anni nel territorio poi si ritrouorno sei, i quali passauano 120. anni. Et di più vi erano che arriuaua à 140. Si ritrouano al presente in questa Città 28. mila anime, trà le quali sono 2. mila Religiosi, & vi fioriscono molte nobili famiglie, & di gran nome, com'è la Scorta, Leda, Angusciola, le quali hanno molti Castelli, & giurisdittioni. In oltre sono usciti di questa patria molti illustri, & virtuosi huomini, trà i quali ne' tempi antichi fù. T. Tinea dicacissimo Oratore. Ornò ancora questa patria Gregor. X. Papa, il quale passò all'altra vita, in Arezzo di Toscana, oue al suo sepolcro dimostra l'idio gran segni per i meriti di lui.

Caminando fuor di Piacenza vers'Occidente, e Tramontana appar la foce del fiume Trebia molto nominato da gli Scrittori per la rotina dell'esercito Romano fatto da Annibale. Ma auanti si vede la Chiesa di Sant'Antonio, oue si vedè gran miracolo. Percioche abbruciò con il suo fuoco quei soldati, che fecero poco

poco conto del suo nome. Poscia si ritroua Stradella, & Castel di S. Giovanni contrade, & più auanti il nobile Castel di Vicheria. Alla sinistra sono i colli dell'Apennino, frà i quali è rinchiusa la Città di Bobio 30. miglia discosta da Piacenza. Que Teodolina Regina de' Longobardi edificò vn ricco, e sontuoso Monasterio à compiacenza di S. Colombano, cōsegnandoli molte possessioni per sostentar gran numero di Monachi, i quali seruissero à Dio. Di questo Monasterio sono vñetti 32. Beati.

Comincia à Piacenza la via Emilia secondo Liuij, rasfettata da Emilio Console, e si stende di quà infino à Rimini verso mezzogiorno. A mandestra non si veggono se non monti aspri. Que sono assai belli Castelli, Ville, & Contrade, ma di poco momento, fuor che di corte Maggiore nobile Castel de i Pallauicini, con Arquato Castello molto nominato per i suoi uinifici vini, che produce. Ma alla sinistra di questa via Emilia lungi 20. miglia è posta Cremona. Doue etiandio da Piacenza si può andar sopra il Pò in barca. Per la sinistra strada Emilia, auanti che si arriui à Cremona, appar Fiorèzola, castello 12. miglia discosto da Piacenza, nominato da Tolomeo Fidentia, & parimente da Liuij, scriuando nell'88. libro, come Silla scacciò Cerbone fuor d'Italia, hauendogli rouinato l'effercito à Chiuso, à Faëza, & à Fidentia. Quì è quella famosa Abbazia, che con splendidezza, & apparato Regale fù riceuuto Francesco Primo Rè di Francia, Carlo Quinto Imperatore, e Paolo III. Pont. da Pietro Antonio Birago Abbate: più oltra si ritroua Borgo di S. Donnino fortificato con vna nuo-
ua